

**Relazione generale
sullo stato della sicurezza in Toscana
e sull'attuazione della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38**

ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38

Maggio 2002

Relazione generale sullo stato della sicurezza in Toscana e sull'attuazione della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38

Indice:

- **Capitolo primo**

Il quadro generale: lo stato della sicurezza in Toscana e l'attuazione della legge regionale n. 38 del 2001

- **Capitolo secondo**

I fenomeni della sicurezza in Toscana attraverso la lente dell'Osservatorio regionale

- **Capitolo terzo**

Gli interventi dei Comuni finanziati con la legge regionale n. 38 del 2001

- **Capitolo quarto**

Lo stato di attuazione del progetto speciale *Una Toscana più sicura*

Il testo della relazione è stato predisposto dall'Area Attività istituzionali del Dipartimento della Presidenza e degli affari legislativi e giuridici. Il capitolo secondo è a cura dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza operante presso l'Area extra-dipartimentale Statistica. Il capitolo quarto è stato predisposto in collaborazione con le strutture regionali competenti per l'attuazione delle singole azioni previste dal progetto speciale *Una Toscana più sicura*.

Capitolo primo

Il quadro generale: lo stato della sicurezza in Toscana e l'attuazione della legge regionale n. 38 del 2001

1. Premessa

Questa è la prima relazione generale che la Giunta regionale presenta al Consiglio ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 16 agosto 2001, n.38. Si tratta del tentativo di fornire un quadro di insieme della situazione della sicurezza in Toscana, basato sui dati ufficiali disponibili, e delle iniziative realizzate e in corso di realizzazione da parte degli enti locali e della Regione.

Non spetta alla relazione dare indicazioni puntuali sulle cose da fare nel futuro; essa tuttavia può offrire spunti ed elementi per le azioni da intraprendere. Quanto ai dati di analisi, la relazione utilizza le statistiche ufficiali sulla delittuosità, disponibili fino all'anno 2000 e solo in parte relative all'anno 2001. Utilizza, altresì, i dati delle indagini più recenti sulla vittimizzazione.

Questo primo capitolo è dedicato ad uno sguardo d'insieme, che già consente di raccogliere elementi sufficienti per prime valutazioni. I capitoli secondo e terzo sono dedicati ad approfondimenti sui dati statistici e sugli interventi promossi dai comuni e finanziati ai sensi della legge regionale n. 38 del 2001; il quarto capitolo è dedicato allo stato di attuazione del progetto regionale *Una Toscana più sicura*.

Prima di entrare nel merito, è utile premettere alcune notazioni di carattere introduttivo.

La riforma del Titolo V della parte seconda della Costituzione ha confermato la competenza legislativa esclusiva dello Stato in materia di *ordine pubblico e sicurezza*; una legge dello Stato dovrà disciplinare le forme di coordinamento fra Stato e Regioni nella materie *ordine pubblico, sicurezza e polizia amministrativa locale*. La nozione più aggiornata dei contenuti di queste materie si può ricavare dall'articolo 159 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, che si riporta di seguito per esteso:

“1. Le funzioni ed i compiti amministrativi relativi alla polizia amministrativa regionale e locale concernono le misure dirette ad evitare danni o pregiudizi che possono essere arrecati ai soggetti giuridici ed alle cose nello svolgimento di attività relative alle materie nelle quali vengono esercitate le competenze, anche delegate, delle regioni e degli enti locali, senza che ne risultino lesi o messi in pericolo i beni e gli interessi tutelati in funzione dell'ordine pubblico e della sicurezza pubblica.

2. Le funzioni ed i compiti amministrativi relativi all'ordine pubblico e sicurezza pubblica di cui all'articolo 1, comma 3, lettera l), della legge 15 marzo 1997, n. 59, concernono le misure preventive e repressive dirette al mantenimento dell'ordine pubblico, inteso come il complesso dei beni giuridici fondamentali e degli interessi pubblici primari sui quali si regge l'ordinata e civile convivenza della comunità nazionale, nonché alla sicurezza delle istituzioni, dei cittadini e dei loro beni”.

In questo quadro, le istituzioni locali concorrono al miglioramento delle condizioni di sicurezza dei cittadini sulla base delle proprie competenze, e cioè prevalentemente mediante politiche di prevenzione sociale, di organizzazione e di programmazione del territorio, di

aiuto alle vittime di reato, di sviluppo delle azioni di tutela della legalità realizzate dalla polizia amministrativa locale.

Ciò corrisponde, del resto, a quanto prevede la legge regionale n. 38 del 2001, e in particolare l'articolo 1 della legge medesima: "La Regione Toscana concorre allo sviluppo dell'ordinata e civile convivenza della comunità regionale, sostiene progetti finalizzati a migliorare le condizioni di sicurezza delle persone, promuove l'integrazione delle politiche sociali e territoriali, di competenza della regione medesima e degli enti locali, con le politiche di contrasto della criminalità, di competenza degli organi statali".

Se restano diverse le competenze e le responsabilità delle istituzioni statali, regionali e locali, quello della Regione e degli enti locali non si presenta come un compito di minore importanza. E infatti negli ultimi anni è cresciuta la consapevolezza e l'impegno nella promozione di interventi e politiche qualificate di assicurazione sociale, in funzione dello sviluppo delle libertà e dei diritti delle persone, da realizzare, per quanto possibile, in collaborazione con le forze dell'ordine.

Questa impostazione corrisponde all'evoluzione del concetto di sicurezza sviluppatasi in Italia nel corso dell'ultimo decennio, dall'alveo originario della prevenzione penale e della repressione dei reati verso uno spazio più complesso di politiche pubbliche integrate di promozione e tutela della legalità, di soluzione e mediazione dei conflitti sociali e culturali, di lotta all'esclusione sociale, di recupero delle persone esposte ai fenomeni di devianza, di contrasto delle inciviltà, di aiuto alle vittime: per tutte queste politiche pubbliche gioca un ruolo decisivo la partecipazione dei cittadini e delle istituzioni locali ad essi più vicine.

Del resto, la domanda di sicurezza o il senso di insicurezza, si fondano su un articolato e differenziato sistema di fattori, di cui i fenomeni criminali, pur relevantissimi, sono solo uno degli aspetti del problema.

La sicurezza sociale, la imprevedibilità dei fatti internazionali su aspetti della vita quotidiana, per esempio sotto il profilo economico o della libertà di movimento, la sicurezza stradale o il funzionamento del servizio sanitario, la sicurezza *sul e del lavoro*, solo per citare alcuni esempi, concorrono in modo determinante a identificare il concetto di sicurezza individuale e collettivo. Più in generale è possibile affermare che la sicurezza, nelle sue diverse accezioni, è entrata a pieno titolo a far parte di quel nucleo di richieste che definiscono in senso generale la qualità della vita. Una maggiore insicurezza viene pertanto immediatamente percepita come una riduzione della propria qualità di vita, degli spazi di libertà individuale e collettiva, della partecipazione sociale.

Allo stesso tempo, questa dilatazione del concetto di sicurezza impone una qualche capacità di selezione: non tutta la realtà sociale, non tutte le azioni pubbliche sono infatti riconducibili alle *politiche locali per la sicurezza dei cittadini*: la sicurezza di cui si tratta non è una chiave interpretativa generale, non è il nuovo *nome*, la nuova qualificazione, delle politiche di benessere; essa si svolge prevalentemente intorno ad un nucleo qualificato di questioni, che attengono alla prevenzione sociale (intervento sulle *cause sociali*) e situazionale (intervento sulle *occasioni*) dei fenomeni di criminalità, illegalità, devianza e inciviltà, alla prevenzione e alla mediazione dei conflitti sociali e culturali, all'aiuto alle vittime di reato.

Ciò non esclude che azioni più generali di prevenzione, di protezione sociale, di sviluppo della civiltà e della socialità assumano particolare rilievo nel rendere efficaci le strategie

specifiche volte a promuovere maggiori condizioni di sicurezza delle persone. Si pensi, ad esempio, alle azioni di protezione dei minori, o a quelle volte a contrastare la diffusione tra i giovani di comportamenti devianti: qui è impensabile un'azione efficace di prevenzione se non si interviene su aspetti più complessivi della vita di relazione. Si pensi, per altro verso, alle situazioni di estrema emarginazione o di grave esclusione sociale che, se da un lato richiedono interventi sociali tradizionalmente ascrivibili all'area dell'assistenza sociale, in funzione della tutela e della promozione della dignità e della libertà dei singoli, dall'altro impongono di considerare i rischi più forti a cui l'emarginazione e l'esclusione espongono dal punto di vista della potenziale vittimizzazione o del coinvolgimento in comportamenti devianti o addirittura criminosi.

Questa è, del resto, la prospettiva nella quale si muove la legge regionale n. 38 del 2001, che assume un concetto allo stesso tempo vasto e qualificato di interventi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle persone e delle comunità (articolo 3).

Alla domanda di sicurezza cercano di dare risposte i vari soggetti istituzionali coinvolti, ciascuno sulla base delle proprie competenze e responsabilità, e insieme con lo sviluppo della collaborazione e della cooperazione reciproche.

Prendere atto seriamente dei problemi, comprendere le preoccupazioni non deve portare ad allarmismi. Così come registrare una situazione positiva non consente di sottovalutare il permanere di un problema. Occorre misura. Quella misura sempre necessaria per affrontare problemi complessi; e la sicurezza è uno di questi.

2. L'andamento dei delitti e la percezione dell'insicurezza.

La scelta di cominciare la relazione con un'analisi sull'andamento dei delitti nella nostra regione non è casuale, anche se il secondo capitolo della relazione sarà interamente dedicato, con l'ausilio di grafici e tabelle, ai risultati delle elaborazioni sviluppate dall'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza. Deriva dalla necessità di ancorare a dati di fatto oggettivi la valutazione della situazione e il giudizio sugli sviluppi delle politiche per la sicurezza promosse dai diversi attori istituzionali.

E' estesa infatti la consapevolezza, come dimostrato anche dal dibattito che ha preceduto e accompagnato l'approvazione della legge regionale n. 38 del 2001, che l'insicurezza si fonda molto spesso su fattori psicologici, che possono trovare o meno riscontro nella realtà. E nessuna statistica, per quanto rivelatrice di fenomeni quantitativamente decrescenti, è da sola sufficiente ad arginare una paura o a spiegare ad una vittima di reato che le cose stanno migliorando. Allo stesso modo, occorre avere consapevolezza che quelli che vengono spesso chiamati *micro reati*, pur essendo di piccola entità, hanno portato via poco a coloro per i quali quel poco rappresentava moltissimo in termini di valore economico o emotivo.

Tuttavia le istituzioni democratiche fondano le proprie analisi e le proprie azioni su dati di fatto, tendenze, fenomeni in divenire. Nel campo della sicurezza, ogni eccesso di sensazionalismo o di uso propagandistico delle paure alimenta lo stato di insicurezza delle persone, e non favorisce la presa di coscienza razionale anche sulla necessità di alzare, quando necessario, la soglia di attenzione senza per questo compromettere la propria libertà. La valutazione razionale dei dati di fatto, delle tendenze e dei fenomeni in divenire aiuta invece ad ancorare nella realtà decisioni politiche e istituzionali efficaci, capaci di prevenire

fenomeni devianti, di contrastarli e di ricostruire elementi di rassicurazione nelle comunità locali.

2.1 Una costante diminuzione .

Dal 1998 al 2000 si è registrata in Toscana una diminuzione costante di circa diecimila delitti denunciati all'anno. Il dato di base da cui partire per sviluppare la riflessione sullo stato attuale della sicurezza in Toscana è quindi il calo del numero dei delitti denunciati all'autorità giudiziaria dalle forze dell'ordine.

I dati del 2000 e del primo semestre del 2001 confermano la tendenza alla diminuzione della criminalità, che caratterizza la fase attuale in Toscana e in Italia. Nel 2000 il numero dei delitti denunciati all'autorità giudiziaria in Toscana è diminuito del 7,5% rispetto al 1999. Nel primo semestre del 2001 c'è stata un'ulteriore diminuzione del 4% rispetto allo stesso periodo del 2000. A tal proposito, è necessario segnalare subito che, a seguito dell'emanazione del decreto legislativo 30 dicembre 1999, n. 507, di depenalizzazione di alcuni reati minori, i dati complessivi relativi ai delitti denunciati nell'anno 2000 risultano non esattamente comparabili; tuttavia, sia il calo registrato nel primo semestre dell'anno 2001, sia i confronti con i principali reati (non coinvolti nella depenalizzazione) commessi negli anni precedenti, consentono di tenere ferme queste prime riassuntive conclusioni.

Nel 2000 in Toscana sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria 128.827 delitti contro i 138.828 del 1999; e i 148.099 del 1998; nel primo semestre del 2001 i delitti denunciati sono stati 61.809 contro i 66.366 del primo semestre 2000.

Dunque, oggi il livello della criminalità in Toscana - e in Italia - è ridisceso quasi ai valori minimi degli anni novanta (biennio 1994-1995).

Non è possibile, in questa parte della relazione, entrare nel merito della discussione sull'insufficiente grado di denuncia da parte di chi subisce il reato, ed, in ogni caso, occorre operare affinché le denunce siano quanto più possibile corrispondenti ai reati effettivamente subiti.

Come è noto esiste una vasta letteratura sul *numero oscuro* dei reati. Il recente sviluppo dello studio dei fenomeni di vittimizzazione consente, attraverso un confronto incrociato con i dati sulla delittuosità, di verificare il rapporto tra reati subiti e denunciati. A questo proposito l'Osservatorio regionale, come si dirà più avanti, ha deciso di monitorare con attenzione la vittimizzazione nella nostra regione. Tuttavia, poiché anche le statistiche sulla vittimizzazione rivelano un rapporto costante tra reati subiti e reati denunciati, utilizzando i dati sulla delittuosità e comparandoli nel tempo è possibile ricavare indici attendibili sull'andamento dei fenomeni. In particolare l'indice di delittuosità consente poi di seguire gli andamenti dei reati a ridosso del loro effettivo accadimento. Ulteriori approfondimenti di carattere metodologico e dati più articolati sono comunque disponibili nel secondo capitolo della relazione.

2.2 Dare atto di un lavoro svolto

Va dato senz'altro atto a tutte le istituzioni locali, agli organi dello Stato, ed in particolare alle forze dell'ordine, di aver operato con grande intensità. L'impegno profuso in questi anni

sta dando frutti significativi. Sicuramente anche grazie a questo impegno la realtà del territorio regionale non è attraversata da un'emergenza criminale.

Comuni, Province e organi dello Stato hanno sperimentato diverse modalità di collaborazione, che si sono sviluppate sia in sedi istituzionali previste dall'attuale legislazione (comitati provinciali per l'ordine pubblico, previsti dalla legge n. 121 del 1981), sia mediante la stipula di specifici accordi locali. Come auspicato dalla legge regionale n. 38 del 2001, questo lavoro comune può essere proseguito e consolidato, favorendo il coordinamento tra le politiche dello Stato per l'ordine e la sicurezza e le politiche degli enti locali. Questa attività può aiutare a costruire un clima di maggiore fiducia e di rassicurazione dei cittadini che, va ricordato come elemento non secondario della realtà toscana, contribuiscono attraverso le proprie organizzazioni sociali, alla tenuta e allo sviluppo della qualità della vita nel territorio regionale.

Certo è che le politiche pubbliche sulla sicurezza, e non solo quelle degli enti locali, necessitano di sofisticati sistemi di verifica e di valutazione. Il miglioramento, al contempo, dei livelli di sicurezza reale e di rassicurazione sociale non sono misurabili solo con gli andamenti decrescenti del numero dei reati, che pure danno il senso principale dello stato della sicurezza raggiunta da una comunità. Ovunque sono attivate politiche per la sicurezza si sente il bisogno di fare passi in avanti per valutare e verificare l'efficacia di queste politiche su tempi che, necessariamente, non sono brevi.

Può dirsi però, sulla base di analisi storiche dei fenomeni che attraversano la società toscana, che la comunità regionale e i milioni di visitatori che vengono ospitati ogni anno godono di una buona rete di protezione, nel senso più ampio del termine. Naturalmente si può e si deve fare di più, misurarsi con le nuove difficoltà senza perdere di vista la quotidianità. I rischi provocati dal terrorismo internazionale ed interno vanno prevenuti senza mettere in discussione le libertà dei cittadini e senza trascurarne la protezione dai reati cd. *minori*. Ma la base di partenza è buona e ciò è dovuto anche allo spirito di collaborazione che contraddistingue tutti gli attori sociali e istituzionali impegnati sul territorio regionale.

Ne escono dunque confermate le motivazioni di fondo sulla base delle quali la Giunta ha approvato il progetto speciale "Una Toscana più sicura" e il Consiglio regionale ha approvato la legge n. 38 del 2001. Se la Toscana non è investita da una emergenza sicurezza, le condizioni relativamente buone, migliori della media nazionale, consigliano le istituzioni ad intervenire per tutelare la comunità regionale e le sue caratteristiche qualità sociali e di accoglienza, che costituiscono di per sé un elemento di forza e di prevenzione dei fenomeni di criminalità, emarginazione e devianza.

2.3 Diminuiscono furti, rapine e omicidi, aumentano alcuni delitti contro la persona.

Rispetto al 1999, diversi tipi di delitti risultano in calo; nel 2000 è diminuita soprattutto la c.d. microcriminalità predatoria (7% in meno rispetto al 1999) - in particolare gli scippi, i furti di auto e quelli in appartamento e su auto in sosta - e le rapine (3,5% in meno rispetto al 1999), i delitti di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione e quelli connessi alla produzione e al commercio di stupefacenti. Sono invece aumentati i delitti contro la persona: fatta eccezione per gli omicidi dolosi, è cresciuto il numero sia dei tentati omicidi sia degli omicidi colposi (in particolare di quelli provocati da incidenti stradali, la cui rilevanza ai fini della sicurezza delle persone è largamente percepita dalla popolazione), come pure delle violenze sessuali e delle lesioni dolose.

Nello specifico, in cifra assoluta, i furti in Toscana nel 2000 sono stati 79.298 (a fronte di 85.030 nel 1999). Le forze dell'ordine hanno denunciato all'autorità giudiziaria 15.247 furti in appartamento (17.686 nel 1999), 12.471 furti su auto in sosta (14.625 nel 1999), 11.325 borseggi (11.075 nel 1999) e 5.918 furti d'auto (7.783 nel 1999). Le rapine sono state 1.277 (1.319 nel 1999), di cui 903 in abitazioni o negozi (918 nel 1999), 181 in banche (185 nel 1999), 44 in uffici postali (51 nel 1999), 21 in gioiellerie (15 nel 1999); sono stati denunciati 28 omicidi dolosi (35 nel 1999), 72 tentati omicidi (42 nel 1999), 188 violenze sessuali (113 nel 1999), di cui 75 contro bambini o ragazzi con meno di 14 anni (35 nel 1999). I delitti connessi alla produzione e al commercio di stupefacenti sono stati 3.295 (4.950 nel 1999), le truffe 1.975 (2.528 nel 1999), le estorsioni 162 (148 nel 1999) e gli incendi dolosi 514 (638 nel 1999).

Per quanto concerne la criminalità organizzata sono stati denunciati 66 delitti connessi alle attività di associazione per delinquere (art. 416 c.p.) a fronte di 54 delitti denunciati nel 1999, e 3 delitti connessi ad attività associative di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.) a fronte di 5 delitti nel 1999. A questo proposito è opportuno richiamare l'attenzione sul fatto che, pur rimanendo bassissimo il numero di denunce che segnalano la presenza di attività mafiose, tutti gli anni se ne trova comunque una traccia. A dimostrazione di una forte capacità di contrasto, sia sociale che delle forze di polizia, ma anche del permanere di tentativi di ingresso nella regione da parte di organizzazioni criminali di stampo mafioso. Se pure la situazione non desta particolare preoccupazione è opportuno che le istituzioni mantengano alta la vigilanza.

2.4 Primo semestre 2001. Alcune conferme e un motivo di attenzione

Per quanto da prendere con la dovuta cautela, visto il limitato arco temporale di riferimento, i dati ISTAT disponibili per il primo semestre del 2001 segnalano un ulteriore calo generalizzato per tutti i tipi di rapina e di furto, per i delitti connessi alla produzione e al commercio di stupefacenti e per i delitti di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione.

Si registra invece una crescita di lesioni dolose, truffe, estorsioni, incendi dolosi, attentati dinamitardi e incendiari e le attività di associazione a delinquere. Anche se è evidente che l'andamento crescente di questi reati deve essere tenuto sotto stretta osservazione dagli organi dello Stato preposti all'attività preventiva e repressiva, un particolare riguardo andrà riservato anche da parte delle istituzioni locali per taluni tipi di fenomeni. In particolare le estorsioni e gli attentati dinamitardi e incendiari potrebbero essere un indicatore di fenomeni preoccupanti sotto il profilo dell'inquinamento dell'economia legale come il racket e l'usura. Profili di reato che possono a loro volta segnalare elementi di riciclaggio di denaro sporco o di tentativo di controllo del territorio da parte di associazioni criminali.

Un attento monitoraggio dell'inizio e fine attività degli esercizi commerciali e del loro eventuale frequente o insolito cambio di gestione, può garantire una più efficace azione preventiva e di difesa della comunità da infiltrazioni criminali.

2.5 I dati della Direzione centrale polizia criminale per l'anno 2001

La Direzione centrale polizia criminale ha in questi giorni diffuso i dati su “L'andamento generale della delittuosità” (dati interforze) per l'intero anno 2001. Essi confermano, per la Toscana, la tendenza registrata nel primo semestre 2001 (paragrafo 2.4). In particolare, risultano in ulteriore forte riduzione rispetto al 2000 tutti i furti (passati da 79.298 del 2000 a 73.599 del 2001, pari a -7,18%), le rapine (da 1.277 a 1.178, -7,75%), produzione e commercio di stupefacenti (da 3.295 a 3.161, -4,06%), sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione (da 249 a 173, -30,52%); si conferma anche l'aumento dei delitti evidenziati nel paragrafo 2.4.

Da questa rilevazione, tuttavia, emerge un significativo aumento dei cd. “altri delitti”, che in Toscana passano da 39.728 del 2000 a 43.904 del 2001, con un aumento del 10,51%. Su questo dato appare difficile svolgere considerazioni puntuali, in quanto allo stato attuale delle informazioni disponibili non è possibile conoscere l'andamento delle singole fattispecie di reato, peraltro molto ampie (ricettazione, frode, delitti contro la pubblica amministrazione, reati valutari, contraffazione, ecc.). Resta il fatto che il numero complessivo dei delitti continua a scendere e che quelli su cui si concentra questa relazione (rilevanti per la sicurezza urbana) risultano in più forte calo.

Queste informazioni, non risultanti dal capitolo secondo, saranno oggetto di ulteriore approfondimento e di elaborazione a cura dell'Osservatorio regionale a seguito della pubblicazione dei dati ufficiali ISTAT per il 2001.

2.6 Il tasso di delitti in Toscana è più basso di quello italiano e scende più velocemente

La criminalità in Toscana è su livelli più bassi di quelli nazionali: nel 2000 in Toscana sono stati denunciati 3.631 delitti per 100.000 abitanti, contro la media nazionale di 3.813 delitti per 100.000 abitanti. Ma soprattutto è da sottolineare il fatto che negli ultimi anni il calo dei delitti in Toscana è stato più spiccato che in Italia (-6,5% in Toscana contro il -2,3% della media nazionale nel 1999; -7,5% contro -7,2% nel 2000; -6,9% contro -5,4% fra il primo semestre del 2000 ed il primo semestre del 2001). Grazie alla riduzione più incisiva della criminalità in Toscana rispetto al quadro nazionale, dal 1999 il livello della criminalità in questa regione è tornato ad essere sensibilmente più basso di quello nazionale.

Se si confronta il livello della criminalità in Toscana con quello delle altre regioni, la Toscana si colloca nella fascia media della graduatoria basata sul numero di delitti denunciati per 100.000 abitanti. In testa alla graduatoria troviamo 5 regioni in cui la criminalità è più elevata rispetto alla media nazionale (Liguria, Lazio, Piemonte, Emilia Romagna e Lombardia), la Toscana (8° in graduatoria) fa parte di un gruppo intermedio con un livello di criminalità più basso di quello italiano (Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto, Campania, Puglia, Friuli V.Giulia).

2.7 Reati per i quali la Toscana risulta meno esposta del resto d'Italia

La Toscana è meno esposta rispetto al resto d'Italia per i principali tipi di delitti: omicidi (0,8 omicidi dolosi per 100.000 abitanti in Toscana contro 1,3 in Italia), rapine (36 rapine per 100.000 abitanti in Toscana contro 65 in Italia), furti (2.235 per 100.000 abitanti in Toscana contro 2.364 in Italia), estorsioni, sequestri e reati per associazione di tipo mafioso.

Un tasso più basso di quello nazionale si registra anche per le truffe, gli incendi dolosi e gli attentati dinamitardi o incendiari.

Nella categoria dei furti, in particolare, la Toscana è meno colpita, rispetto alla media nazionale, dagli scippi (44 per 100.000 abitanti contro 51 in Italia), dai furti d'auto (167 per 100.000 abitanti contro 422 in Italia) e dai furti di oggetti su auto in sosta.

Infine, anche le rapine in abitazioni o negozi sono meno frequenti in Toscana che in Italia (25 rapine per 100.000 abitanti contro le 56 in Italia).

2.8 Reati per i quali la Toscana risulta più esposta del resto d'Italia

Vi sono però altri tipi di reati e anche alcune specie particolari all'interno della categoria dei furti e delle rapine, che, nonostante la loro riduzione quantitativa registratasi negli ultimi anni, in Toscana risultano più frequenti che nel resto d'Italia.

Il numero delle lesioni dolose rapportato a 100.000 abitanti è più elevato in questa regione (55 lesioni dolose per 100.000 abitanti contro 50 in Italia).

Anche il numero di violenze sessuali denunciate in Toscana, in rapporto al numero degli abitanti, è più alto della media italiana (5 violenze sessuali per 100.000 abitanti contro 4 in Italia). Questo delitto, di particolare gravità, tende ancora oggi a rimanere "invisibile" rispetto ad altri tipi di reati perché più spesso le vittime rinunciano a denunciare la violenza o la tentata violenza. Il livello più alto delle violenze sessuali denunciate in Toscana sembra dipendere, in effetti, non da una maggiore frequenza del delitto ma dalla maggiore propensione alla denuncia da parte delle persone colpite (maggiore propensione rispetto al resto d'Italia). Se si considerano i risultati dell'indagine Istat sulla vittimizzazione, il numero di persone – soprattutto donne - che dichiarano di aver subito uno stupro o un tentato stupro per 100 mila abitanti in Toscana è uno dei più bassi nel periodo più recente (penultimo posto della Toscana nella graduatoria regionale), e comunque sotto la media nazionale per le violenze subite nell'intero corso della vita delle persone.

La Toscana, nonostante la riduzione quantitativa registratasi negli ultimi anni, è più esposta rispetto alla media italiana anche per i reati legati alla produzione e al commercio di stupefacenti (93 delitti per 100.000 abitanti contro i 60 per 100.000 in Italia), per quelli legati allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione (7 delitti per 100.000 abitanti in Toscana contro i 6 dell'Italia) e per quelli per associazione a delinquere (1,9 delitti per 100.000 abitanti per 1,5 in Italia). Risulta, infine, più elevato in Toscana anche il rischio di rapine in banca (5,1 rapine per 100.000 abitanti contro 4,7 in Italia) e di rapine a danno di coppie o prostitute (2,8 in Toscana contro 1,8 in Italia).

Si segnala, poi, la maggiore incidenza dei borseggi (319 per 100.000 abitanti in Toscana contro 284 in Italia) che, peraltro, vedono nella regione un lieve aumento a fronte di una lieve riduzione a livello nazionale. Quanto ai furti in appartamento, per i quali si conferma la riduzione sia a livello regionale che a livello nazionale, essi risultano interessare maggiormente la Toscana rispetto al resto d'Italia (430 per 100.000 abitanti in Toscana contro 358 in Italia).

2.9 I rischi a cui ci espongono le nostre qualità

E' possibile, a questo punto, tentare una spiegazione di alcuni fenomeni finora sommariamente descritti.

I reati più frequenti, che colpiscono il patrimonio, sono indubbiamente correlati alla disponibilità di beni e alla presenza di situazioni relativamente "favorevoli". La crescita del livello di benessere, la ricchezza del tessuto produttivo, la maggiore mobilità territoriale della popolazione, per motivi di lavoro e di studio da un lato e per turismo dall'altro, forniscono occasioni per questi tipi di delitti e li rendono più remunerativi.

Non a caso, nell'ambito della "criminalità diffusa", la Toscana, rispetto alla media nazionale, si caratterizza per un tasso più elevato di borseggi e di furti in appartamenti, negozi, uffici pubblici e in ferrovia.

La presenza di flussi turistici molto consistenti si rispecchia nella maggior frequenza di borseggi e di furti in negozi e in ferrovia; la diffusione delle seconde case, la propensione alle vacanze e la struttura del mercato del lavoro - con un elevato tasso di occupazione maschile e femminile fuori casa - offrono le condizioni "favorevoli" per i furti nelle abitazioni nei momenti della giornata o nei periodi dell'anno in cui sono vuote.

E' questa una peculiarità toscana alla quale orientare le politiche di prevenzione a tutti i livelli, senza per questo mettere in discussione stili di vita universalmente riconosciuti per la loro qualità. Non si tratta, infatti, di accettare passivamente i rischi a cui ci espongono le nostre qualità, o di ridurre spazi di libertà in nome di maggiori livelli di sicurezza, quanto di predisporre e attuare politiche pubbliche che siano in grado di fronteggiare adeguatamente quei rischi, e di ridurli senza compromettere libertà, socialità, civiltà raggiunti. La direzione che, in tal senso, assumono le politiche pubbliche non è indifferente all'obiettivo che si intende perseguire: non tutte le politiche pubbliche astrattamente perseguibili sono, infatti, coerenti con il mantenimento e lo sviluppo dei livelli di libertà, di socialità e di civiltà raggiunti, soprattutto se il concetto di sicurezza che si mette in campo assume un orizzonte limitato, riduttivo, emergenziale. Qui può venire, invece, in aiuto la dimensione integrata delle politiche per la sicurezza, secondo la prospettiva indicata dalla legge regionale n. 38 del 2001.

E' importante segnalare a tale proposito che gran parte dei comuni toscani che hanno presentato progetti relativi alla legge regionale n. 38 del 2001 ha dimostrato di avere consapevolezza di questi problemi. Come si vedrà più avanti nel terzo capitolo della relazione, infatti, sono molti gli interventi che, a vario titolo e con azioni differenziate, si pongono l'obiettivo di un maggiore controllo, anche sociale, del territorio, al fine di limitare le occasioni per questo tipo di reati.

2.10 La situazione nelle province

Occorre a questo punto tentare di leggere l'andamento reale dei fenomeni all'interno delle province toscane. Capire come si dislocano le luci e le ombre, evidenziare il positivo ma anche gli elementi di peggioramento della situazione aiuta ad impostare correttamente le politiche pubbliche per la sicurezza dei cittadini.

Il dato sull'insieme della Toscana non si traduce infatti in modo analogo in tutte le province. Sul territorio regionale la delittuosità presenta una incidenza diversificata. In termini assoluti, come è ovvio tenuto conto delle dimensioni, la provincia con il maggior numero di delitti denunciati è quella di Firenze (48.746 nel 2000). Che registra peraltro la più significativa riduzione del numero dei delitti denunciati (-4.054 delitti rispetto al 1999). In tutte le altre province il numero di delitti nello stesso anno è notevolmente inferiore: fra i 13.384 di Livorno e i 6.100 di Grosseto.

Se si considera il numero dei delitti in rapporto agli abitanti, il quadro, depurato dall'effetto della ampiezza della popolazione, cambia parzialmente. Nel 2000 i tassi più elevati si registrano nella fascia centrale e nel nord della Toscana. Nella prima zona, che va dall'area metropolitana alla costa, sveltano con i valori più alti, ben distanziati da quelli delle altre province, Firenze e Livorno (5.096 e 4.007 delitti denunciati per 100 mila abitanti), seguite da Prato (3.738 delitti per 100 mila abitanti). In questa fascia, seppure in una situazione più lieve, si trovano anche Massa-Carrara, con 3.298 delitti per 100 mila abitanti e Pisa (3.202 delitti per 100 mila abitanti). Si confermano, invece, come aree più "protette" Lucca, Arezzo, Grosseto e Siena, alle quali si aggiunge Pistoia, che nel 2000 registra il livello di delittuosità più basso della Toscana, dopo essere stata per molti anni al 3° - 4° posto nella graduatoria.

Nel 2000 l'indice di delittuosità è diminuito in 6 province (Massa-Carrara, Pisa, Pistoia, Firenze, Arezzo e Prato), è rimasto stazionario a Lucca ed è invece cresciuto a Livorno, Siena e, soprattutto, a Grosseto.

La delittuosità, come è noto, ha un'incidenza maggiore nelle aree urbane. Non a caso le province toscane con un tasso di delitti più elevato sono quelle con i maggiori centri urbani. In Italia il numero di delitti denunciati per 100 mila abitanti nei capoluoghi è quasi tre volte più alto di quello rilevato negli altri comuni. Anche in Toscana si conferma il forte dislivello fra i tassi di delitti nei comuni capoluoghi e negli altri comuni: la delittuosità nei capoluoghi toscani si mantiene su valori tripli rispetto a quelli dei comuni non capoluoghi.

Non si riscontrano in Toscana differenze significative nell'andamento dei tassi nei due tipi di comune nel corso degli anni novanta: sia nei comuni capoluoghi che nei non capoluoghi il tasso di delitti è calato nella prima metà degli anni novanta, è risalito alla metà del decennio per restare poi stabile negli ultimi anni e mostrare, infine, dei cenni di indebolimento nell'ultimo anno per il quale sono disponibili i dati relativi ai capoluoghi (1999).

E' però opportuno ricordare che, a differenza del passato e prescindendo dai dati di fatto, è cresciuta nell'opinione pubblica la sensibilità ai temi della sicurezza. Lo stesso numero di reati, quando non addirittura una loro diminuzione, può non essere, come si è già evidenziato, un elemento di rassicurazione sufficiente. Non è la stessa cosa sentire di un furto in una casa vicina, in una zona relativamente isolata, o tranquilla, come avremmo detto dandone un'accezione positiva, dieci anni fa o oggi. Le piccole comunità, pur essendo meno colpite dai reati in rapporto alle grandi aree urbane, possono però avvertire più rapidamente e profondamente il pericolo. Quando succede qualcosa in un posto che si considerava protetto è probabile che ci si senta più impotenti ed impauriti; un episodio apparentemente piccolo, anzi senz'altro piccolo se paragonato a quanto accade in città, può stravolgere costumi e abitudini di una piccola collettività. Minare un equilibrio. Può dare la sensazione che sia attaccata alla radice la sfera delle libertà individuali. Pur senza enfatizzare questi fenomeni, è quindi necessario che le istituzioni si adoperino per favorire condizioni di rassicurazione anche nei centri minori e nelle aree più isolate.

2.10 La percezione da parte dei cittadini del disagio sociale

La presenza sul territorio di fenomeni criminali è solo una delle possibili manifestazioni di uno stato di difficoltà che indebolisce le basi della convivenza civile e democratica. Altri indicatori di uno stato di sofferenza del tessuto sociale locale legato a situazioni di disagio o di degrado sono ricavabili dalla segnalazione indiretta – attraverso ciò che i cittadini dichiarano di vedere nella zona in cui abitano – di alcuni fenomeni di varia natura.

In Toscana una quota più elevata di persone rispetto alla media nazionale dichiara di vedere nella propria zona mendicanti o homeless (11,4% contro il 9,9% in Italia); l'8,1% vede prostitute in cerca di clienti (contro il 6,5% in Italia). Sono, invece, meno avvertiti in Toscana la presenza di persone che si drogano, che spacciano droghe o l'abbandono di siringhe a terra (7% contro l'8%) e gli atti vandalici (9,6% contro 13,2%). Su questi punti, maggiori approfondimenti sono presenti nel secondo capitolo della relazione.

Se mettiamo a confronto questi dati con le informazioni sul numero dei delitti denunciati in Toscana, troviamo una certa corrispondenza tra il livello di prostituzione misurato dalle statistiche giudiziarie e la percezione del fenomeno da parte dei cittadini, mentre sembra non esservi coerenza tra i dati sui reati legati alla droga e l'apprezzamento della consistenza del fenomeno da parte dei cittadini. Tra le ragioni di questa dicotomia troviamo sicuramente "l'apparenza" dei fenomeni di inciviltà o dei reati. Se, infatti, la prostituzione è molto visibile, lo spaccio e il consumo delle droghe, pur mantenendosi a livelli elevati, avviene con modalità nuove, meno visibili, specie nel caso delle droghe di ultima generazione, ed è frequentemente compiuto da persone benestanti o comunque pienamente corrispondenti a canoni comportamentali o di abbigliamento diffusi.

La percezione del disagio può trasformarsi psicologicamente in senso di insicurezza, fino ad indurre a considerare alcuni comportamenti come penalmente rilevanti anche quando non lo sono. Politiche pubbliche accorte possono evitare questa trasposizione ed agire nel senso della rassicurazione, intervenendo sui comportamenti che costituiscono reati, ma allo stesso tempo operando sulle cause del disagio, sulla prevenzione degli atti incivili, sulla riduzione dei danni, sulla mediazione dei conflitti.

2.11 La percezione del rischio di criminalità: tra realtà e apparenza

La valutazione dei toscani sulla qualità delle condizioni di vita nella zona in cui abitano mette in primo piano la presenza di problemi legati al traffico e alle cattive condizioni stradali (quasi la metà considera questi problemi molto o abbastanza presenti nella propria zona). Il rischio di criminalità è avvertito da una quota più ridotta di persone: i dati ISTAT 2000 dicono che il 27% ritiene la propria zona molto o abbastanza a rischio. La percezione del rischio in Toscana è minore che in Italia (dove si raggiunge il 30,6%).

Nel corso degli anni novanta, la percezione da parte dei cittadini della gravità del rischio nella propria zona è rimasta stazionaria con una lievissima tendenza al calo nel biennio 1999-2000 sia in Italia che in Toscana in tutte le principali indagini nazionali (Istat, Censis, Doxa). La grande maggioranza dei toscani (59%) nel 2000 pensa che il livello di criminalità nella sua zona rispetto all'anno precedente sia rimasto invariato, il 18,3% pensa che la criminalità sia aumentata e solo per il 4,3% appare diminuita (a questi si aggiunge un 15,4% di "non so").

Come si evidenzia dai dati richiamati nel capoverso precedente, la percezione si fonda su un insieme di ragioni diverse e non necessariamente corrispondenti ai dati di fatto. A fronte di un calo del livello di criminalità, che emerge dai dati sui delitti denunciati, la maggioranza dei cittadini ha la percezione che i livelli di criminalità siano rimasti invariati e 2 persone su 10 ritengono che siano addirittura cresciuti.

Il quadro della percezione si completa se si considera che i toscani, dovendo valutare le condizioni a loro giudizio importanti per “stare bene”, pongono al primo posto il “vivere in un ambiente senza criminalità”, al secondo “vivere in un ambiente pulito” e al terzo “avere buoni servizi sociali” (indagine Regione Toscana-Area statistica- Irpet).

Le indagini sulla percezione e quelle sulle vittime dei reati, se comparate e accompagnate da una attenta osservazione dei dati reali, possono fornire indicazioni utili per la promozione delle politiche per la sicurezza. Sia nell’indicare fenomeni che i soli dati numerici possono portare a sottovalutare sia nell’indicare fenomeni percepiti come pericolosi anche quando non lo sono effettivamente. Se le istituzioni avranno dato prova di occuparsi seriamente dei problemi avranno la forza e l’autorevolezza per spiegare che quella paura è infondata, aiutando la collettività a rimuoverla. Anche dare il giusto peso ai fenomeni fa parte delle politiche per la sicurezza.

2.12 Le vittime dei reati e la disponibilità alla denuncia

L’analisi criminologica e sociologica si è occupata a lungo del soggetto criminale o deviante e dell’azione a carattere criminale o deviante; solo di recente l’attenzione si è concentrata anche sulle vittime dei reati.

In realtà, sia le politiche di prevenzione che quelle di riparazione degli effetti della criminalità necessitano di una maggiore comprensione del significato e dei processi di vittimizzazione. In primo luogo va sottolineato che il rischio che le persone corrono di rimanere vittime di un crimine differisce molto a seconda delle loro caratteristiche biografiche e socioeconomiche: vi è, cioè, una sorta di “diseguaglianza” rispetto alla vittimizzazione, così come vi è una più nota diseguaglianza sociale nella probabilità di diventare “criminali”. Ma l’esposizione al rischio di vittimizzazione e la variazione di questo rischio nel tempo e sul territorio è anche una delle variabili di cui occorre tenere conto per spiegare le manifestazioni dei sentimenti di insicurezza e di paura della criminalità. Infine, il comportamento delle vittime, relativamente al fatto che esse denuncino o no di avere subito un reato o addirittura al fatto che esse lo riconoscano come tale o lo ricordino, determina in gran parte lo scostamento fra criminalità reale e criminalità ufficiale, rilevata dalle fonti statistiche tradizionali.

Riguardo al problema dell’emersione dei reati attraverso le denunce delle vittime, la propensione alla denuncia varia a seconda delle aree geografiche e soprattutto dei tipi di reato; resta invece costante nel tempo. Vi sono dunque aree geografiche in cui la criminalità effettiva è sottostimata rispetto ad altre perché si tende a non denunciare i reati subiti e tipi di reati sono sottostimati per lo stesso motivo.

Gli studiosi ricollegano la decisione di denunciare il reato subito da parte della vittima sia alla valutazione del rapporto fra costi e benefici - in relazione ai vantaggi dell’azione di denuncia e all’entità del danno subito - sia all’influenza di fattori legati al contesto socio-culturale, quali il grado di fiducia nelle istituzioni pubbliche e il senso civico.

In Italia, una persona su tre e una famiglia su quattro che dichiarano di aver subito un reato di tipo predatorio lo denuncia. Il reato denunciato più spesso è il furto d'auto (il 60% delle vittime lo denuncia); la percentuale di reati denunciati scende al 45% per i furti in appartamento. La propensione a denunciare il reato subito si riduce ulteriormente nel caso di un borseggio, di uno scippo, di un furto di oggetti dall'auto o anche di una rapina (4 persone su 10 procedono alla denuncia), e scende al livello più basso per i furti di oggetti personali.

2.13 In Toscana più disponibilità alla denuncia

La fiducia nelle istituzioni, che si registra in Toscana in tutti i tipi di indagine, la forte coesione sociale delle comunità locali, l'elevato livello della qualità della vita qualificano la realtà della regione. La Toscana, nell'ultima indagine ISTAT disponibile con focus regionale del 1997-1998, si distingue per una maggiore propensione alla denuncia dei reati da parte delle vittime rispetto alla media italiana. In particolare le vittime di reati in questa regione sono più propense che non nel resto d'Italia a denunciare i furti di auto e, soprattutto, i borseggi e gli scippi.

Anche nel confronto tra le regioni, la società locale toscana si caratterizza per una quota molto elevata di emersione della criminalità, legata all'azione di denuncia delle vittime. La Toscana si colloca, infatti, fra le cinque regioni (le altre sono Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Veneto e Liguria) con la maggiore quota di persone che hanno denunciato di aver subito un borseggio, uno scippo o un furto di oggetti personali.

E' da notare che le differenze fra aree geografiche nella propensione alla denuncia dei reati subiti tendono a rimanere costanti nel tempo.

Nel corso del 2003, con i nuovi dati dell'indagine sulla vittimizzazione in Toscana, a cura dell'Istat e dell'Osservatorio regionale, e con la ricostruzione della serie storica dei dati disponibili, saranno possibili nuove e più approfondite analisi sulle vittime e sulle denunce. Si potrà inoltre procedere ad una valutazione complessiva e aggiornata della situazione della criminalità in Toscana attraverso lo studio congiunto della vittimizzazione e della delittuosità.

2.14 Chi rischia di più

Come si è detto, lo studio della vittimizzazione, ovvero della diversa intensità del rischio che le persone corrono di restare vittime di reati, in relazione alle loro caratteristiche personali, è relativamente recente. I dati Istat disponibili per l'Italia evidenziano la distribuzione diseguale del rischio di vittimizzazione fra i gruppi di popolazione distinti in base al genere ed all'età.

Le donne, sia in Italia che in Toscana, corrono meno rischi degli uomini di rimanere vittime di rapine, aggressioni e furti senza contatto, ma sono, invece, più facilmente bersaglio di scippi e di borseggi. In Toscana le differenze di genere rispetto al rischio di vittimizzazione sono attenuate: questo accade perché, mentre le donne toscane mantengono dei tassi di vittimizzazione bassi e simili a quelli delle donne italiane, gli uomini toscani corrono meno rischi rispetto agli uomini italiani di subire furti, rapine o aggressioni e godono, quindi, di una esposizione ai reati simile a quella delle donne.

Anche le differenze di età sono rilevanti nel determinare la maggiore o minore esposizione al rischio di vittimizzazione. In Italia i giovani nella fascia di età fra i 14 e i 18 anni sono la categoria più a rischio di subire un furto senza contatto, mentre i giovani fra i 19 e i 23 hanno più probabilità di subire una rapina o un'aggressione. Via via che si innalza l'età, il rischio di rimanere vittime di questi tipi di reato scende progressivamente. In modo diverso si distribuiscono le probabilità di subire un furto con contatto (scippo o borseggio) in relazione all'età: i gruppi maggiormente a rischio per questi due reati sono ancora una volta i ventenni ma, insieme a loro, vi sono i sessantenni.

Anche in Toscana, per quanto riguarda i reati di furto senza contatto e di rapina, i giovani sono maggiormente a rischio rispetto agli adulti ed agli anziani, mentre la probabilità di subire un'aggressione o uno scippo a seconda dell'età mostra un andamento più confuso.

Per il reato del borseggio, invece, si riscontrano due picchi di rischio corrispondenti alle età giovanili e a quelle anziane: in modo particolare è da sottolineare il maggiore rischio di borseggio per gli anziani toscani, rispetto alla media italiana, in particolare per le donne sopra i 60 anni.

A conclusione di questo ragionamento è interessante osservare il diverso comportamento per fasce di età rispetto al rischio di vittimizzazione. I giovani, che pure, come si è visto, sono fortemente esposti, non vivono un condizionante sentimento di insicurezza e non sono portati per questo, come spesso accade tra gli anziani e le donne, a modificare i propri comportamenti per ridurre l'esposizione al rischio.

2.15 I giovani non solo vittime ma anche autori di reati

La condizione giovanile comporta, insieme al maggiore rischio di essere vittime di un reato, anche una maggiore probabilità di compiere un reato.

Si può notare come in Toscana, fra il 1991-1993 e il 1997-1999, è aumentata la quota di giovanissimi (con meno di 24 anni) condannati per omicidio (dal 24% del periodo 1991-1993 al 33% del periodo 1993-1999). Se il dato va letto con cautela, in quanto si riferisce ad un numero limitato di casi (70 omicidi totali nel periodo 1997-1999), la variazione nel tempo costituisce un punto di attenzione.

Al contrario, fra i condannati per furto, sia in Italia che in Toscana tende a diminuire la partecipazione dei più giovani: alla fine degli anni novanta i condannati più giovani, fra i 18 e i 24 anni, per questo reato in Toscana sono il 28% contro il 39% dei primi anni novanta. D'altro canto emerge chiaramente la maggiore partecipazione dei giovanissimi, con meno di 17 anni (69 ragazzi condannati contro i 9 del 1991).

La stessa tendenza alla riduzione della partecipazione dei giovani caratterizza l'evoluzione della composizione dei condannati per rapina. Nel 1991, sia in Italia che in Toscana, la componente più giovane risultava preponderante, in misura incisiva in Italia, in modo più contenuto in Toscana. Nel 1999 in Toscana il 47% dei condannati aveva una età compresa tra i 25 e 34 anni, contro il 27% di giovani fra i 18 e i 24 anni. Al livello italiano, invece, le due fasce hanno lo stesso peso (rispettivamente il 40,8% ed il 39%).

Per completare il quadro sulla criminalità nelle età più basse, va aggiunto come ulteriore elemento la quota elevata di ragazzi preadolescenti e adolescenti denunciati alle procure dei minorenni in Toscana, in particolare dei ragazzi di cittadinanza straniera. La Toscana, insieme al Veneto, ha l'incidenza più alta di ragazzi di cittadinanza straniera denunciati per aver commesso un delitto; il maggiore coinvolgimento dei minori stranieri nelle attività criminose (soprattutto nei reati di furto) rappresenta un altro punto di attenzione.

I recenti fatti di cronaca, anche toscani, e la sottolineatura delle relazioni di apertura dell'anno giudiziario sulle azioni delle c.d. *baby gang* hanno inoltre richiamato l'attenzione su un tipo di devianza minorile relativamente nuovo. Esso si manifesta anche attraverso episodi di *bullismo*, nelle scuole e nei quartieri, e forme di violenza che vedono coinvolti gruppi di minori italiani. Tali fenomeni sono più evidenti nelle grandi città ma possono prodursi, destando scalpore e allarme, anche in piccoli e medi centri e si connotano in modo diverso da altri modelli "classici" di devianza giovanile collegati alla marginalità e all'esclusione sociale. Delle *baby gang* o del *branco* fanno parte ragazzi di tutte le estrazioni sociali.

Il fenomeno esiste e deve preoccupare, anche per i suoi caratteri di novità, e tuttavia non va oltremodo enfatizzato perché di dimensioni contenute. Altri tipi di devianza, più "tradizionali", come il coinvolgimento di minori in attività di criminalità organizzata, particolarmente rilevante nel Sud d'Italia, o i reati commessi da ragazzi stranieri, sia da soli che in gruppo in percentuale analoga a quella dei minori italiani, la cui incidenza è avvertita in modo specifico proprio in Toscana, sono quantitativamente molto più rilevanti.

In ogni caso il fenomeno deve essere seguito con attenzione soprattutto dalle istituzioni locali proprio perché ha caratteristiche particolari, del tutto diverse dalle forme di devianza prevalenti fra i minori; in termini non tecnici questa particolare tipologia viene spesso indicata come "malessere del benessere" o "teppismo per noia", che può svilupparsi dall'apatia e mancanza di interessi, dal "fare niente", ovvero dall'insieme di atteggiamenti che trasformano pomeriggi e serate degli adolescenti in contenitori vuoti, piuttosto che da situazioni di disagio materiale e di esclusione sociale. Si tratta di un fenomeno da combattere soprattutto sul piano culturale ed è significativo che proprio in numerose scuole toscane siano in corso progetti in tal senso e che la stessa Regione abbia promosso recentemente, con successo, un'iniziativa itinerante sul bullismo.

3. Due grandi fenomeni contemporanei: mobilità e immigrazione.

Se poche righe sopra sono stati richiamati i caratteri di un nuovo fenomeno che riguarda, in forma molto limitata, i giovani, la società contemporanea è investita con ben maggiore intensità da due grandi fenomeni che segnano in questi anni l'Europa e l'Italia: la fortissima crescita della mobilità delle persone e, in varia misura nei singoli paesi dell'Unione, l'immigrazione. Entrambi, per ragioni diverse, sono entrati a far parte della nostra vita quotidiana, con tutti gli aspetti di normalità e di preoccupazione che questo comporta.

Sono due effetti dell'aumento del benessere nel continente europeo. La società dell'informazione consente una velocissima circolazione dell'informazione. Computer, telefoni cellulari, tecnologie della telecomunicazione consentono di avere le notizie del mondo, in tempo reale, spesso nel palmo delle proprie mani. Ma ciò non ha ridotto la mobilità delle persone e delle merci. Anzi, il maggiore benessere ha provocato da una parte un maggiore consumo di beni che necessitano di essere trasportati dai luoghi di produzione a

quelli del consumo e, dall'altra, un aumento esponenziale della mobilità delle persone. Per divertimento o per lavoro ci si muove di più, in campagna come in città e, fatte le dovute proporzioni, le strade sembrano ovunque più piccole del necessario o comunque molto più usate e transitate di quando sono state progettate. Nei centri urbani ciò è più evidente che altrove e condiziona in modo rilevante la vita dei cittadini anche negli aspetti più quotidiani. Ciò comporta problemi specifici anche dal punto di vista della sicurezza stradale.

Questo stesso benessere è concentrato soprattutto o quasi esclusivamente in alcune aree del mondo ed in primo luogo in Europa dove sono ubicati quattro dei sette paesi più industrializzati (Germania, Francia, Italia, Inghilterra). Per fame o per paura si lasciano i paesi di provenienza per cercare fortuna in quelle parti del mondo, che grazie alle telecomunicazioni, si sanno e si vedono ricche e fortunate, e soprattutto senza guerre. E' la storia dell'immigrazione dei nostri giorni. Fenomeno relativamente nuovo per l'Italia, terra di grandi migrazioni, al suo interno e verso l'Europa e le Americhe, fino a pochi decenni fa. L'Italia, paese ricco e tra i più ricchi, di cui la nostra regione rappresenta un punto di eccellenza, piattaforma ideale, con i suoi confini di mare e di terra, per cominciare il viaggio nell'occidente ricco.

Entrambi questi fenomeni, così diversi e così intrecciati, contribuiscono ad alimentare, insieme ad opportunità, paure e preoccupazioni per la sicurezza dei cittadini.

3.1 L'aumento della mobilità in Toscana

Le imprese, grandi e piccole, e la nostra regione ne è ricca, tendono a non avere più magazzini. Le materie prime, i semilavorati, i prodotti finali sono praticamente immagazzinati sui mezzi di trasporto, quasi sempre su gomma, che li spostano da un punto all'altro del processo produttivo o verso i luoghi di vendita o consumo. Le strade e le autostrade si sono praticamente trasformate in nastri che alimentano costantemente e secondo le necessità produttive o commerciali le imprese.

Una quantità sempre più grande di persone lavora in luoghi diversi dalla propria abitazione. Ciò avviene sia perché sono cambiati i lavori, prima con l'industrializzazione e poi con la terziarizzazione della società, sia perché la ricerca di una migliore qualità di vita fuori dal lavoro spinge le persone a scegliere dove abitare. Si assiste così a fenomeni diversi ispirati da scelte più consapevoli rispetto al passato. Sia che viva in città o in piccoli centri ciò è sempre più frutto di una scelta, dovuta a molti fattori di cui la vicinanza al lavoro è solo uno e non necessariamente il più importante.

Comunque sia, è entrato nelle abitudini e nei comportamenti il viaggiare per lavorare, per divertirsi, per consumare. Con ogni mezzo ma, se possibile, prevalentemente con il proprio. Non è questa la sede per approfondire ulteriormente questi argomenti. Il loro richiamo serve solo ad evidenziare il fondamento della crescente preoccupazione che si diffonde anche in Toscana per la sicurezza stradale. Questa preoccupazione è ampiamente motivata e supportata dai fatti. Come si vedrà nel terzo capitolo, sono molti i comuni che si fanno carico di questo problema, oltre che attraverso le competenze ordinarie, con azioni di prevenzione come l'educazione stradale nelle scuole di ogni ordine e grado.

Nel 2000 in Toscana le autorità di polizia hanno rilevato 17.613 incidenti stradali. Ogni giorno mediamente, nella regione, c'è una persona che muore e 64 che rimangono ferite a causa di incidenti stradali. La situazione della Toscana risulta maggiormente critica della

media nazionale sia che si mettano in rapporto gli incidenti con la rete stradale (in Toscana si verificano 16 incidenti per 10 km. di rete stradale contro i 12 incidenti della media italiana) sia che si consideri il rapporto fra incidenti e numero dei veicoli circolanti (in Toscana 64 incidenti per 10.000 veicoli contro i 52 a livello italiano). Tuttavia il numero elevato di incidenti stradali, più alto in Toscana, ha effetti mediamente meno gravi che nel resto d'Italia: un incidente su 4 provoca il decesso di una persona coinvolta, mentre in Italia questo accade in un incidente su tre. Resta comunque il fatto che la mortalità sulle strade è in aumento, da 21 morti per 1000 incidenti nel 1998, si è passati a 23 nel 1999 e 24 nel 2000.

3.2 L'immigrazione in Toscana: tra integrazione e timori

Vi è un nesso forte tra immigrazione e una parte del senso di insicurezza come fin dall'inizio di questo capitolo è stato descritto. Diversità culturali, religiose e di comportamento possono generare opportunità, curiosità ma anche timori. E' rilevante ricordare come la recente indagine del CENSIS sulla Toscana ha evidenziato come un elevato numero di toscani guardi all'immigrazione con pochissima diffidenza. Il 43,7 % degli intervistati risponde infatti esplicitamente di ritenere l'immigrazione una opportunità, una risorsa in grado di compensare l'invecchiamento demografico e di fornire nuova forza lavoro. E' un dato alto che pure non nasconde il fatto che il restante 54,7% esprime preoccupazione per il disagio sociale e i fenomeni di devianza che l'accompagnano.

L'immigrazione in sé non è però un problema di ordine pubblico. Il fatto che a questo fenomeno sia dedicato un paragrafo di questa relazione è dovuto esclusivamente alla volontà di identificare i grandi fenomeni sociali che hanno valenza generale e interagiscono con la vita dei cittadini, in tutti i sensi, e dunque anche con il sentimento di insicurezza. Fornire alcuni dati ed elementi di riflessione a questo proposito può contribuire, proprio per le competenze degli enti locali, a individuare soluzioni e a favorire quelle politiche per l'integrazione, peraltro ampiamente avviate e consolidate da parte della Regione e degli enti locali toscani, che consentono la riduzione dei fenomeni di devianza e rendono più semplice perseguire con la necessaria severità i crimini, che, non dimentichiamolo, colpiscono sì gli italiani ma gli stessi immigrati, che sono a volte vittime dei delitti più terribili e odiosi come la riduzione in schiavitù.

Ciò detto la criminalità per opera di cittadini stranieri rappresenta uno fra i numerosi aspetti legati alla crescita delle dinamiche migratorie.

E' molto importante, al fine di individuare le necessarie soluzioni, evitare ogni forma di generalizzazione ed individuare bene i caratteri dell'immigrazione presente in Toscana. Non è naturalmente compito di questa relazione affrontarli nel dettaglio, è però utile richiamare come una quota rilevante di immigrati dimostri di sapersi ben integrare con le caratteristiche economiche della regione: autoimprenditorialità, mestieri e lavori agricoli. Confermando un dato che la Caritas aveva già rilevato nel 1999: la Toscana è una delle regioni italiane più frequentemente scelte dagli immigrati per soggiorni di lunga durata. Questo, oltre a rappresentare una opportunità economica e culturale, rafforza la reciproca "convenienza" sia nelle politiche di integrazione sia in quelle per arginare i fenomeni criminali.

3.3 I dati sulla delittuosità

Studiando i dati del Ministero dell'interno sulla delittuosità degli extracomunitari in Toscana e in Italia nel 1999 e nel 2000 si può osservare un fatto importante.

Nel 1999 in Toscana si sono avute 20.570 segnalazioni per delitto, 213.274 in Italia. Nel 2000 le prime sono scese a 16.973 e le seconde a 183.963. Analoga tendenza hanno seguito altri delitti segnalati presi in considerazione: gli omicidi segnalati nel 1999 sono stati 4 in Toscana e 116 in Italia. Nel 2000 rispettivamente 3 e 93. Le segnalazioni per rapina, 263 e 2.707 nel 1999, 222 e 2.682 nel 2000. Le segnalazioni per lesioni 530 e 5.082 nel 1999, 484 e 5123 nel 2000. Infine le segnalazioni per furto 2.630 e 29.202 nel 1999, 1.805 e 23.464 nel 2000.

Se sono ancora grandi i numeri dei delitti, sono molto grandi anche i dati della diminuzione che, in Toscana, hanno tutti un forte *trend*, nonostante si sia registrato nello stesso periodo un notevole incremento delle presenze straniere, fortemente superiore alla media nazionale. Resta il fatto di una maggior quota di stranieri immigrati denunciati per aver commesso delitti rispetto agli abitanti autoctoni. E' un dato ricorrente nelle statistiche giudiziarie degli ultimi anni, non solo in Italia ma anche in altri paesi europei.

Infine va ricordata la presenza sul territorio regionale di forme di criminalità organizzata etnica, segnalata da diverse indagini nazionali e relazioni al Parlamento del Ministero dell'interno. In particolare, anche se con riferimenti generici, si segnala la presenza di organizzazioni criminali albanesi prevalentemente impegnate in attività legate allo spaccio di sostanze stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione, o ad acquisire il controllo dello smaltimento di rifiuti solidi. L'interesse nei confronti della Toscana di organizzare il riciclaggio di denaro proveniente da attività criminali svolte nel proprio paese è riscontrabile da parte delle organizzazioni criminali russe. Un ruolo significativo si segnala essere svolto dalle organizzazioni di etnia cinese che, assumendo a volte connotazioni tipicamente mafiose, si dedicano ad attività criminali prevalentemente rivolte contro i propri connazionali. E' infine segnalata la presenza di bande nigeriane che gestiscono principalmente lo sfruttamento della prostituzione. E' del tutto evidente che, se si vogliono sconfiggere queste organizzazioni, essenziale è aiutare le prime vittime reali e potenziali di questi fenomeni, cioè gli immigrati.

4. La prima applicazione della legge regionale n. 38 del 2001. Le politiche locali in corso

Nella prima parte di questa introduzione generale è stata esaminata la situazione dal punto di vista della dimensione dei fenomeni. Ora l'attenzione sarà invece rivolta, a partire dalla applicazione della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, alla fotografia delle politiche locali in corso. Nel terzo capitolo gli elementi qui richiamati verranno ulteriormente approfonditi con la puntuale descrizione degli interventi finanziati.

La legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, approvata nel quadro del progetto "Una Toscana più sicura" e recante "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana", si propone di sostenere la realizzazione, da parte degli enti locali, di politiche, anche integrate, di sicurezza delle persone. La legge pone al centro il ruolo degli enti locali, e in particolare dei Comuni, riconoscendo ad essi la piena titolarità delle politiche locali e identificando il ruolo sussidiario della Regione.

La legge regionale è entrata in vigore nel settembre 2001; il 15 ottobre la Giunta regionale ha provveduto ad approvare la deliberazione attuativa n. 1114; i Comuni hanno presentato le richieste di contributo entro il 20 dicembre 2001; con decreto dirigenziale 18 febbraio 2002, n. 732, sono stati disposti i finanziamenti e nel corso del mese di marzo le risorse sono state rese disponibili a tutti i soggetti beneficiari.

I provvedimenti attuativi hanno tenuto conto sia delle iniziative attivate dai Comuni nel corso dell'anno 2001 sia della necessità di assicurare, come del resto previsto dalla legge regionale, la piena disponibilità da parte dei Comuni delle scelte fondamentali e il più ampio spettro di interventi ammissibili.

4.1 La risposta dei Comuni

Al primo anno di applicazione della legge, sono 118 i Comuni che hanno presentato, singolarmente o in forma associata, progetti e interventi volti a realizzare le politiche di sicurezza nelle rispettive aree territoriali. Parte degli interventi sono stati realizzati entro il 2001; altri sono in corso di realizzazione nel 2002. Di seguito, e poi più dettagliatamente nel capitolo terzo, si darà conto delle iniziative intraprese.

I Comuni che hanno presentato progetti coprono il 47,1% del territorio regionale e 2.739.180 abitanti, il 77,45% dell'intera popolazione della regione.

E' stato così raggiunto, ed anzi ampiamente superato, uno degli obiettivi, indicati nel progetto speciale *Una Toscana più sicura*, e cioè la realizzazione di politiche locali per la sicurezza in almeno il 20% dei Comuni toscani. Tra i Comuni, che hanno presentato richieste di finanziamento, infatti, oltre ai 10 capoluoghi di provincia, compaiono anche le città di maggiori dimensioni della regione. Sono state così coinvolte, tutte le aree demograficamente più significative del territorio regionale, quelle dove normalmente si manifestano con maggiore intensità i problemi riguardanti la sicurezza urbana.

In particolare, 62 Comuni hanno attivato iniziative di interesse comune relative alla sicurezza locale dando vita a 15 associazioni, mentre altri 56 Comuni hanno avanzato richieste di finanziamento concernenti progetti di carattere individuale. Due Comuni (Poggibonsi e Colle Val d'Elsa) hanno presentato domande di contributo sia singolarmente che in qualità di partecipi ad associazioni.

La costituzione di associazioni di enti locali, che peraltro risulta incoraggiata dalla Regione Toscana (si può citare, a tal proposito, la legge regionale 16 luglio 2001, n. 40), rappresenta il rafforzamento di una tendenza già in atto tra le istituzioni locali e risponde precipuamente all'esigenza di assicurare una più incisiva opera di sorveglianza ambientale, attraverso il controllo coordinato del territorio. Tutte le associazioni costituite hanno, infatti, presentato progetti che prevedono, in via esclusiva o concorrente, l'esercizio congiunto di servizi di polizia locale. Ciò spesso al fine di sopperire alle carenze di organico della polizia municipale e di razionalizzarne e qualificarne la presenza sul territorio.

La risposta dei Comuni al bisogno di sicurezza dei cittadini si è espressa in modo articolato e tutt'altro che scontato.

Dei circa trecento interventi nei quali sono articolati i vari progetti, il 47% ha riguardato l'area del potenziamento della polizia locale. La predisposizione di strumenti atti ad esercitare efficacia deterrente nei confronti di fenomeni criminali o illegali (collegamenti diretti con le forze di polizia, miglioramento generale dell'efficienza e della tempestività degli interventi, installazione di reti di "occhi elettronici") risponde ad un duplice obiettivo. Da un lato, essa mira a creare un clima di assicurazione sociale nei confronti dei cittadini, ed in misura speciale di alcune categorie di cittadini particolarmente esposti al rischio di criminalità predatoria (soggetti deboli, anziani, esercenti attività economiche). Dall'altro, consente di redistribuire sulla collettività il costo delle misure di sicurezza necessarie a garantire livelli maggiori di vivibilità, rendendo tale onere meno gravoso per i singoli.

Se tutti questi interventi evidenziano una presa in carico del problema e una forte volontà dei Comuni di concorrere all'obiettivo di dare maggiore sicurezza alle comunità locali utilizzando al meglio la polizia municipale e strumenti attivi e passivi di controllo del territorio, la restante metà degli interventi ha cercato di dispiegare appieno le potenzialità delle amministrazioni locali nel rispondere a quella domanda più ampia che disegna oggi i nuovi confini del concetto di sicurezza. In questa più ampia prospettiva di difesa e espansione della qualità della vita si inquadrano tutte quelle strategie di intervento che sono apparse tese a realizzare un superamento della tradizionale domanda repressiva, coinvolgendo tutti i diversi livelli delle politiche di sicurezza: dallo sforzo di prevenzione sociale, attraverso interventi che mirano a rimuovere o a ridurre degrado e miseria, all'intervento sull'ambiente urbano, attraverso la promozione di opere di riqualificazione degli spazi pubblici, di sostegno alla vivibilità e vitalità dei quartieri, di coinvolgimento e "responsabilizzazione" dei cittadini, attraverso iniziative di educazione alla convivenza e alla legalità. Si tratta, del resto, di iniziative che appaiono in consonanza con le opinioni dei cittadini, che affidano alle capacità preventive il maggior peso nelle politiche per la sicurezza (come emerge dalla recente indagine del CENSIS, *La situazione sociale della Toscana, Rapporto 2000*).

L'ampio riscontro istituzionale e l'eterogeneità, sotto il profilo qualitativo e quantitativo, della risposta da parte dei Comuni alle problematiche della sicurezza rappresentano una conferma della scelta di fondo operata dalla legge regionale n. 38 del 2001. Appare particolarmente corretta la scelta di non ispirarsi immediatamente ad una logica di carattere "premiante", di sostegno cioè ai soli progetti di eccellenza, ma di mirare a realizzare, attraverso il più ampio coinvolgimento di tutti gli enti locali, una rete regionale di promozione di maggiori condizioni di sicurezza per i cittadini.

4.2 L'integrazione tra le diverse competenze comunali

Nella maggior parte delle istituzioni locali sembra emergere la consapevolezza che l'obiettivo di tutela della sicurezza dei cittadini possa essere realizzato solo attraverso un sistema integrato di politiche settoriali, nel quale interagiscano strategie ed interventi di prevenzione sociale e di pianificazione urbanistica con strategie di controllo e difesa del territorio e delle persone e di educazione alla legalità.

Ciò è evidente nel caso di agglomerati urbani di vaste dimensioni, nei quali la realtà sociale e territoriale risulta particolarmente complessa e molteplici e variegata si presentano le situazioni che possono contribuire a destare allarme sociale. L'approccio, da parte delle istituzioni locali, al problema della sicurezza, in tali realtà, è quello di un intervento ad

ampio spettro, che tenda, cioè, ad incidere, attraverso politiche sociali integrate e coordinate, su tutte le diverse componenti che sono alla base dei fenomeni delinquenziali.

4.3 Il controllo del territorio

Le strategie di vigilanza e controllo delle realtà "a rischio" assumono, in molti programmi, un ruolo centrale, in quanto considerate strumenti idonei per eccellenza ad assicurare una reale efficacia deterrente nella prevenzione del crimine e la rassicurazione dei cittadini.

I progetti presentati da 65 Comuni vertono esclusivamente sul potenziamento della polizia locale, sia attraverso il rafforzamento dell'organico e della strumentazione tecnica in dotazione di quest'ultima (ad esempio grazie all'acquisto ed impiego di raffinati strumenti di telesorveglianza e telesoccorso), sia attraverso la valorizzazione del ruolo e delle funzioni di vigilanza da essa svolte. Compiti, questi ultimi, che talune istituzioni locali provvedono ad affidare, in alcuni casi, anche ad enti privati ed associazioni di volontariato, realizzando in tal modo un più ampio coinvolgimento ed una maggiore responsabilizzazione dei cittadini verso i problemi della sicurezza.

Dall'analisi dei progetti presentati e degli interventi attuati o in corso di attuazione emerge un'elevata consapevolezza delle amministrazioni locali rispetto alla domanda di sicurezza che proviene dai cittadini. Le risposte individuate denotano una forte concretezza che si esplicita in azioni che possono contribuire in modo significativo al controllo democratico del territorio e, attraverso questo, alla rassicurazione dei cittadini.

4.4 Il rafforzamento della polizia municipale e la sperimentazione di nuovi modelli organizzativi

Le misure si concretizzano in particolare nel potenziamento strutturale ed organico delle forze di polizia locale e nel tentativo di riorganizzazione delle competenze di quest'ultima secondo moduli operativi nuovi, che comprendono l'avvio di modelli di "polizia di prossimità", quali ad esempio il "Vigile di quartiere", senza che questo comporti lo snaturamento delle funzioni della polizia municipale. Si tratta di una figura istituzionalizzata in 12 progetti diversi. Sua funzione precipua è quella di creare un legame "familiare" tra gli abitanti del quartiere e le istituzioni locali attraverso la quotidiana presenza dei medesimi equipaggi nei medesimi luoghi. Compito principale del vigile di quartiere è quello di provvedere al controllo ed alla vigilanza delle aree urbane di sua competenza, assicurando in tal modo anche una maggiore deterrenza dal crimine, un clima di rassicurazione sociale, e un avvicinamento del Comune e dei suoi servizi ai cittadini.

Tra gli strumenti organizzativi prescelti per dare concreta attuazione a tali modelli sperimentali, occorre segnalare l'istituzione di Uffici Mobili di Polizia Municipale (promossi in 9 realtà) che rappresentano un punto di riferimento e di informazione per i cittadini e ai quali, oltre che i consueti compiti di sorveglianza e controllo del territorio, sono demandate ulteriori funzioni di monitoraggio e conoscenza capillare del territorio e dei sintomi di degrado o di malcontento, in vista di una rilevazione attiva dei problemi, nonché, in alcuni casi, anche funzioni di centrale operativa del tutto autonoma per esigenze di protezione civile.

Ancora nell'ottica di ripensamento dell'organizzazione della polizia locale si collocano le esperienze di quei comuni che hanno provveduto a creare una rete di interazione ed interscambio con tutte le forze di sicurezza coinvolte, mediante il miglioramento dell'efficienza delle sale operative della polizia municipale ed il collegamento di queste alle sale operative delle altre forze di polizia, al fine di consentire interventi più tempestivi e, di conseguenza, un incisivo contrasto alle azioni malavitose e la riduzione di tutte le turbative al pacifico svolgimento della convivenza civile.

4.5 La prevenzione situazionale

Sul piano delle politiche preventive, un ruolo preminente hanno assunto gli interventi di riqualificazione urbanistica in funzione di tutela della fruibilità degli spazi pubblici e di miglioramento delle condizioni di sicurezza.

Sono 34 i progetti che si propongono la realizzazione o il potenziamento degli impianti di illuminazione pubblica, la creazione di percorsi pedonali protetti e, più in generale, la rivitalizzazione di aree urbane degradate.

Si segnalano i progetti volti a prevenire i fenomeni di devianza attraverso interventi finalizzati all'ammodernamento delle infrastrutture presenti sul territorio, alla ristrutturazione o costruzione di centri sportivi, culturali e ricreativi al fine di favorire l'inserimento sociale dei soggetti esclusi, aumentare i momenti di aggregazione, soprattutto giovanile, e prevenire fenomeni di bullismo e vandalismo.

4.6 I giovani

Come si è già rilevato in precedenza, è fortemente presente un impegno di prevenzione del fenomeno della devianza giovanile. Si tratta di un fenomeno in crescita, che interessa anche i comuni dell'area toscana e che desta preoccupazione, in quanto le sue matrici non sempre possono essere individuate in situazioni di degrado sociale. Accanto a questo, si manifesta anche un impegno più spiccatamente di tutela verso i giovani a rischio di vittimizzazione.

Di questi aspetti si trova consapevolezza nei progetti presentati dai comuni. Sono 19 quelli presentati allo scopo di prevenire il disagio giovanile, mediante iniziative volte all'educazione e al rafforzamento della coscienza civica dei minori, nonché alla prevenzione dei rischi di coinvolgimento di questi in attività criminose. Precisamente, 9 di questi progetti riguardano il fenomeno del bullismo e vandalismo, 4 si occupano dei minori in stato di abbandono o soggetti ad abusi e 6 di coltivare l'educazione alla legalità, compresa l'educazione stradale, soprattutto tra gli studenti delle scuole dell'obbligo.

4.7 Tra aiuto alle vittime e inclusione sociale. Iniziative originali di lotta alla prostituzione

Nella medesima ottica di prevenzione si collocano le iniziative volte a realizzare politiche di inclusione sociale e interventi preventivi a favore di quei soggetti particolarmente esposti al rischio di emarginazione e di sfruttamento.

In questa direzione muovono, tra gli altri, quei progetti (come si vedrà in seguito, si tratta dei progetti *Caterina* e *Libera Sally*) che si propongono di contrastare i fenomeni di sfruttamento sessuale attraverso la realizzazione di programmi integrati di protezione ed integrazione sociale di donne e minori vittime dei fenomeni di tratta e riduzione in schiavitù. Il loro carattere innovativo emerge dall'approccio non tradizionale al problema della prostituzione, in quanto tendono ad incidere sulla reale situazione di sfruttamento delle persone, fornendo alle vittime assistenza sanitaria, psicologica, legale ed avviando processi che tendano, attraverso percorsi di reinserimento sociale ("case di fuga", alfabetizzazione, inserimenti lavorativi), al raggiungimento della piena autonomia delle persone assistite.

Si tratta di una sperimentazione particolarmente interessante per le politiche promosse dagli enti locali proprio perché si colloca in una fascia di intervento trasversale che comprende aspetti di aiuto alle vittime, integrazione e contrasto a fenomeni di devianza sociale non necessariamente ascrivibili alla categoria dei reati.

4.8 Un limite da colmare: gli interventi specifici in favore delle vittime

Nel 3,6% dei casi i comuni hanno attivato specifici interventi per l'assistenza alle vittime di reato. In realtà, si può parlare di interventi di aiuto alle vittime in molti altri casi.

Sono già stati citati i progetti per la liberazione dalla riduzione in schiavitù; ad essi si possono aggiungere gli interventi rivolti ai minori in stato di abbandono.

Tuttavia è opportuno evidenziare che esiste ancora un limite da colmare. Non per mancanza di volontà, che anzi si evidenzia nei progetti presentati dai Comuni, quanto per difficoltà ad individuare bene cosa fare.

I primi tentativi si sono sviluppati mediante il ricorso alla stipulazione di polizze assicurative a favore di particolari categorie di cittadini a danno dei quali siano stati consumati danni contro il patrimonio o la persona.

Non si segnalano poi specifiche iniziative di prevenzione e riduzione dei danni derivanti dal compimento di atti incivili.

Una spiegazione di questa difficoltà potrebbe essere ricercata nel fatto che si tratta di interventi che richiedono un maggior grado di specializzazione ed un certo affinamento delle strategie adottate dagli enti locali, oltretutto un impegno organizzativo ed amministrativo non ordinario.

Resta il fatto che occorrerà trovare il modo, per quanto riguarda l'aiuto alle vittime, anche attraverso la promozione dei protocolli di intesa tra comuni e prefetture previsti dalla legge 26 marzo 2001, n. 128, per incentivare entrambi i suddetti interventi. Infatti, l'attivazione di iniziative concrete in tali settori rappresenta un utile contrasto alla diffusione incontrollata nella collettività del sentimento di insicurezza e della pericolosa convinzione che le istituzioni siano sostanzialmente inerti, oltre al significato che assume, dal punto di vista sociale e psicologico, soprattutto nel caso di soggetti particolarmente deboli o esposti alle attività criminali, l'intervento dell'amministrazione dedicato alla prima assistenza di colui che si è trovato ad essere vittima di un reato.

5. L'attuazione della legge nel 2002

5.1 Gli atti di collaborazione istituzionale

Come si è visto nel paragrafo precedente, è in corso di realizzazione una diffusa e articolata promozione di politiche per la sicurezza su tutto il territorio regionale. Si stanno quindi ponendo le condizioni per la realizzazione di una capillare rete di atti di collaborazione istituzionale che sistematizzi e consolidi queste politiche.

Esperienze in tal senso esistono già e si fondano sulla firma di protocolli di intesa tra comuni e prefetture. Veri e propri contratti per la sicurezza con i quali si tende a costruire forme di coordinamento tra i diversi soggetti locali e statali. Si va dal coordinamento tra le forze di polizia statale e la polizia municipale nella gestione di particolari problematiche, alla costituzione di osservatori permanenti su particolari fenomeni al fine di supportare i necessari interventi di prevenzione. Si tratta di un'iniziativa che si estende e che la Giunta Regionale, con la deliberazione 26 aprile 2002, n. 421, intende sostenere e promuovere. Gli accordi locali per la sicurezza sono, tra l'altro, le sedi più idonee per realizzare le forme di coordinamento previste dall'articolo 118 della Costituzione.

A questo proposito, la Presidenza della Giunta regionale, sulla base delle indicazioni contenute nel progetto speciale *Una Toscana più sicura* e nella legge regionale n. 38 del 2001, si è attivata per promuovere un protocollo di intesa con il Ministero dell'interno – Dipartimento della pubblica sicurezza, che stabilisca un quadro di collaborazione e cooperazione tra Stato e Regione per il sostegno delle politiche locali per la sicurezza. Al momento della stesura della presente relazione gli uffici sono al lavoro per definire i dettagli di una proposta, a partire da un'ipotesi formulata dalla Regione, da sottoporre all'attenzione del Ministro dell'interno e della Giunta regionale. I contenuti fondamentali dell'ipotesi di accordo sono riportati nel capitolo quarto.

5.2 Il ruolo delle Province

Un ulteriore elemento di novità, presente nella deliberazione della Giunta regionale n. 421 del 2002, è dato dal coinvolgimento delle Province toscane nella promozione delle politiche per la sicurezza. Ciò potrà avvenire attraverso due modalità.

La prima prevede la possibilità per le Amministrazioni provinciali di porsi come capofila, in associazione con i comuni che ne facciano esplicita richiesta, per la realizzazione coordinata di interventi. Ciò anche al fine di consentire la realizzazione di progetti di più vasta scala territoriale o, più semplicemente, per favorire la partecipazione ai finanziamenti regionali anche dei comuni più piccoli, assicurando così la massima diffusione territoriale della rete di iniziative per la sicurezza.

La seconda modalità prevede che le province collaborino con la Regione per la promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale, supporto degli interventi dei comuni.

5.3 La collaborazione con le Università toscane.

In attuazione della legge regionale n. 38 del 2001, articolo 5, comma 2, la deliberazione della Giunta Regionale n. 421 del 2002, ha previsto la possibilità di finanziare progetti presentati dalle Università toscane volti alla creazione e alla formazione di nuove competenze e di specifiche figure professionali in materia di politiche per la sicurezza. Si tratta di una importante novità che, se realizzata, potrà consentire a numerosi funzionari e dirigenti degli enti locali toscani di acquisire o sviluppare la professionalità necessaria a dare ulteriore impulso alla promozione delle politiche locali per la sicurezza.

5.4 L'attività di coordinamento della Regione

L'articolo 7 della legge regionale n. 38 del 2001 prevede una attività di coordinamento del Presidente della Giunta regionale per effettuare, con i soggetti che hanno stipulato atti di collaborazione istituzionale e che hanno in corso di realizzazione progetti di intervento di cui alla legge medesima, l'esame congiunto delle problematiche emerse in fase di attuazione e di consentire il coordinamento e lo sviluppo delle azioni intraprese. Detta attività potrà essere svolta con efficacia in funzione della seconda fase di erogazione dei contributi agli enti locali (2002), nonché a seguito della stipula del protocollo d'intesa con il Ministero dell'interno e nel quadro degli accordi locali da realizzare nel corso del 2002.

Capitolo secondo

I fenomeni della sicurezza in Toscana attraverso la lente dell'Osservatorio regionale

1. Premessa

In questa prima fase di attività dell'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza è stato assunto come obiettivo quello di costruire lo scenario di base per la lettura e la comprensione dei fenomeni legati alla criminalità e alla sicurezza. A questo scopo ci si è avvalsi dei dati esistenti, in particolare di quelli prodotti dalle fonti statistiche ufficiali, che sono stati opportunamente elaborati a cura dell'Osservatorio in modo da ottenere le informazioni utili, non sempre disponibili fra quelle diffuse da altri soggetti.

Il prossimo passo per la messa a regime dell'Osservatorio consisterà nell'affiancare all'analisi secondaria dei dati di flussi statistici e indagini disponibili la produzione di dati originali attraverso indagini e ricerche svolte direttamente dall'Osservatorio. Ciò permetterà di sviluppare le conoscenze su aspetti a tutt'oggi poco noti della realtà regionale o sulle dinamiche sociali e culturali operanti nell'ambito della sicurezza, arricchendo il quadro offerto dalle altre fonti. Il programma di attività già avviato dell'Osservatorio per i prossimi dodici mesi prevede la realizzazione di una ricerca su "Reati, vittime e percezione della sicurezza in Toscana" basata sull'indagine in corso di realizzazione in collaborazione con l'Istat (indagine speciale Multiscopo, ampliata per la regione Toscana). Inoltre, è in fase di avvio una serie di indagini e ricerche, articolata su tre anni e avente per oggetto la realtà locale toscana, in collaborazione con il Centro interuniversitario di sociologia politica dell'Università di Firenze; le prime indagini, che partiranno a breve, avranno per oggetto la percezione della sicurezza e la valutazione delle politiche da parte dei decisori locali e la ricostruzione della condizione organizzativa e dei fabbisogni formativi della polizia locale.

2. I delitti denunciati in Toscana e in Italia nel periodo 1991 - 2001.

La situazione attuale della sicurezza in Toscana è contrassegnata dalla tendenza alla diminuzione dei delitti a partire dal 1998. Il calo della criminalità negli ultimi anni rappresenta un segnale importante, da tenere in debito conto sia per formulare delle ipotesi sull'evoluzione nel prossimo futuro sia per fare un bilancio degli ultimi dieci anni. Nell'arco del decennio scorso la situazione toscana ha seguito l'andamento di quella italiana: dopo il picco dei 151mila delitti denunciati del 1991, il numero dei delitti è andato dapprima progressivamente calando fino ai 121mila del 1994 e del 1995; alla metà degli anni novanta si è manifestata una tendenza alla crescita, che ha portato il numero di delitti a salire a 146mila nel 1996, rimanendo stazionario nei due anni successivi intorno ai 148mila. Nel 1999 il trend si è nettamente invertito e si è verificata una diminuzione, che ha fatto scendere il numero dei delitti a 138mila, con circa 10mila delitti in meno rispetto al 1998. I dati del 2000 e del primo semestre del 2001 confermano la tendenza alla diminuzione della criminalità, che caratterizza la fase odierna in Toscana e in Italia. Nel 2000 in Toscana sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria 128.827 delitti con una diminuzione annua del 7,5% rispetto al 1999; nel primo semestre del 2001 si è registrata un'ulteriore diminuzione: i delitti denunciati sono stati 61.809 contro i 66.366 del primo semestre 2000 (-4%)¹.

¹ Nel 2000 la depenalizzazione di alcune categorie di reati di minore gravità ha portato ad una

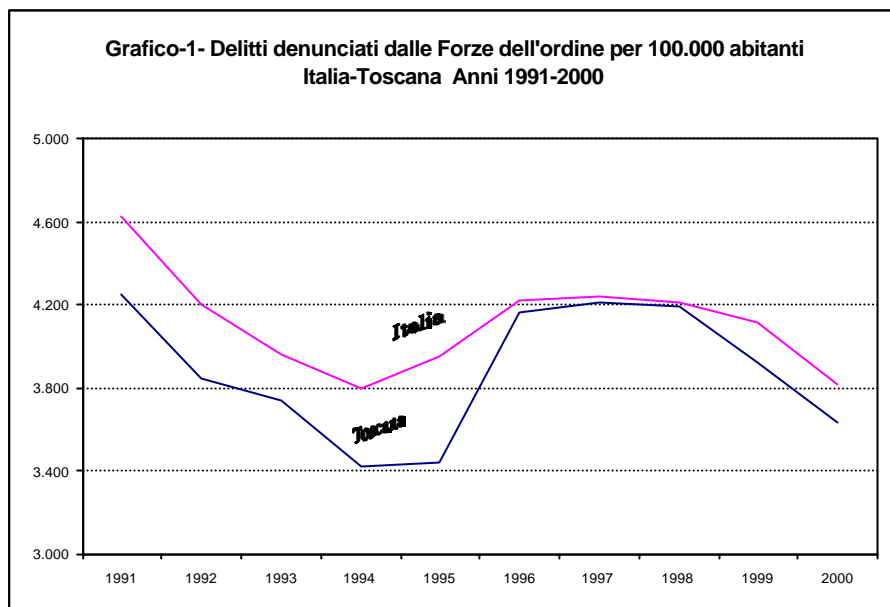


Tavola 1 -Delitti denunciati -Toscana - Anni 1991-2000

ANNI	DELITTI DENUNCIATI (a)
Toscana	
1991	151.427
1992	135.689
1993	131.976
1994	120.815
1995	121.375
1996	146.664
1997	148.618
1998	148.099
1999	138.828
2000	128.827

Fonte: Dati Istat (a) I dati si riferiscono ai delitti rilevati nel momento della denuncia all'autorità giudiziaria da parte della Polizia di Stato, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza -

Tavola 2 - Valori assoluti ed indice di delittuosità 1° semestre - Toscana e Italia - ANNI 2000 - 2001

riduzione del numero complessivo di reati denunciati, che ha accentuato il calo della criminalità rilevato dalle statistiche giudiziarie rispetto al 1999. Tuttavia, ciò non inficia la lettura della diminuzione attuale della criminalità come effetto di tendenze reali nell'accadimento dei delitti e nella propensione alla denuncia da parte dei soggetti colpiti: la riduzione dei reati, infatti è cominciata prima che entrasse in vigore la depenalizzazione e permane anche nel 2001.

ANNI	Toscana		Italia	
	V. A.	Indice	V. A.	Indice
2000	66366	3741,455	1135588	3926,38
2001	61809	3484,549	1074518	3715,226

Fonte: Elaborazione Osservatorio Regionale sulle politiche per la sicurezza su dati Istat

La Toscana ha mantenuto nel tempo livelli di delittuosità costantemente più bassi dell'Italia. Nella seconda metà degli anni novanta, però, l'indice è andato crescendo più velocemente in Toscana che in Italia, annullando il differenziale a favore della prima: nel 1998 il tasso toscano era di poco sotto quello medio nazionale. Dal 1999 ad oggi, il calo più accentuato dell'indice in Toscana rispetto all'Italia ha ripristinato la "forbice" – seppure di dimensioni contenute - fra la delittuosità in Toscana e in Italia.

Tavola 3 - Delitti denunciati per 100.000 abitanti -Toscana e Italia - Anni 1991-2000

ANNI	DELITTI DENUNCIATI (a) PER 100.000 ABITANTI	
	Toscana	Italia
1991	4.255,4	4.624,7
1992	3.846,5	4.204,3
1993	3.740,1	3.961,3
1994	3.425,8	3.799,5
1995	3.443,6	3.957,2
1996	4.161,9	4.221,5
1997	4.214,9	4.243,9
1998	4.197,9	4.212,2
1999	3.925,6	4.115,8
2000	3.631,4	3.818,7

Fonte: Elaborazione Osservatorio Regionale sulle politiche per la Sicurezza su dati Istat (a) I dati si riferiscono ai delitti rilevati nel momento della denuncia all'Autorità giudiziaria da parte della Polizia di Stato, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza -

Il quadro nazionale della delittuosità nel 2000 mette in risalto la maggiore criticità della situazione in Liguria e in Lazio, ai primi posti nella graduatoria delle regioni per numero di delitti per 100mila abitanti. Dietro di esse si collocano le due grandi regioni del Nord-Ovest – Lombardia e Piemonte – e l'Emilia-Romagna. La Toscana si situa all'ottavo posto, in una fascia media caratterizzata da valori dell'indice immediatamente inferiori alla media nazionale. In questo gruppo, la Toscana è preceduta dalla Sardegna e dalla Sicilia e seguita dal Veneto, dalla Campania, dalla Puglia e dal Friuli-V.G..

Se consideriamo la delittuosità per grandi aree geografiche, l'Italia centrale ha i valori più elevati dopo quelli del Nord-Ovest; al suo interno, tuttavia, la Toscana gode di una situazione nettamente meno critica del Lazio ma più pesante di quelle delle Marche e dell'Umbria. Se poniamo a confronto, fra le regioni della Terza Italia (Friuli V.G., Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Marche e Umbria), quelle di dimensioni simili alla Toscana, l'Emilia Romagna si colloca nella fascia più elevata, mentre Toscana e Veneto mostrano livelli di criminalità molto più contenuti.

Nel corso degli anni novanta la Toscana si è mantenuta nella zona medio-alta della graduatoria regionale, con alcuni cambiamenti sia del piazzamento nell'ordine complessivo della graduatoria sia della posizione relativa ad alcune regioni in particolare. All'inizio del decennio, nel 1991, la Toscana era al decimo posto. Nelle posizioni più alte della graduatoria si piazzavano oltre alle regioni del Nord-Ovest ed al Lazio, il Friuli V.G., alcune regioni del sud (Puglia e Campania) e le isole; Emilia Romagna e Veneto erano nelle posizioni immediatamente successive alla Toscana, con valori alquanto più ridotti. A metà decennio, la posizione relativa della Toscana risultava leggermente migliorata: questa regione si collocava, infatti, all'11° posto, grazie allo scavalco da parte dell'Emilia Romagna, salita al 6° posto, mentre il Veneto rimaneva ancora al di sotto.

L'analisi dei mutamenti nel tempo della graduatoria regionale ci consente di leggere con più chiarezza la situazione attuale della Toscana rispetto alle altre regioni. Se il passaggio dall'11° all'8° posto nella graduatoria complessiva rappresenta un peggioramento della condizione relativa della Toscana nel contesto nazionale, al tempo stesso, è importante segnalare che allo stato attuale, fra le grandi regioni del Centro-Nord, la Toscana – insieme al Veneto – è quella con il livello più contenuto di delitti denunciati per 100mila abitanti.

Tavola 4 - Delitti denunciati dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti per regioni - Anni 1991, 1995 e 2000. (Graduatoria)

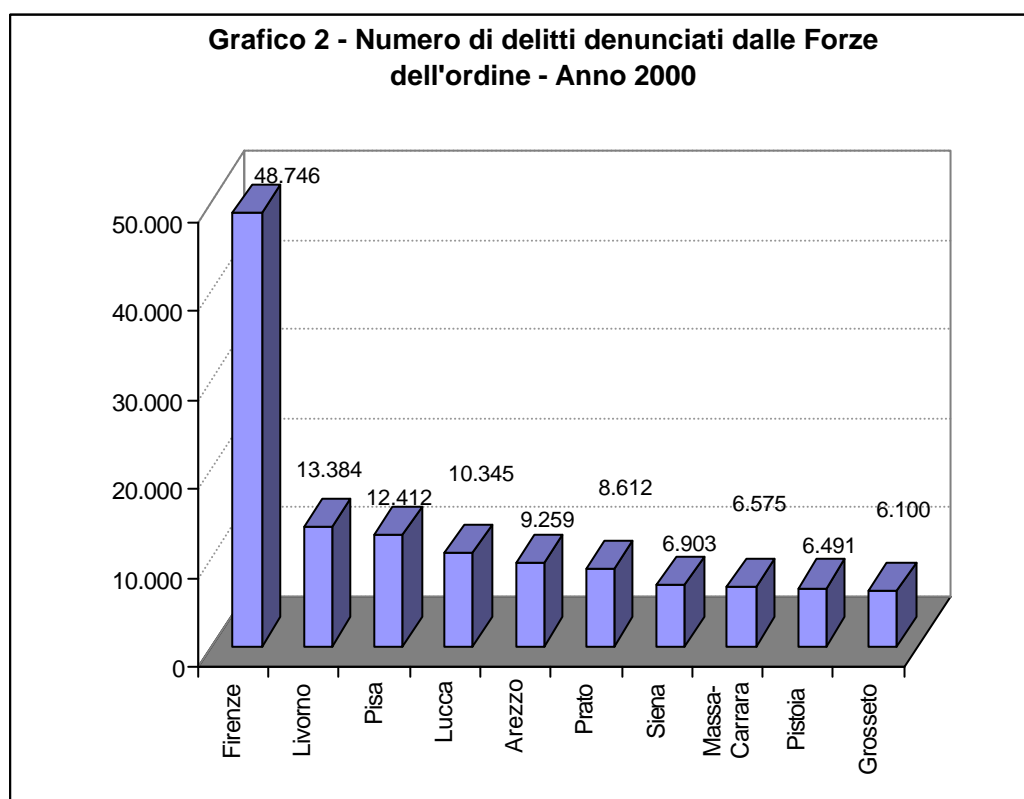
REGIONI	1991	REGIONI	1995	REGIONI	2000
Liguria	7.711,4	Lazio	6.027,8	Liguria	5.690,5
Lazio	7.310,2	Liguria	5.250,9	Lazio	5.097,4
Sardegna	5.858,5	Lombardia	4.606,3	Piemonte	4.722,6
Piemonte	5.471,7	Friuli-V.Giulia	4.234,3	Emilia Romagna	4.528,5
Puglia	5.097,6	Sardegna	4.130,5	Lombardia	3.895,1
Sicilia	4.923,7	Emilia Romagna	4.110,9	Sardegna	3.675,3
Lombardia	4.755,5	Campania	3.976,7	Sicilia	3.675,1
Friuli-V.Giulia	4.475,3	Puglia	3.960,8	Toscana	3.637,1
Campania	4.388,6	Piemonte	3.500,1	Veneto	3.436,2
Toscana	4.293,7	Sicilia	3.460,2	Campania	3.431,9
Emilia Romagna	3.895,7	Toscana	3.445,0	Puglia	3.381,4
Veneto	3.297,2	Veneto	3.369,6	Friuli-V.Giulia	3.240,5
Valle d'Aosta	3.233,9	Valle d'Aosta	2.941,3	Umbria	2.924,2
Abruzzo	2.955,5	Trentino-A.Adige	2.849,9	Calabria	2.840,0
Trentino-A.Adige	2.791,7	Calabria	2.687,7	Marche	2.807,9
Calabria	2.790,7	Abruzzo	2.541,7	Abruzzo	2.684,8
Marche	2.497,7	Marche	2.286,7	Valle d'Aosta	2.449,7
Basilicata	1.917,5	Umbria	2.189,6	Trentino-A.Adige	2.416,5
Umbria	1.902,6	Basilicata	2.031,7	Molise	1.766,0
Molise	1.617,3	Molise	1.919,8	Basilicata	1.657,7
ITALIA	4.665,0	ITALIA	3.954,9	ITALIA	3.818,7
ITALIA nord-occ.	5.280,7	ITALIA nord-occ.	4.347,9	ITALIA nord-occ.	4.303,2
ITALIA nord-orien.	3.615,1	ITALIA nord-orien.	3.700,7	ITALIA nord-orien.	3.722,5
ITALIA centrale	5.302,4	ITALIA centrale	4.420,7	ITALIA centrale	4.167,6
ITALIA meridionale	4.053,6	ITALIA meridionale	3.521,7	ITALIA meridionale	3.149,7
ITALIA insulare	5.156,5	ITALIA insulare	3.625,0	ITALIA insulare	3.679,2

Fonte: Elaborazione Osservatorio Regionale sulle politiche per la Sicurezza su dati Istat

3. La criminalità nelle province toscane

Il fenomeno della criminalità si caratterizza per la forte variabilità territoriale. Le cause e le condizioni che incentivano o disincentivano il compimento di azioni criminose sono legate ai modi di organizzazione della vita economica e sociale territorialmente localizzati. Sul territorio regionale la delittuosità presenta un'incidenza e caratteristiche diversificate, in primo luogo in relazione alla concentrazione della popolazione e al grado di sviluppo produttivo presenti nelle diverse zone. Il quadro provinciale toscano appare, quindi, variegato.

In termini assoluti, il maggior numero di delitti denunciati (nel 2000 48.746, corrispondenti al 40% del totale) viene commesso nella provincia di Firenze, vale a dire nella provincia più popolosa e con il tasso di urbanizzazione più elevato. In tutte le altre province il numero di delitti è notevolmente inferiore: l'ammontare più cospicuo si registra a Livorno (13.384), quello più ridotto a Grosseto (6.100).



Se valutiamo la situazione delle province, mettendo in rapporto i delitti denunciati nel 2000 con il numero degli abitanti, il quadro, depurato dall'effetto della ampiezza della popolazione, cambia parzialmente. Le province con il numero più alto di delitti per 100mila abitanti sono quelle della fascia centrale e del nord della Toscana. Nella prima zona, che va dall'area metropolitana alla costa, sveltano con i valori più alti, ben distanziati da quelli delle altre province, Firenze e Livorno (5.096 e 4.007 delitti denunciati per 100mila abitanti), seguite da Prato (3.738 delitti per 100mila abitanti). Su livelli solo di poco più bassi si trovano anche Massa-Carrara, con 3.298 delitti per 100mila abitanti e Pisa (3.202 delitti per

100mila abitanti). Si confermano, invece, come aree più 'protette' Lucca, Arezzo, Grosseto e Siena, alle quali si aggiunge Pistoia, che nel 2000 registra il livello di delittuosità più basso della Toscana, dopo essere stata per molti anni al 3°-4° posto nella graduatoria.

Tavola 5 - Indice di delittuosità - PROVINCE ANNO 2000

REATI	MS	LU	PT	FI	LI	PI	AR	SI	GR	PO	TOTALE
Totale delitti	3297,81	2753,86	2398,28	5096,24	4006,73	3201,58	2860,81	2716,88	2829,39	3738,35	3631,38
<i>di cui:</i>											
rapine	24,08	38,07	24,76	51,54	22,75	28,89	27,19	33,45	13,45	59,04	36,00
totale furti	1872,35	1741,49	1422,86	3322,08	2392,24	2037,48	1358,88	1717,98	1457,83	2430,88	2235,26
scippi	32,60	36,47	12,93	94,72	35,03	33,02	2,78	7,87	8,81	50,79	43,78
borseggi	171,54	219,88	91,26	689,90	264,34	152,19	95,16	272,36	92,77	276,95	319,23
furti in appartamento	495,05	454,14	434,51	508,41	399,06	448,82	194,65	332,18	327,47	547,82	429,78
omicidi	0,50	0,80	1,48	1,15	0,30	0,77	0,93	0,00	0,00	0,87	0,79
spaccio stupefacenti	81,76	50,58	64,66	93,57	126,03	109,63	143,06	33,85	159,10	58,17	92,88
istigaz. prostituzione	20,06	2,66	9,98	7,53	3,59	9,29	9,58	1,97	3,25	3,91	7,02

Fonte: Elaborazione Osservatorio Regionale sulle politiche per la Sicurezza su dati Istat

Nel 2000 l'indice di delittuosità è diminuito in 6 province: in particolare a Pistoia e a Prato, ma anche, in misura più contenuta, a Massa-Carrara, Pisa, Firenze e Arezzo. Il livello della delittuosità è rimasto stazionario a Lucca ed è invece cresciuto a Livorno, Siena e, soprattutto, a Grosseto.

Nel primo semestre del 2001 il calo della delittuosità è proseguito a Massa-Carrara, Pistoia, Firenze, Arezzo e Prato; anche a Livorno e a Siena si è registrato un calo, che inverte la tendenza al rialzo del 2000. La situazione è rimasta stazionaria a Lucca. E', infine, in salita il tasso dei delitti nella provincia di Pisa e a Grosseto.

Le posizioni delle singole province nella graduatoria regionale nell'ultimo decennio sono rimaste sostanzialmente le stesse, con due eccezioni, di segno opposto, rappresentate da Lucca e Arezzo. Nell'arco del decennio in cima appare sempre Firenze, seguita, a partire dal 1996, da Prato. Nella prima metà del decennio le province con la situazione più critica, dopo Firenze, erano Lucca, Livorno e Pistoia. Ma nella seconda metà degli anni novanta, mentre Livorno e Pistoia rimanevano ai primi posti nella graduatoria, la situazione di Lucca è notevolmente migliorata. In fondo alla graduatoria per tutto il periodo si sono piazzate Grosseto, Siena e, fino al 1997, Arezzo. Quest'ultima provincia, che nel triennio 1995-1997 aveva il tasso più basso, ha conosciuto un'accelerazione della criminalità che l'ha fatta salire al 7° posto nel 1998 e nel 1999. La situazione del 2000 ha modificato la graduatoria nella parte media-bassa: in testa sono rimaste Firenze, Livorno e Prato; Massa-Carrara è risalita al 4° posto, Grosseto, che nel biennio 1998-1999 era ultima è passata al 7° posto, mentre Pistoia è scesa dal 4° all'ultimo posto.

Tavola 6 - Variazione percentuale dei delitti denunciati dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti in Toscana per provincia - Anni 1999 - 2000

REATI	MS	LU	PT	FI	LI	PI	AR	SI	GR	PO	TOTALE
Totale delitti	-3,1	0,9	-34,8	-8,0	2,3	-8,3	-7,7	4,1	14,2	-20,3	-7,5
<i>di cui:</i>											
rapine	-5,8	36,0	-41,5	-14,5	58,4	-13,5	-1,7	172,8	20,7	-12,0	-3,5
furti	-8,7	2,7	-38,1	-0,9	-5,4	-12,9	-10,8	8,8	3,5	-20,8	-7,0
scippi	-4,3	-21,4	-59,5	-8,3	-64,8	6,3	-64,2	32,7	137,3	-37,1	-22,5
borseggi	32,7	105,2	2,0	-0,2	-19,8	-7,6	-34,9	39,1	0,9	-7,1	1,9
furti in appartamento	-12,9	-6,9	-30,2	-6,6	-19,6	-11,1	-39,4	-23,5	-23,0	4,3	-14,1
omicidi	0,08	-0,1	-20,4	-0,3	-80,0	49,5	49,1	-100,0	-	-50,5	-20,3
spaccio stupefacenti	-23,8	0,9	-38,7	-44,5	-46,9	-20,1	-32,8	-47,2	-4,3	4,4	-33,6
istigaz. prostituzione	66,8	-54,6	3,3	84,1	-25,0	63,1	-66,5	-64,5	-87,0	27,3	-21,5

Fonte: Elaborazione Osservatorio Regionale sulle politiche per la Sicurezza su dati Istat

Tavola 7 - Delitti denunciati dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti per province - Anni 1991-1999

DELITTI DENUNCIATI PER 100.000 ABITANTI							
1991		1992		1993		1994	
Firenze	6.306,0	Firenze	5.590,2	Firenze	5.089,3	Firenze	4.328,3
Livorno	4.907,0	Lucca	4.336,4	Lucca	4.737,6	Lucca	4.246,0
Lucca	4.599,7	Livorno	4.261,7	Livorno	3.725,4	Livorno	3.669,8
Pistoia	3.434,6	Pistoia	3.179,6	Pistoia	3.630,4	Pistoia	3.644,5
Pisa	2.918,1	Pisa	2.728,2	Massa-Carrara	2.999,8	Pisa	3.115,8
Massa-Carrara	2.732,0	Massa-Carrara	2.655,2	Pisa	2.900,2	Massa-Carrara	2.629,3
Grosseto	2.681,6	Grosseto	2.170,8	Grosseto	2.181,3	Arezzo	1.870,9
Arezzo	1.793,2	Siena	1.821,3	Siena	1.886,7	Siena	1.847,3
Siena	1.762,8	Arezzo	1.720,5	Arezzo	1.658,7	Grosseto	1.842,1
1995		1996		1997		1998	
Firenze	4.388,6	Firenze	6.114,8	Firenze	6.212,8	Firenze	6.514,2
Lucca	3.953,1	Prato	4.343,0	Prato	5.740,8	Prato	5.538,5
Livorno	3.564,9	Livorno	4.253,4	Pistoia	4.114,7	Pistoia	3.954,2
Pistoia	3.518,4	Lucca	4.091,2	Lucca	3.983,6	Livorno	3.835,6
Pisa	3.282,7	Pisa	3.899,0	Livorno	3.871,7	Pisa	3.360,1
Massa-Carrara	2.767,2	Pistoia	3.862,9	Massa-Carrara	3.581,6	Massa-Carrara	3.316,7
Grosseto	2.073,4	Massa-Carrara	2.956,2	Pisa	3.208,4	Arezzo	2.906,8
Siena	2.034,2	Grosseto	2.609,4	Siena	2.468,3	Lucca	2.619,2
Arezzo	1.821,6	Siena	2.440,2	Grosseto	2.263,4	Siena	2.459,7
		Arezzo	1.920,4	Arezzo	2.213,3	Grosseto	2.447,6
1999		2000					
Firenze	5.542,4	Firenze	5096,2				
Prato	4.691,0	Livorno	4006,7				
Livorno	3.914,7	Prato	3738,4				
Pistoia	3.681,1	Massa-Carrara	3297,8				
Pisa	3.493,7	Pisa	3201,6				
Massa-Carrara	3.402,4	Arezzo	2860,8				
Arezzo	3.100,2	Grosseto	2829,4				
Lucca	2.729,3	Lucca	2753,9				
Siena	2.610,6	Siena	2716,9				
Grosseto	2.477,0	Pistoia	2398,3				

**Tabella 8 - Numero delitti ed indice di delittuosità su 100.000 abitanti -
Province - 1° semestre - Anno 2000-2001**

Province	ANNO 2000		ANNO 2001	
	Tot.Delitti	Indice su Pop. 2000/2	Tot.Delitti	Indice su Pop. 2000/2
MS	4.189	4.202,13	2.404	2.411,54
LU	4.953	2.636,99	5.160	2.747,20
PT	3.848	2.843,50	3.037	2.244,21
FI	25.067	5.241,35	23.607	4.936,07
LI	6.212	3.719,34	6.167	3.692,39
PI	6.322	3.261,42	6.602	3.405,87
AR	4.690	2.898,19	4.402	2.720,22
SI	3.575	2.814,10	3.053	2.403,20
GR	2.733	2.535,32	2.974	2.758,89
PO	4.777	4.147,26	4.403	3.822,56
TOSCANA	66.366	3.741,45	61.809	3.484,55
ITALIA	1.135.588	3.926,38	1.074.518	3.715,23

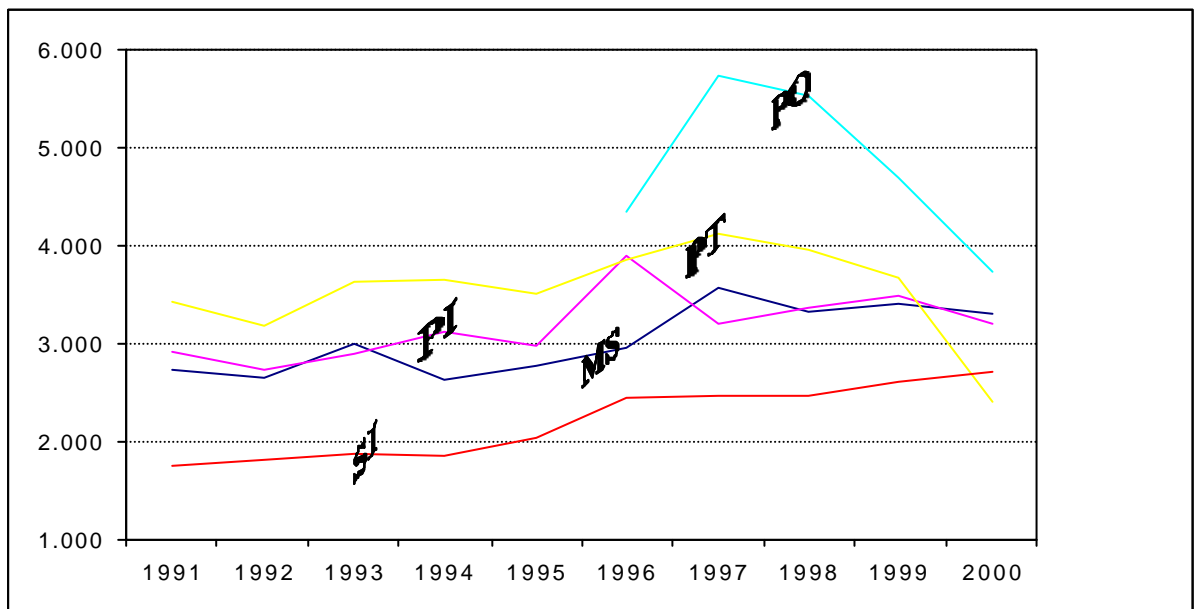
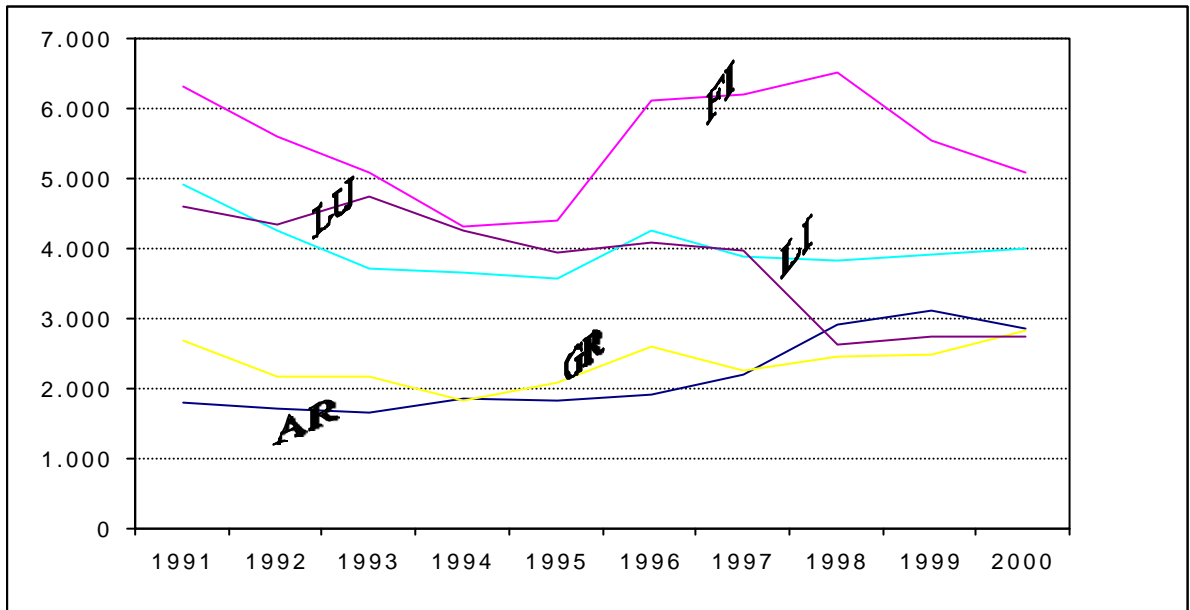
Fonte: Elaborazione Osservatorio Regionale sulle politiche per la sicurezza su dati Istat

Il bilancio del decennio mette in luce per il periodo più recente una tendenza alla “convergenza” delle diverse situazioni locali. All’inizio degli anni novanta i valori dell’indice di delittuosità a livello provinciale si disponevano su di un ventaglio ampio: nelle province più sicure il tasso dei delitti era un terzo di quello delle province più esposte a rischi per la sicurezza. Negli ultimi anni, permane uno “scalino” fra la criminalità denunciata nelle tre province in cima alla graduatoria, ma nel complesso si osserva un’omogeneizzazione maggiore nell’esposizione al rischio criminalità per le varie province.

Anche l'evoluzione del fenomeno ha seguito andamenti diversi nelle singole province. Fino al 1995 la delittuosità è andata calando nelle province con i tassi più elevati (Firenze, Lucca e Livorno) e a Grosseto, che aveva già un livello di criminalità tra i più bassi; ha seguito, invece, la tendenza al rialzo a Pistoia e a Pisa, e si è mantenuta stabile a Massa-Carrara, Siena e Arezzo. Per tutte le province il 1996 è stato l'anno di inversione della tendenza: ovunque - e spiccatamente a Firenze - il numero dei delitti per 100mila abitanti ha registrato un aumento. Nel quadriennio 1997-2000 Livorno, Pisa, Massa-Carrara e Siena sono rimaste stabili, Firenze, Prato, Pistoia e Lucca sono risultate in calo, mentre Grosseto e Arezzo hanno manifestato delle tendenze al rialzo. In particolare, a Firenze, a Prato e a Pistoia – in

pratica nell'area metropolitana - si è verificata una caduta notevole del numero dei delitti per 100mila abitanti, che ha comportato buona parte dell'abbassamento dell'indice regionale.

Grafico 3 - Delitti denunciati dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti per province. Toscana - Anni: 1991-2000

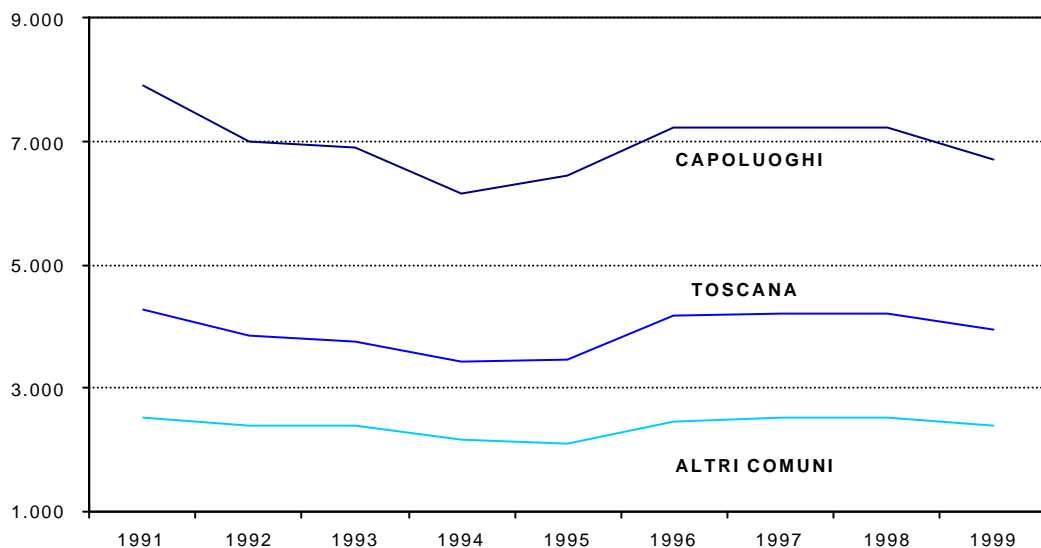


Il tasso di urbanizzazione e la dimensione urbana, come si è ricordato, sono dei buoni “predittori” del livello di criminalità. Non a caso le province toscane con un tasso di delitti più elevato sono quelle con i maggiori centri urbani. In Italia il numero di delitti denunciati per 100mila abitanti nei capoluoghi è quasi tre volte più alto di quello rilevato negli altri

comuni. Anche in Toscana si conferma il forte dislivello: la delittuosità nei capoluoghi toscani si mantiene su valori tripli rispetto a quelli dei comuni non capoluoghi.

Non si riscontrano in Toscana differenze significative nell'andamento dei tassi nei due tipi di comune nel corso degli anni novanta. Alla fine del decennio le distanze sono sostanzialmente inalterate: sia nei comuni capoluoghi che nei non capoluoghi il tasso di delitti è calato nella prima metà degli anni novanta, risalendo, quindi, in entrambi per restare poi stabile nel secondo quinquennio e mostrare, infine, dei cenni di indebolimento nel 1999 (ultimo anno per il quale sono disponibili i dati di dettaglio territoriale).

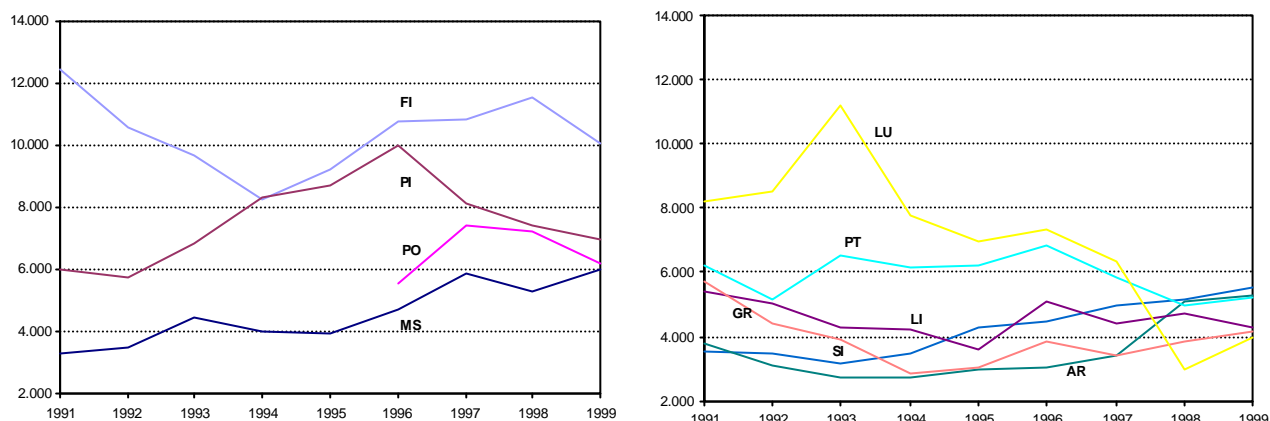
Grafico 4 - Delitti denunciati dalle Forze dell'ordine in Toscana per 100.000 abitanti. Anni 1991 – 1999



Anche per i comuni capoluoghi si rilevano significative differenze sia in termini di livello che di variazione nel tempo del fenomeno. Sempre con riferimento all'ultimo anno disponibile (1999), fra i comuni con più di 100mila abitanti, Firenze presenta dei tassi di delitti significativamente superiori alla media, mentre Livorno e Prato hanno delle situazioni più simili a quelle dei comuni capoluoghi più piccoli. Fra i comuni con popolazione di poco inferiore a 100mila spicca Pisa, il cui tasso di delitti è solo di poco inferiore a quello di Firenze e nettamente superiore a quelli di Livorno e Prato. E' da notare il caso del comune di Lucca, che è partito da un livello di delittuosità fra i più elevati all'inizio del decennio, per scendere negli ultimi due anni al valore più basso fra quelli dei capoluoghi.

In termini di trend, dalla metà degli anni novanta si è manifestata una tendenza all'aumento del tasso dei delitti nei comuni di Firenze, Prato, Massa, Siena, Arezzo e Grosseto, mentre a Pisa, Lucca e, in misura minore, a Pistoia si è verificato un calo consistente.

Grafico 5 - Delitti denunciati dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti per comuni capoluoghi. Toscana Anni 1991 - 1999



Il dato del 1999, d'altra parte, si caratterizza per la compresenza della tendenza alla diminuzione del numero dei delitti per 100mila abitanti nei grandi comuni - Firenze, Pisa, Livorno e Prato - con la crescita del tasso di delittuosità negli altri capoluoghi toscani.

4. Il profilo della criminalità: i tipi di reati

Il dato medio complessivo della delittuosità sintetizza la situazione di comportamenti delittuosi di natura molto diversa. Per descrivere lo stato della criminalità in un'area occorre, dunque, osservare non solo il livello e l'andamento nel tempo del numero totale di delitti ma anche il livello e l'andamento dei singoli tipi di reati.

I furti in Toscana nel 2000 sono stati 79.298. Le Forze dell'ordine hanno denunciato all'Autorità giudiziaria 15.247 furti in appartamento, 12.471 furti su auto in sosta, 11.325 borseggi e 5.918 furti d'auto.

Le rapine sono state 1277, di cui 903 in abitazioni o negozi, 181 in banche, 44 in uffici postali, 21 in gioiellerie; sono stati denunciati 28 omicidi dolosi, 75 tentati omicidi, 188 violenze sessuali, di cui 75 contro bambini o ragazzi con meno di 14 anni. I delitti connessi alla produzione e al commercio di stupefacenti sono stati 3295, le truffe 1975, le estorsioni 162 e gli incendi dolosi 514.

Per quanto concerne la criminalità organizzata sono stati denunciati 66 delitti connessi alle attività di associazione per delinquere (art.416 c.p.) e 3 delitti connessi ad attività associative di tipo mafioso (art.416 bis c.p.).

Rispetto al 1999, diversi tipi di reati risultano in calo; nel 2000 è diminuita soprattutto la c.d. microcriminalità predatoria (7% in meno rispetto al 1999) - in particolare gli scippi, i furti di auto e quelli in appartamento e su auto in sosta - e le rapine (3,5% in meno rispetto al 1999), i reati di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione e quelli connessi alla produzione e al commercio di stupefacenti. Sono invece aumentati i reati contro la persona: fatta eccezione per gli omicidi dolosi, è cresciuto il numero sia dei tentati omicidi sia degli omicidi colposi, in particolare di quelli provocati da incidenti stradali.

Tavola 9 - Numero delitti: Italia-Toscana - Anni 1999-2000

DELITTI	ITALIA		TOSCANA	
	1999	2000	1999	2000
Strage (art. 422 C.P.)	6	8	-	-
Omicidi dolosi consumati:				
1 - a scopo di furto o rapina	41	37	1	1
2 - per motivi di mafia, camorra o 'ndrangheta	143	147	1	
3 - per motivi di onore o passionali	65	47	5	8
4 - a scopo terroristico (art. 280 C.P.)	1	4	-	-
5 - per altri motivi	555	511	28	19
TOTALE (da 1 a 5)	805	746	35	28
Infanticidi	14	20	1	-
Omicidi preterintenzionali	35	52	2	2
Tentati omicidi	1.639	1.399	42	72
Omicidi colposi	1.466	1.819	96	109
<i>di cui: da incidente stradale</i>	<i>1.134</i>	<i>1.412</i>	<i>72</i>	<i>84</i>
Lesioni dolose	29.942	29.068	1.588	1.952
Violenze sessuali:				
1 - Contro minori di anni 14	512	689	35	75
2 - Contro maggiori di anni 14	1.392	1.647	78	113
TOTALE (1 + 2)	1.904	2.336	113	188
Furti semplici e aggravati:				
1 - abigeato	2.347	3.857	40	204
2 - borseggio	165.715	164.424	11.075	11.325
3 - scippo	33.435	29.698	1.998	1.553
4 - in uffici pubblici	18.679	22.830	1.739	1.791
5 - in negozi	90.238	84.222	6.706	7.076
6 - in appartamenti	234.252	207.317	17.686	15.247
7 - su auto in sosta	278.634	254.484	14.625	12.471
8 - in ferrovia	10.898	11.410	1.168	1.150
9 - di opere d'arte e materiale archeologico	712	724	96	110
10 - di merci su automezzi pesanti	706	2.402	48	158
11 - di autoveicoli	294.726	243.890	7.783	5.918
12 - altri furti	350.433	341.958	22.066	22.295
TOTALE (da 1 a 12)	1.480.775	1.367.216	85.030	79.298
Rapine:				
1 - in banche	3.196	2.731	185	181
2 - in uffici postali	774	725	51	44
3 - in gioiellerie e laboratori di preziosi	272	259	15	21
4 - a rappresentanti di preziosi	156	113	12	10
5 - a trasportatori di valori bancari	47	71	-	3
6 - a trasportatori di valori postali	23	25	-	2
7 - in danno di coppie o prostitute	1.052	1.027	121	98
8 - di automezzi pesanti trasportanti merci, con targa italiana	572	405	12	13
9 - idem... con targa straniera	75	153	5	2
10 - altre rapine (abitazioni, negozi, ecc.)	33.234	32.217	918	903
TOTALE (da 1 a 10)	39.401	37.726	1.319	1.277
Estorsioni	3.705	3.442	148	162
Sequestri di persona:				
1 - a scopo estorsivo	115	165	8	12
2 - con presa di ostaggio a scopo di rapina	321	393	7	13
3 - con presa di ostaggio per sola fuga	13	25	-	-
4 - per motivi sessuali	210	190	13	10
5 - a scopo terroristico (art. 289 bis C.P.)	2	1	-	-
6 - per altri motivi	356	790	24	42
TOTALE (da 1 a 6)	1.017	1.564	52	77
Associazione per delinquere (art. 416 C.P.)	846	876	54	66
Associazione di tipo mafioso (art. 416 bis C.P.)	229	232	5	3
Incendi dolosi	9.819	10.272	638	514
Attentati dinamitardi e/o incendiari	1.284	1.398	12	20
Truffa	63.796	33.564	2.528	1.975
Contrabbando	47.914	17.822	115	170
Produzione, commercio, ecc. di stupefacenti	45.038	34.800	4.950	3.295
Sfruttamento, favoreggiamento, ecc. della prostituzione	2.519	3.511	316	249
Altri delitti	641.812	657.911	41.784	39.370
TOTALE GENERALE	2.373.966	2.205.782	138.828	128.827

Fonte: Dati Istat

Tavola 10 - Indice di delittuosità: Italia-Toscana - Anni 1999-2000

DELITTI	ITALIA		Indice 2000 base 1999=100	TOSCANA		Indice 2000 base 1999=100
	1999	2000		1999	2000	
Strage (art. 422 C.P.)	0,01	0,01	100,00	-	-	-
Omicidi dolosi consumati:						
1 - a scopo di furto o rapina	0,07	0,06	85,71	0,02	0,02	100,00
2 - per motivi di mafia, camorra o 'ndrangheta	0,24	0,25	104,17	0,02	-	-
3 - per motivi di onore o passionali	0,11	0,08	72,73	0,14	0,22	157,14
4 - a scopo terroristico (art. 280 C.P.)	-	-	-	-	-	-
5 - per altri motivi	0,96	0,88	91,67	0,79	0,53	67,09
TOTALE (da 1 a 5)	1,39	1,28	92,09	0,98	0,78	79,59
Infanticidi	0,02	0,03	150,00	0,02	-	-
Omicidi preterintenzionali	0,06	0,08	133,33	0,05	0,05	100,00
Tentati omicidi	2,84	2,41	84,86	1,18	2,02	171,19
Omicidi colposi	2,54	3,14	123,62	2,71	3,07	113,28
<i>di cui: da incidente stradale</i>	<i>1,96</i>	<i>2,44</i>	<i>124,49</i>	<i>2,03</i>	<i>2,36</i>	<i>116,26</i>
Lesioni dolose	51,91	50,25	96,80	44,90	55,02	122,54
Violenze sessuali:						
1 - Contro minori di anni 14	0,88	1,19	135,23	0,98	2,11	215,31
2 - Contro maggiori di anni 14	2,41	2,84	117,84	2,20	3,18	144,55
TOTALE (1 + 2)	3,30	4,03	122,12	3,19	5,29	165,83
Furti semplici e aggravati:						
1 - abigeato	4,06	6,66	164,04	1,13	5,75	508,85
2 - borseggio	287,30	284,25	98,94	313,17	319,22	101,93
3 - scippo	57,96	51,34	88,58	56,49	43,77	77,48
4 - in uffici pubblici	32,38	39,46	121,87	49,17	50,48	102,66
5 - in negozi	156,44	145,60	93,07	189,62	199,45	105,18
6 - in appartamenti	406,13	358,40	88,25	500,11	429,78	85,94
7 - su auto in sosta	483,07	439,94	91,07	413,55	351,53	85,00
8 - in ferrovia	18,89	19,72	104,39	33,02	32,41	98,15
9 - di opere d'arte e materiale archeologico	1,23	1,25	101,63	2,71	3,10	114,39
10 - di merci su automezzi pesanti	1,22	4,15	340,16	1,35	4,45	329,63
11 - di autoveicoli	510,97	421,63	82,52	220,08	166,81	75,80
12 - altri furti	607,55	591,17	97,30	623,96	628,45	100,72
TOTALE (da 1 a 12)	2.567,27	2.363,62	92,07	2.404,42	2.235,25	92,96
Rapine:						
1 - in banche	5,54	4,72	85,20	5,23	5,10	97,51
2 - in uffici postali	1,34	1,25	93,28	1,44	1,24	86,11
3 - in gioiellerie e laboratori di preziosi	0,47	0,44	93,62	0,42	0,59	140,48
4 - a rappresentanti di preziosi	0,27	0,19	70,37	0,33	0,28	84,85
5 - a trasportatori di valori bancari	0,08	0,12	150,00	-	0,08	-
6 - a trasportatori di valori postali	0,03	0,04	133,33	-	0,05	-
7 - in danno di coppie o prostitute	1,82	1,77	97,25	3,42	2,76	80,70
8 - di automezzi pesanti trasportanti merci, con targa italiana	0,99	0,70	70,71	0,33	0,36	109,09
9 - idem... con targa straniera	0,13	0,26	200,00	0,14	0,05	35,71
10 - altre rapine (abitazioni, negozi, ecc.)	57,61	55,69	96,67	25,95	25,45	98,07
TOTALE (da 1 a 10)	68,31	65,22	95,48	37,29	35,99	96,51
Estorsioni	6,42	5,95	92,68	4,18	4,56	109,09
Sequestri di persona:						
1 - a scopo estorsivo	0,19	0,28	147,37	0,22	0,33	150,00
2 - con presa di ostaggio a scopo di rapina	0,55	0,67	121,82	0,19	0,36	189,47
3 - con presa di ostaggio per sola fuga	0,02	0,04	200,00	-	-	-
4 - per motivi sessuali	0,36	0,32	88,89	0,36	0,28	77,78
5 - a scopo terroristico (art. 289 bis C.P.)	-	-	-	-	-	-
6 - per altri motivi	0,61	1,36	222,95	0,67	1,18	176,12
TOTALE (da 1 a 6)	1,76	2,70	153,41	1,47	2,17	147,62
Associazione per delinquere (art. 416 C.P.)	1,46	1,51	103,42	1,52	1,86	122,37
Associazione di tipo mafioso (art. 416 bis C.P.)	0,39	0,40	102,56	0,14	0,08	57,14
Incendi dolosi	17,02	17,75	104,29	18,04	14,48	80,27
Attentati dinamitardi e/o incendiari	2,22	2,41	108,56	0,33	0,56	169,70
Truffa	110,60	58,02	52,46	71,48	55,67	77,88
Contrabbando	83,07	30,81	37,09	3,25	4,79	147,38
Produzione, commercio, ecc. di stupefacenti	78,08	60,16	77,05	139,97	92,87	66,35
Sfruttamento, favoreggiamento, ecc. della prostituzione	4,36	6,06	138,99	8,93	7,01	78,50
Altri delitti	1.112,73	1.137,38	102,22	1.181,54	1.109,76	93,92
TOTALE GENERALE	4.115,82	3.813,32	92,65	3.925,69	3.631,38	92,50

Fonte: Elaborazione Osservatorio Regionale sulle politiche per la Sicurezza su dati Istat

Tabella 11 - Numero delitti ed indice di delittuosità su 100.000 abitanti - 1° semestre 2000 e 1° semestre 2001 - Toscana

DELITTI	ANNO 2000		ANNO 2001		Indice 2001 base 2000=100
	Tot. Delitti	Indice su Pop. 2000 /2	Tot. Delitti	Indice su Pop. 2000 /2	
STRAGE	0	0	0	0	-
1 - a scopo di furto o rapina	0	0	1	0,05	-
2 - per motivi di mafia, camorra o ndrangheta	0	0	0	0	-
3 - per motivi di onore o passionali	4	0,22	1	0,05	22,7
4 - a scopo terroristico	0	0	0	0	-
5 - per altri motivi	7	0,39	5	0,28	71,8
TOTALE OMICIDI DOLOSI CONSUMATI (da 1 a 5)	11	0,62	7	0,39	62,9
INFANTICIDI	0	0,00	1	0,05	-
OMICIDI PRETERINTENZIONALI	1	0,05	2	0,11	220,0
TENTATI OMICIDI	39	2,19	18	1,01	46,1
OMICIDI COLPOSI	61	3,43	65	3,66	106,7
di cui : da incidente stradale	48	2,70	45	2,53	93,7
LESIONI DOLOSE	905	51,02	1095	61,73	121,0
1 - Violenze sessuali contro minori di anni 14	40	2,25	26	1,46	64,9
2 - Violenze sessuali contro maggiori di anni 14	41	2,31	50	2,81	121,6
TOTALE VIOLENZE SESSUALI	81	4,56	76	4,28	93,9
1 - abigeato	56	3,15	66	3,72	118,1
2 - borseggio	5729	322,97	5422	305,67	94,6
3 - scippo	816	46,00	781	44,02	95,7
4 - furti in uffici pubblici	973	54,85	862	48,59	88,6
5 - furti in negozi	3655	206,05	3163	178,31	86,5
6 - furti in appartamenti	7745	436,63	5621	316,88	72,6
7 - furti su auto in sosta	6385	359,96	6068	342,09	95,0
8 - furti in ferrovia	586	33,03	543	30,61	92,7
9 - furti di opere d'arte e materiale archeologico	53	2,98	26	1,46	49,0
10 - furti di merci su automezzi pesanti	131	7,38	69	3,88	52,6
11 - furti di autoveicoli	3138	176,90	2581	145,50	82,2
12 - altri furti	11957	674,08	9550	538,39	79,9
TOTALE FURTI SEMPLICI E AGGRAVATI	41224	2324,04	34752	1959,18	84,3
1 - rapine in banche	100	5,63	82	4,62	82,1
2 - rapine in uffici postali	22	1,24	19	1,07	86,3
3 - rapine in gioiellerie e laboratori di preziosi	11	0,62	7	0,39	62,9
4 - rapine a rappresentanti di preziosi	8	0,45	3	0,16	35,6
5 - rapine a trasportatori di valori bancari	2	0,11	1	0,05	45,5
6 - rapine a trasportatori di valori postali	1	0,05	1	0,05	100,0
7 - rapine in danno di coppie o prostitute	40	2,25	41	2,31	102,7
8 - rapine di automezzi pesanti trasportanti merci, con targa italiana	8	0,45	4	0,22	48,9
9 - rapine di automezzi pesanti trasportanti merci, con targa straniera	2	0,11	0	0	0,0
10 - altre rapine (abitazioni, negozi, ecc..)	454	25,59	413	23,28	91,0
TOTALE RAPINE	648	36,53	571	32,19	88,1
ESTORSIONI	72	4,05	87	4,90	121,0
1 - sequestri di persona a scopo estorsivo	7	0,39	0	0	0,0
2 - sequestri di persona con presa di ostaggio a scopo di rapina	8	0,45	6	0,33	73,3
3 - sequestri di persona con presa di ostaggio per sola fuga	0	0	0	0	-
4 - sequestri di persona per motivi sessuali	4	0,22	5	0,28	127,3
5 - sequestri di persona a scopo terroristico	0	0	0	0	-
6 - sequestri di persona per altri motivi	14	0,78	21	1,18	151,3
TOTALE SEQUESTRI DI PERSONA	33	1,86	32	1,80	96,8
ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE	31	1,74	43	2,42	139,1

ASSOCIAZIONE DI STAMPO MAFIOSO	1	0,05	0	0	0,0
INCENDI DOLOSI	237	13,36	249	14,03	105,0
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	7	0,39	11	0,62	159,0
TRUFFE	1026	57,84	1154	65,05	112,5
CONTRABBANDO	84	4,73	56	3,15	66,6
PRODUZIONE, COMMERCIO, ecc.. DI STUPEFACENTI	1746	98,43	1526	86,02	87,4
SFRUTTAMENTO, FAVOREGGIAMENTO, ecc.. DELLA PROSTITUZIONE	125	7,04	107	6,03	85,7
ALTRI DELITTI	20034	1129,43	21957	1237,84	109,6
TOTALE GENERALE	66366	3741,45	61809	3484,54	93,1

Fonte: Elaborazione Osservatorio Regionale sulle politiche per la Sicurezza su dati Istat

Nel primo semestre del 2001 si è verificato un ulteriore calo per tutti i tipi di rapina e di furti, per i reati connessi alla produzione e al commercio di stupefacenti e per quelli legati alla prostituzione. Si osserva, invece, una crescita di lesioni dolose, truffe, estorsioni, incendi dolosi, attentati dinamitardi e incendiari e le attività di associazione a delinquere.

La Toscana, rispetto alla media nazionale, è meno colpita dai singoli tipi di reato: omicidi (0,8 omicidi dolosi per 100.000 abitanti in Toscana contro 1,3 in Italia), rapine (36 rapine per 100.000 abitanti in Toscana contro 65 in Italia), furti (2235 per 100.000 abitanti in Toscana contro 2364 in Italia), estorsioni, sequestri e reati per associazione di tipo mafioso.

Un tasso più basso di quello nazionale si registra anche per le truffe, gli incendi dolosi e gli attentati dinamitardi o incendiari.

Nella categoria dei furti, in particolare, la Toscana è meno colpita, rispetto alla media nazionale, dagli scippi (44 per 100.000 abitanti contro 51 in Italia), dai furti d'auto (167 per 100.000 abitanti contro 422 in Italia) e dai furti di oggetti su auto in sosta.

Infine, anche le rapine in abitazioni o negozi sono meno frequenti in Toscana che in Italia (25 rapine per 100.000 abitanti contro le 56 in Italia).

Vi sono però altri tipi di reati e anche alcune specie particolari all'interno della categoria dei furti e delle rapine, che, nonostante la riduzione registratasi negli ultimi anni, in Toscana risultano più frequenti che nel resto d'Italia.

Nel caso dei furti in Toscana, rispetto alla media nazionale, viene denunciato un numero più elevato di borseggi (319 per 100mila abitanti contro i 284 dell'Italia), furti in appartamento (430 per 100mila abitanti contro i 358 dell'Italia), in negozi (199 per 100mila abitanti contro i 146 dell'Italia), negli uffici pubblici (50 per 100mila abitanti contro i 39 dell'Italia) e in ferrovia (32 per 100mila abitanti contro i 20 dell'Italia). Risulta, infine, più elevato in Toscana anche il rischio di rapine in banca (5,1 rapine per 100.000 abitanti contro 4,7 in Italia), in gioiellerie e a rappresentanti di preziosi (rispettivamente 0,6 per 100mila abitanti contro 0,4 in Italia e 0,3 per 100mila abitanti contro 0,2 in Italia) e di rapine a danno di coppie o prostitute (2,8 per 100mila abitanti in Toscana contro 1,8 in Italia).

Il numero delle lesioni dolose rapportato a 100.000 abitanti è più elevato in questa regione (55 lesioni dolose per 100.000 abitanti contro 50 in Italia).

Anche il numero di violenze sessuali denunciate in Toscana, in rapporto al numero degli abitanti, è più alto della media italiana (5 violenze sessuali per 100.000 abitanti contro 4 in Italia). Questo reato, di particolare gravità, tende ancora oggi a rimanere "invisibile" rispetto ad altri tipi di delitti perché più spesso le vittime rinunciano a denunciare la violenza o la tentata violenza. Il livello più alto delle violenze sessuali denunciate in Toscana sembra dipendere, in effetti, non da una maggiore frequenza del reato ma dalla maggiore propensione alla denuncia da parte delle persone colpite. Se si considerano i risultati dell'indagine Istat sulla vittimizzazione, il numero di persone – soprattutto donne - che dichiarano di aver subito uno stupro o un tentato stupro per 100 mila abitanti in Toscana è uno dei più bassi nel periodo più recente (penultimo posto della Toscana nella graduatoria

regionale), e comunque sotto la media nazionale per le violenze subite nell'intero corso della vita delle persone.

La Toscana, nonostante la riduzione, è più esposta rispetto alla media italiana anche per i reati legati alla produzione e al commercio di stupefacenti (93 delitti per 100.000 abitanti contro i 60 per 100.000 in Italia), per quelli legati allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione (7 reati per 100.000 abitanti in Toscana contro i 6 dell'Italia) e per quelli per associazione a delinquere (1,9 reati per 100.000 abitanti contro 1,5 in Italia).

Una considerazione a parte richiedono gli incidenti stradali che sono una delle cause principali degli omicidi colposi. Nel 2000 in Toscana la polizia stradale ha rilevato 17.613 incidenti, che hanno provocato la morte di 428 persone e il ferimento di 23.368. Questi numeri sono più bassi di quelli del 1998 ma risultano in crescita rispetto al 1999.

Tavola 11 bis - Incidenti e persone infortunate secondo la conseguenza per provincia- Anni 1998, 1999 e 2000 – Toscana e Italia

province	1998			1999			2000		
	Incidenti	Morti	Feriti	Incidenti	Morti	Feriti	Incidenti	Morti	Feriti
Massa Carrara	624	11	924	337	5	503	468	15	661
Lucca	1.406	48	2.005	1.260	43	1.776	1.242	35	1.687
Pistoia	1.174	25	1.611	1.113	19	1.573	1.336	21	1.883
Firenze	7.015	87	9.085	7.110	114	9.113	6.806	89	8.665
Prato	1.606	16	2.049	536	10	727	1362	14	1685
Livorno	1.986	47	2.604	2.051	45	2.641	1.730	56	2.296
Pisa	1.396	47	1.938	1.519	54	2.069	1.330	60	1.847
Arezzo	887	36	1.300	745	31	1.054	1035	56	1.447
Siena	1.206	45	1.709	1.300	43	1.856	1.290	50	1.796
Grosseto	895	44	1.263	894	30	1.267	1014	32	1.401
Toscana	18.195	406	24.488	16.865	394	22.579	17.613	428	23.368
Italia	204.615	6.342	293.842	219.032	6.633	316.698	211.941	6.410	301.559

Fonte: Elaborazione Osservatorio Regionale sulle politiche per la Sicurezza su dati Istat

Le dinamiche della delittuosità in Italia negli anni novanta sono state caratterizzate dalla diminuzione costante, fra i reati gravi, degli omicidi. Per tutti gli altri tipi di delitti, si osserva una tendenza alla diminuzione nel periodo compreso tra il 1991 e il 1995; dal 1996 è subentrato, invece, un andamento in crescita. (con l'eccezione dei reati di sfruttamento e di favoreggiamento della prostituzione).

Anche in Toscana nella prima metà del decennio alcuni tipi rilevanti di reati - rapine, lesioni e furti - sono andati diminuendo; nella seconda metà, però, ha avuto luogo un'inversione di tendenza e la frequenza di diverse categorie di reati è andata aumentando. In controtendenza rispetto al trend italiano appare, per la Toscana, l'andamento recente del reato più diffuso, il furto semplice o aggravato: dopo la riduzione progressiva del numero dei furti per 100mila abitanti nei primi anni novanta e il salto di livello verso l'alto nel 1996, la situazione degli ultimi anni presenta un tasso in discesa, che si riflette nel miglioramento dell'indice totale di delittuosità nella regione.

Tavola 12 - Delitti denunciati dalle Forze dell'ordine, per alcuni tipi di reato - Toscana - Anni 1991-2000

DELITTI	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
TOSCANA										
Omicidi dolosi consumati	33	31	25	26	24	20	24	36	35	28
Furti semplici e aggravati	96.353	86.692	78.563	76.846	77.800	86.672	88.784	87.920	85.030	79.298
Rapine	807	887	812	736	812	1.028	1.091	1.136	1.319	1.277
Lesioni dolose	912	878	895	894	1.052	1.174	1.180	1.389	1.588	1.952
Violenze sessuali	57	38	38	44	73	84	93	131	113	188
Truffa	2.138	2.050	2.188	2.646	2.118	2.762	2.642	2.106	2.528	1.975
Sfrutt. e favoreg. prostit.	72	198	394	253	168	249	176	223	316	249
Produtz.,comm.stupef.	2.542	2.623	1.924	2.566	3.063	3.471	3.952	4.331	4.950	3.295

Fonte: Elaborazione Osservatorio Regionale sulle politiche per la Sicurezza su dati Istat

Tavola 13 - Delitti denunciati dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti per alcuni tipi di reato Toscana e Italia - Anni 1991-2000.

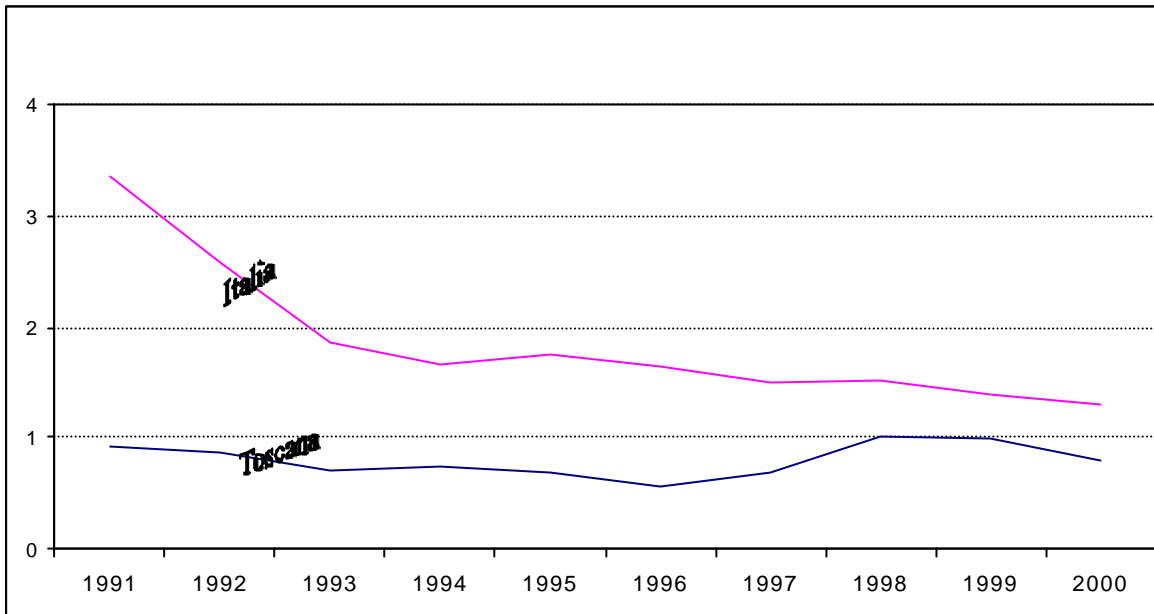
DELITTI	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
TOSCANA										
Omicidi dolosi consumati	0,9	0,9	0,7	0,7	0,7	0,6	0,7	1,0	1,0	0,8
Furti semplici e aggravati	2.707,7	2.457,5	2.226,4	2.179,0	2.207,3	2.459,5	2.518,0	2.492,1	2.407,1	2.235,3
Rapine	22,7	25,1	23,0	20,9	23,0	29,2	30,9	32,2	37,3	36,0
Lesioni dolose.	25,6	24,9	25,4	25,4	29,8	33,3	33,5	39,4	45,0	55,0
Violenze sessuali	1,6	1,1	1,1	1,2	2,1	2,4	2,6	3,7	3,2	5,3
Truffa	60,1	58,1	62,0	75,0	60,1	78,4	74,9	59,7	71,6	55,7
Sfrutt. e favoreg. prostit.	2,0	5,6	11,2	7,2	4,8	7,1	5,0	6,3	8,9	7,0
Produtz.,comm.stupef.	71,4	74,4	54,5	72,8	86,9	98,5	112,1	122,8	140,1	92,9
ITALIA										
Omicidi dolosi consumati	3,3	2,6	1,9	1,7	1,7	1,6	1,5	1,5	1,4	1,3
Furti semplici e aggravati	2.973,0	2.599,3	2.400,9	2.330,4	2.335,8	2.428,7	2.436,8	2.566,9	2.568,7	2.367,0
Rapine	68,5	55,8	55,2	52,4	49,9	54,4	57,2	65,6	68,3	65,3
Lesioni dolose.	34,5	36,5	36,7	36,5	37,4	41,3	43,8	46,4	51,9	50,3
Violenze sessuali	1,3	1,4	1,5	1,5	1,7	2,0	2,8	3,2	3,3	4,0
Truffa	60,3	61,8	70,4	71,0	68,6	92,4	109,5	98,9	110,7	58,1
Sfrutt. e favoreg. prostit.	3,7	3,8	4,8	4,8	4,8	6,2	4,7	5,0	4,4	6,1
Produtz.,comm.stupef.	70,6	74,2	58,4	66,9	66,8	67,9	72,0	74,7	78,1	60,2

Fonte: Elaborazione Osservatorio Regionale sulle politiche per la Sicurezza su dati Istat

Il livello di omicidi in Toscana, rispetto alla media italiana, è costantemente più basso: nel 1992 il numero di omicidi per 100mila abitanti era 0,9 contro 2,6 in Italia, nel 1995 era 0,7 contro 1,7, nel 2000 è di 0,8 contro 1,3.

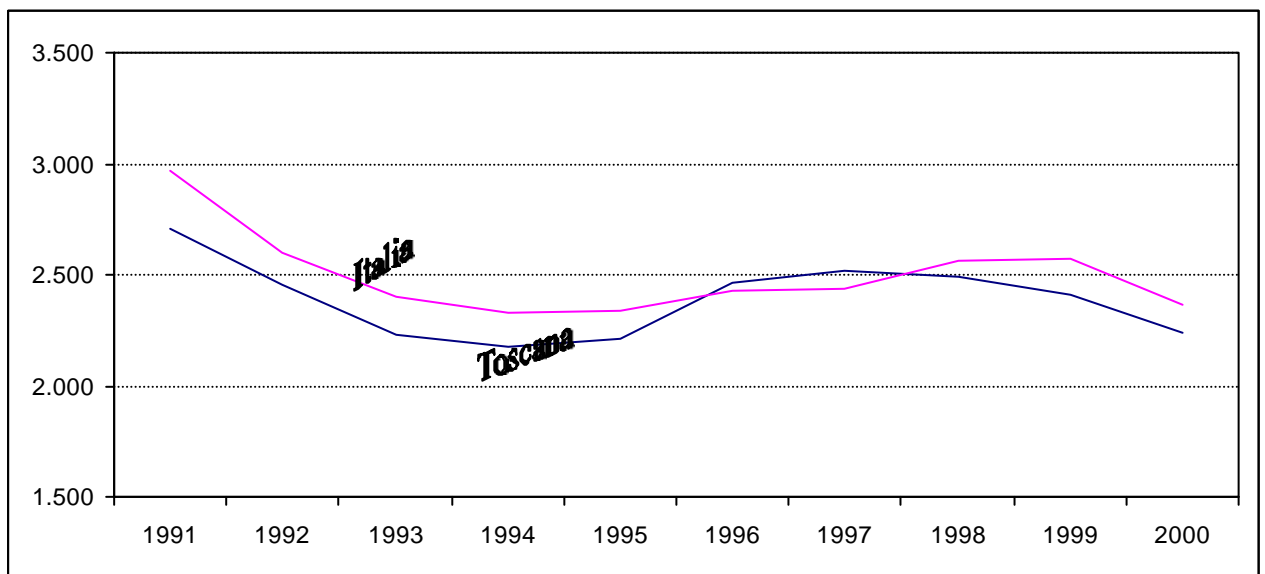
In Italia il tasso degli omicidi è andato calando in modo consistente nei primi anni novanta, in misura più ridotta nella seconda metà del periodo. In Toscana si è registrato un calo fino al 1996. Il tasso è cresciuto nel biennio 1997-1998, è rimasto stabile nel 1999 e ha ripreso a calare nell'ultimo anno. Questo andamento ha determinato l'avvicinamento del tasso toscano a quello italiano.

**Grafico - 6 – Omicidi denunciati dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti -Toscana e Italia
Anni 1991- 2000**



Il tasso dei furti in Toscana si è mantenuto sotto la media nazionale fino al 1996, anno in cui il numero di furti per 100mila abitanti nella regione ha raggiunto il livello nazionale; anche l'anno seguente, il 1997, il tasso toscano ha superato quello italiano. Dal1998 è in atto un'inversione di tendenza, con la diminuzione del numero dei furti in Toscana sotto il livello nazionale.

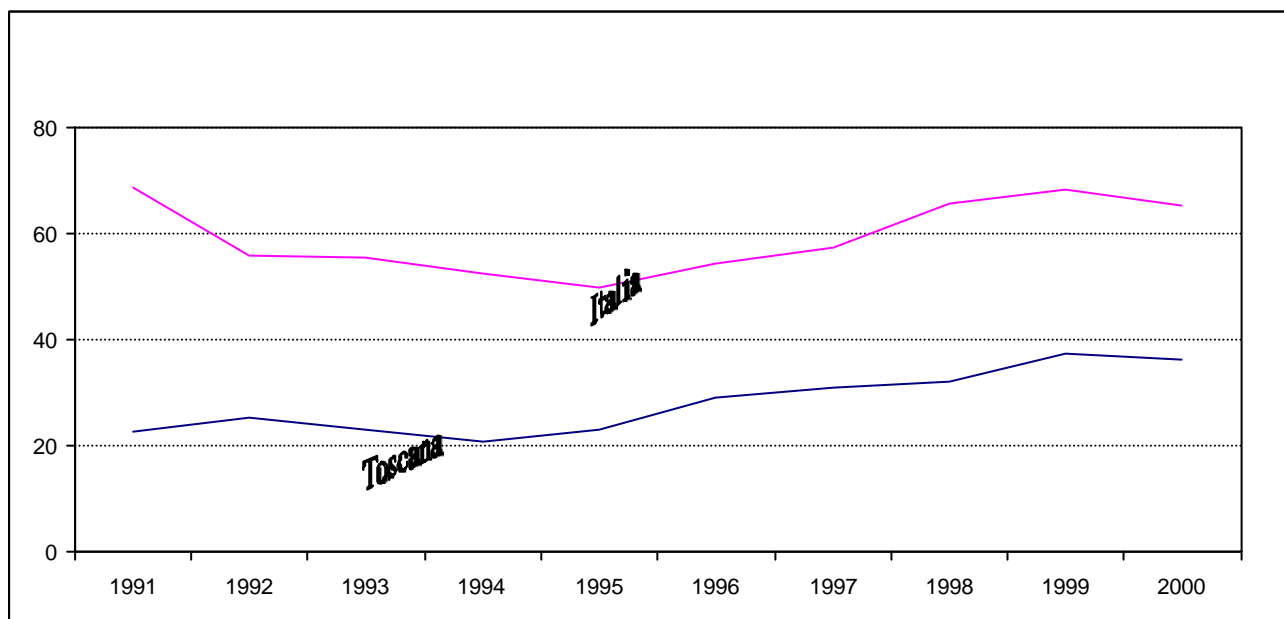
**Grafico - 7 – Furti denunciati dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti -Toscana e Italia
Anni 1991- 2000**



L'andamento nel tempo in Toscana ha seguito quello nazionale con un progressivo calo fino al 1995. Nella seconda metà degli anni novanta, mentre l'Italia nel complesso ha seguito un trend di crescita - intervallato da una stasi - del numero dei furti per 100mila abitanti, la Toscana ha avuto un'accelerazione iniziale, che l'ha fatta balzare sopra la media nazionale, ma ha chiuso il decennio con una tendenza chiara al calo di questo tipo di reati.

Nel corso del decennio il tasso di rapine in Toscana si è mantenuto ad un livello pari a circa la metà di quello italiano. Nel 1991 il tasso toscano era di 23 casi per 100mila abitanti contro i 68,5 a livello nazionale. Nel 2000 in Toscana sono state denunciate 36 rapine per 100mila abitanti, mentre in Italia il tasso di questo tipo di reato è intorno ai valori del 1991. La dinamica italiana del decennio si è caratterizzata per la discesa continua fino al 1995, quando è stato raggiunto il punto minimo, cui è seguita la crescita progressiva, che ha riportato il tasso delle rapine ai valori del 1991. La situazione della Toscana, che si colloca a livelli molto più bassi, ha seguito un andamento stazionario, tendenzialmente in diminuzione fino al 1994; da quell'anno, però, la curva ha preso a salire, toccando nel 1999 il livello più alto del decennio, per scendere un poco nel 2000.

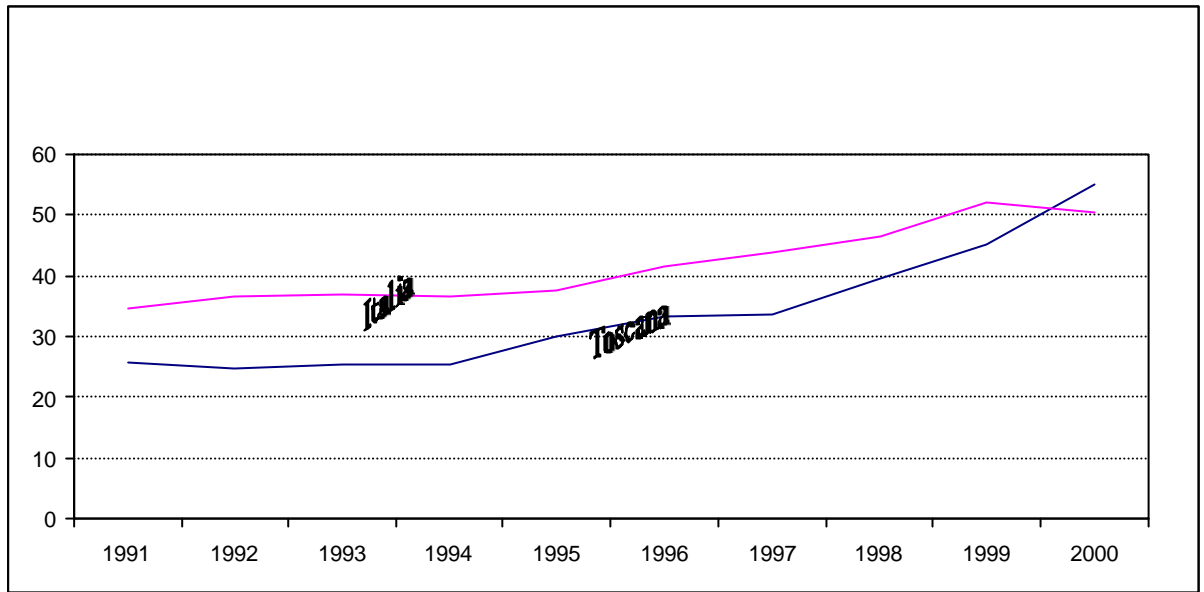
**Grafico - 8 – Rapine denunciate dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti -Toscana e Italia
Anni 1991- 2000**



Per quanto riguarda le lesioni dolose, negli anni novanta in Toscana si è mantenuta stabile una situazione più sicura di quella nazionale fino al 1999. Nel 2000 il differenziale fra il tasso delle lesioni dolose denunciate per 100mila abitanti in Toscana e in Italia, che era rimasto costantemente a favore della Toscana, si è rovesciato.

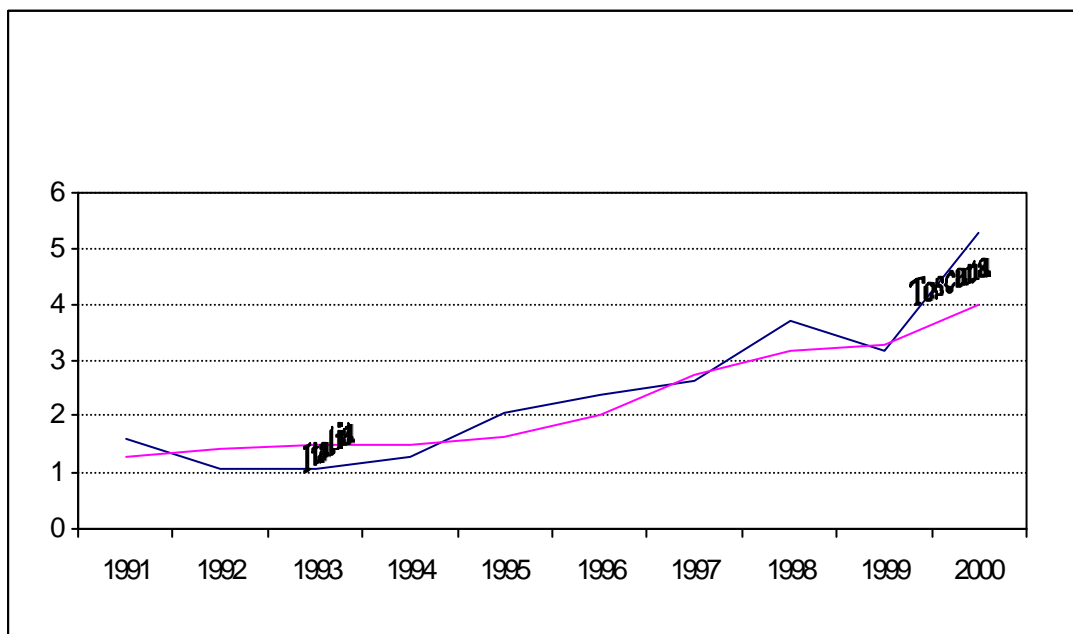
Il trend temporale ha visto, in effetti, aumentare la frequenza di questo tipo di reato a partire dal 1995 sia in ambito nazionale che regionale, ma la crescita del tasso di lesioni dolose in Toscana è stata più forte di quella media nazionale: il tasso toscano, infatti, fra il 1991 e il 2000, è cresciuto del 76% contro il 50% del corrispettivo italiano.

**Grafico - 9 – Lesioni dolose denunciate dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti
Toscana e Italia - Anni 1991- 2000**



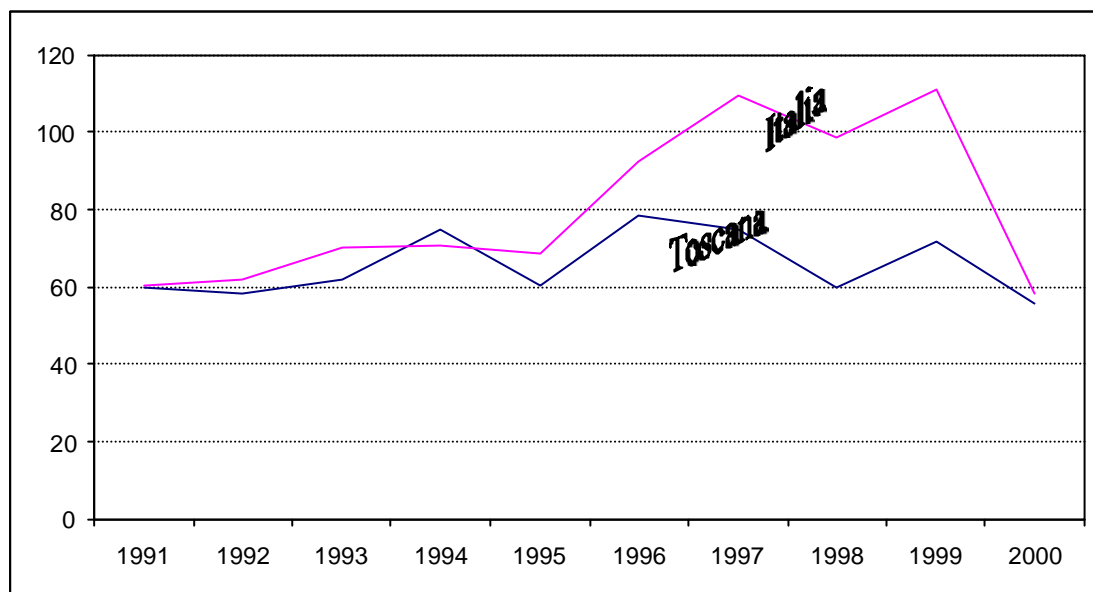
Nel corso degli anni novanta il numero di violenze sessuali denunciate per 100mila abitanti in Toscana ha oscillato al di sopra e al di sotto della media nazionale. A partire dal 1991, anno in cui il tasso toscano superava quello italiano (1,6 contro 1,3), mentre l'indice nazionale cominciava a crescere, scavalcando quello toscano, il tasso delle violenze sessuali in Toscana scendeva all'1,1 reati per 100mila abitanti e si manteneva sostanzialmente stabile su questo livello per tre anni. Nel 1995 le denunce in Toscana raddoppiavano, portando il valore dell'indice (2,1) di nuovo sopra quello nazionale (il tasso toscano risultava più alto del 15%, considerando uguale a 100 il tasso nazionale). Nel 1998 il tasso delle violenze sessuali in Toscana toccava il picco, attestandosi a 3,7 denunce per 100mila abitanti. Dopo il calo del 1999, che ha fatto scendere il tasso toscano al 3,2, di fatto pari a quello nazionale, nel 2000 il tasso ha ripreso a salire sia in Toscana che in Italia.

**Grafico - 10 – Violenze sessuali denunciate dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti -
Toscana e Italia - Anni 1991- 2000**



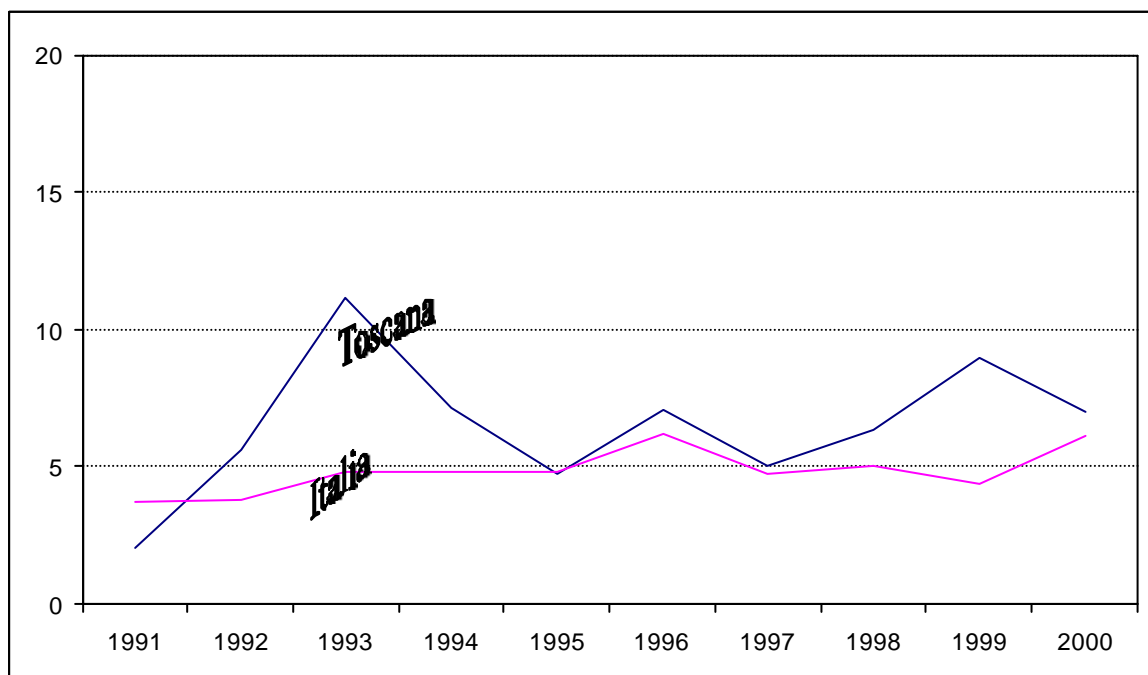
Le truffe denunciate in Toscana hanno seguito un andamento difforme da quello nazionale. Si è passati dalla situazione del 1991 con un tasso regionale coincidente con quello italiano (60,1 denunce per 100mila abitanti) a quella del 1999 con un tasso toscano più basso di quello nazionale. La maggiore velocità di crescita del tasso nazionale, e in particolare l'impennata della seconda metà degli anni novanta, l'ha portato a livelli molto più elevati di quello toscano. Nel 2000, almeno in parte per fattori legati alla depenalizzazione di alcuni tipi di reati che ricadono in questa categoria, si è verificata una riduzione del tasso a livello nazionale e regionale.

**Grafico - 11 – Truffe denunciate dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti
Toscana e Italia - Anni 1991- 2000**



Il tasso dei reati legati allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione in Toscana si è mantenuto superiore a quello nazionale per tutto l'arco del decennio. Nella seconda metà degli anni novanta il differenziale fra i due tassi si è ridotto fin quasi a sparire.

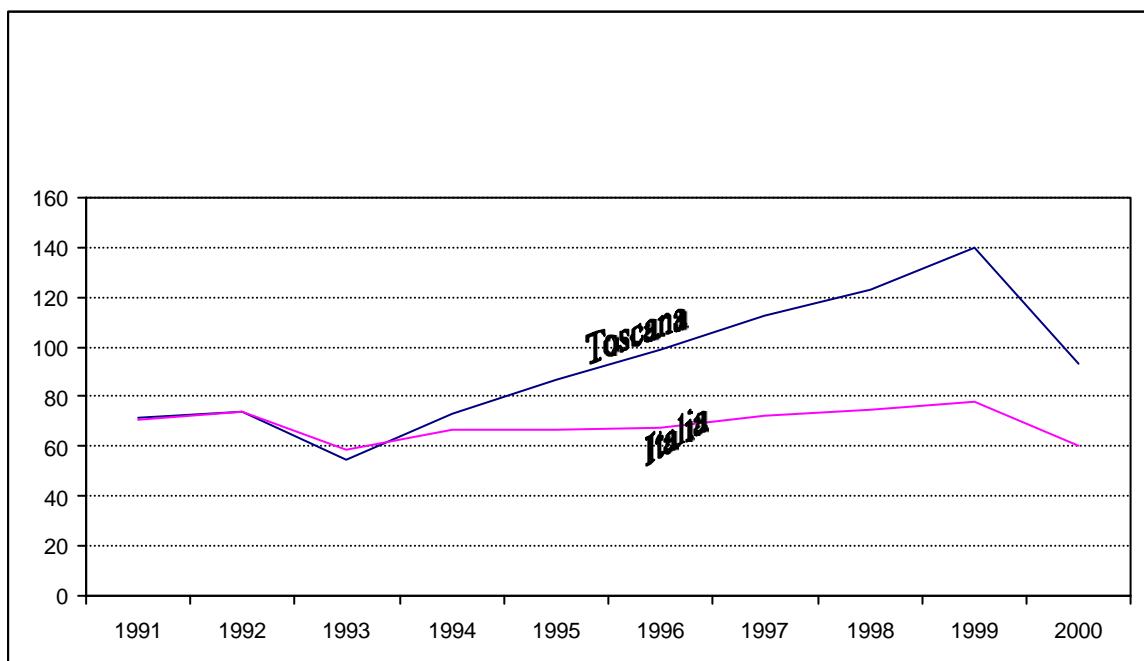
Grafico - 12 – Sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione denunciati dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti. Toscana e Italia - Anni 1991- 2000



Il trend toscano ha visto un balzo considerevole fra il 1992 e il 1993, con il passaggio dai 2 delitti per 100mila abitanti del 1991 ai 5,6 dell'anno seguente agli 11,2 del 1993 (tetto massimo del decennio). Tutto ciò, mentre in Italia la situazione rimaneva stabile. Il successivo decremento delle denunce di questo tipo di reati in Toscana portava l'indice nel 1995 al 4,8. Le successive, più contenute, oscillazioni hanno mantenuto il numero di reati di sfruttamento e di favoreggiamento della prostituzione per 100mila abitanti non troppo al di sopra di questi livelli. Dal 1998 il trend del numero di delitti denunciati è nuovamente crescente e nel 1999 l'indice ha segnato un ulteriore balzo, riassorbito però in gran parte nel 2000.

La forte distanza fra la diffusione dei reati connessi alla produzione e al commercio di stupefacenti in Toscana e in Italia alla fine gli anni novanta è il risultato di trend fortemente divergenti, sostanzialmente stazionario quello dell'Italia, in veloce aumento quello della Toscana. Nel 1991 il numero di reati di produzione e di commercio di stupefacenti per 100mila abitanti in Toscana era intorno a 71, come quello nazionale. Nel 1995 al dato italiano di 66,8 delitti per 100mila abitanti faceva riscontro quello toscano di 86,9. Nel 1999 il tasso toscano (140,1) era ormai quasi il doppio di quello italiano (78,1). Nel 2000 la caduta di entrambi i tassi ha riportato il livello toscano più vicino a quello nazionale.

Grafico - 13 – Produzione e commercio di stupefacenti denunciati dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti. Toscana e Italia - Anni 1991- 2000



Nel 1999 in Toscana sono stati denunciati dalle forze dell'ordine 59 reati legati alla presenza o all'attività di organizzazioni criminali sul territorio regionale. Nel 1998 le denunce di associazioni per delinquere erano 45, nel 1997 46. Nella graduatoria delle regioni, ordinate a seconda del numero di delitti di criminalità organizzata nel 1999, la Toscana è settima. In cima alla graduatoria - con un numero di reati molto più elevato - si trovano la Sicilia (201), la Campania (190), la Calabria (109) e, a seguire con numeri inferiori ai 100 delitti, il Lazio, la Puglia e la Lombardia. La Toscana, dunque, è per numerosità di questo tipo di reati la terza fra le regioni del centro-nord, dopo Lazio e Lombardia. Subito dietro la Toscana si collocano Emilia Romagna (che, comunque, nei due anni precedenti aveva avuto un numero di reati per attività di criminalità organizzata più elevati della Toscana), Piemonte e Veneto.

Tavola 14 - Criminalità organizzata (delitti denunciati dalle Forze dell'ordine): associazione per delinquere e di stampo mafioso, per regione - Anni 1997-1999

REGIONI	1999			1998			1997		
	Ass .per delinquere	Ass. tipo mafioso	totale	Ass .per delinquere	Ass. tipo mafioso	totale	Ass .per delinquere	Ass. tipo mafioso	totale
Sicilia	103	98	201	105	83	188	83	49	132
Campania	152	38	190	120	26	146	158	29	187
Calabria	63	46	109	65	38	103	54	29	83
Lazio	79	2	81	95	13	108	100	6	106
Puglia	65	11	76	72	10	82	86	17	103
Lombardia	61	7	68	55	4	59	72	4	76
Toscana	54	5	59	44	1	45	41	5	46
Emilia Romagna	39	2	41	44	2	46	53	1	54
Piemonte	34	4	38	15	2	17	32	-	32
Veneto	32	4	36	30	1	31	34	1	35
Sardegna	28	3	31	7	1	8	16	-	16
Liguria	27	1	28	27	2	29	28	-	28
Abruzzo	22	2	24	10	1	11	14	-	14
Basilicata	20	3	23	14	1	15	10	1	11
Friuli-V.Giulia	21	-	21	14	-	14	10	-	10
Marche	15	1	16	26	2	28	15	-	15
Umbria	12	-	12	2	-	2	4	-	4
Trentino-A.Adige	11	-	11	8	-	8	10	-	10
Molise	6	2	8	7	-	7	11	2	13
Valle d'Aosta	2	-	2	1	-	1	3	-	3
ITALIA	846	229	1.075	761	187	948	834	144	978
ITALIA nord-occ.	124	12	136	98	8	106	135	4	139
ITALIA nord-orien.	103	6	109	96	3	99	107	2	109
ITALIA centrale	160	8	168	167	16	183	160	11	171
ITALIA meridionale	328	102	430	288	76	364	333	78	411
ITALIA insulare	131	101	232	112	84	196	99	49	148

Fonte: dati Istat

Fra le associazioni denunciate nel 1999 in Toscana, 5 rientravano nell'ambito delle associazioni di stampo mafioso; nel 1998 era stato denunciato solo 1 delitto di questo tipo, mentre nel 1997 vi erano state 5 denunce di organizzazioni di mafia. Se consideriamo le associazioni mafiose denunciate negli ultimi tre anni per regione, il numero più alto è quello del Lazio (219, seguito dalla Lombardia (15) e dalla Toscana (11). In Piemonte e in Veneto ne sono stati denunciate 6, in Emilia Romagna 5, in Liguria e nelle Marche 3.

5. La percezione del rischio criminalità da parte dei cittadini

La valutazione dei toscani sulla qualità delle condizioni di vita nella zona in cui abitano mette in primo piano la presenza di problemi legati al traffico e alle cattive condizioni stradali (quasi la metà considera questi problemi molto o abbastanza presenti nella propria zona). Il rischio di criminalità è avvertito da una quota più ridotta di persone: i dati ISTAT 2000 ci dicono che il 27% ritiene la propria zona molto o abbastanza a rischio. La percezione del rischio in Toscana è minore che in Italia (30,6%). La preoccupazione più elevata è espressa in Campania e in Lazio, seguite dal Veneto, Lombardia e Piemonte, ma anche dall'Umbria. Fra le regioni del centro-nord quelle della fascia centrale - Toscana, Emilia Romagna e Liguria, manifestano un grado di sicurezza percepita più alto rispetto alle prime

E' importante rilevare come dopo anni di crescita la percezione della gravità del rischio di criminalità nella propria zona risulta stazionaria con una lievissima tendenza al calo nel biennio 1999-2000 sia in Italia che in Toscana in tutte le principali indagini nazionali (Istat, Censis, Doxa). La grande maggioranza dei toscani (59%) nel 2000 pensa che il livello di criminalità nella sua zona rispetto all'anno precedente sia rimasto invariato, il 18,3% pensa che la criminalità sia aumentata e solo per il 4,3% appare diminuita (a questi si aggiunge un 15,4% di "non so"). A fronte di un calo del livello di criminalità, che emerge dai dati sui delitti denunciati, la maggioranza dei cittadini ha la percezione che i livelli di criminalità siano rimasti invariati e 2 persone *su* 10 ritengono che siano addirittura cresciuti.

Tavola 15 Percentuale di persone che ritengono che la criminalità sia un problema molto o abbastanza presente nella zona in cui abitano per regione di residenza. Anno 2000

	% di persone che ritengono che la criminalità sia un problema molto o abbastanza presente nella loro zona.
REGIONI	
Campania	48,1
Lazio	37,8
Veneto	35,0
Lombardia	34,8
Piemonte	34,0
Umbria	32,5
Puglia	30,9
Italia	30,6
Emilia-Romagna	28,9
Liguria	27,9
Toscana	27,1
Sicilia	23,2
Sardegna	18,7
Friuli-Venezia Giulia	18,0
Calabria	17,7
Marche	17,5
Trentino-Alto Adige	13,1
Valle d'Aosta	10,8
Abruzzo	10,2
Basilicata	7,4
Molise	6,5

Fonte: elaborazione a cura dell'Osservatorio Regionale sulle Politiche per la Sicurezza sui dati dell'Indagine Campionaria Multiscopo – ISTAT 2000

La tendenza a vedere la criminalità come un fenomeno in crescita nella propria zona risulta più spiccata nel centro nord e accomuna la Toscana al Veneto, all'Emilia Romagna, all'Umbria e alla Campania (su valori più alti di quelli toscani) e alla Lombardia e al Piemonte su valori di poco inferiori. Questo dato è bilanciato dalla quota più elevata di persone che in Toscana considerano la criminalità stabile (la Toscana è terza nella graduatoria regionale, dopo Liguria e Basilicata, mentre nelle altre regioni del centro nord la percezione è in maggior misura polarizzata fra "crescita" e "diminuzione").

Tavola 16 Percentuale di persone che ritengono che la criminalità nella loro zona sia aumentata, diminuita o rimasta invariata nell'ultimo anno per regione di residenza. Anno 2000

	La criminalità nella mia zona nell'ultimo anno è:			
	aumentata	invariata	diminuita	Non so
Graduatoria per criminalità aumentata				
REGIONI				
Veneto	24,4	50,4	3,4	16,9
Emilia-Romagna	22,3	56,1	4,5	14,9
Umbria	20,7	55,4	3,9	16,7
Campania	18,4	56,0	6,5	13,4
Toscana	18,3	59,0	4,3	15,4
Lombardia	16,5	53,0	6,5	20,8
Italia	15,2	54,8	6,0	20,1
Piemonte	15,1	57,2	4,2	19,5
Marche	14,8	58,6	3,7	20,8
Friuli-Venezia Giulia	14,3	53,6	5,1	24,4
Trentino-Alto Adige	13,8	59,0	3,8	17,1
Lazio	12,4	56,3	5,4	19,2
Liguria	11,7	65,4	4,9	16,2
Puglia	11,3	53,4	9,7	23,6
Abruzzo	11,1	57,4	4,6	23,6
Sardegna	9,7	55,5	8,2	21,7
Calabria	9,0	44,6	10,7	33,2
Valle d'Aosta	8,1	52,8	5,3	28,1
Molise	7,3	53,4	7,5	30,0
Sicilia	7,0	51,7	8,0	29,8
Basilicata	6,1	59,4	9,1	21,2
Graduatoria per criminalità diminuita				
Calabria	9,0	44,6	10,7	33,2
Puglia	11,3	53,4	9,7	23,6
Basilicata	6,1	59,4	9,1	21,2
Sardegna	9,7	55,5	8,2	21,7
Sicilia	7,0	51,7	8,0	29,8
Molise	7,3	53,4	7,5	30,0
Campania	18,4	56,0	6,5	13,4
Lombardia	16,5	53,0	6,5	20,8
Italia	15,2	54,8	6,0	20,1
Lazio	12,4	56,3	5,4	19,2
Valle d'Aosta	8,1	52,8	5,3	28,1
Friuli-Venezia Giulia	14,3	53,6	5,1	24,4
Liguria	11,7	65,4	4,9	16,2
Abruzzo	11,1	57,4	4,6	23,6
Emilia-Romagna	22,3	56,1	4,5	14,9
Toscana	18,3	59,0	4,3	15,4
Piemonte	15,1	57,2	4,2	19,5
Umbria	20,7	55,4	3,9	16,7
Trentino-Alto Adige	13,8	59,0	3,8	17,1
Marche	14,8	58,6	3,7	20,8
Veneto	24,4	50,4	3,4	16,9
Graduatoria per criminalità invariata				
Liguria	11,7	65,4	4,9	16,2
Basilicata	6,1	59,4	9,1	21,2
Toscana	18,3	59,0	4,3	15,4

Trentino-Alto Adige	13,8	59,0	3,8	17,1
Marche	14,8	58,6	3,7	20,8
Abruzzo	11,1	57,4	4,6	23,6
Piemonte	15,1	57,2	4,2	19,5
Lazio	12,4	56,3	5,4	19,2
Emilia-Romagna	22,3	56,1	4,5	14,9
Campania	18,4	56,0	6,5	13,4
Sardegna	9,7	55,5	8,2	21,7
Umbria	20,7	55,4	3,9	16,7
Italia	15,2	54,8	6,0	20,1
Friuli-Venezia Giulia	14,3	53,6	5,1	24,4
Puglia	11,3	53,4	9,7	23,6
Molise	7,3	53,4	7,5	30,0
Lombardia	16,5	53,0	6,5	20,8
Valle d'Aosta	8,1	52,8	5,3	28,1
Sicilia	7,0	51,7	8,0	29,8
Veneto	24,4	50,4	3,4	16,9
Calabria	9,0	44,6	10,7	33,2

Fonte: elaborazione a cura dell'Osservatorio Regionale sulle Politiche per la Sicurezza su dati dell'Indagine Campionaria Multiscopo – ISTAT 2000

Le opinioni dei toscani rispetto alle dimensioni che contribuiscono a realizzare una condizione di buona qualità della vita, pongono in evidenza la questione della sicurezza: nella valutazione delle condizioni a loro giudizio importanti per “stare bene”, i toscani pongono al primo posto il “vivere in un ambiente senza criminalità” (il 76% dei toscani dà il voto più alto a questo aspetto), seguito al secondo posto dal “vivere in un ambiente pulito” (64%) e al terzo dall’“avere buoni servizi sociali” (55%) (indagine Regione Toscana-Area statistica- Irpet).

6. La percezione delle situazioni di disagio e di degrado sociale da parte dei cittadini

Lo stato del tessuto socio-economico locale non è connotato solo dalle manifestazioni di criminalità ma dipende da un insieme di fenomeni che possono rimandare a situazioni di disagio sociale di persone o gruppi così come a comportamenti di inciviltà o di incuranza verso l'interesse comune alla collettività. In Toscana una quota più elevata di persone rispetto alla media nazionale dichiara di vedere nella propria zona mendicanti o homeless (11,4% contro il 9,9% in Italia); l'8,1% vede prostitute in cerca di clienti (contro il 6,5% in Italia). Sono, invece, meno avvertiti in Toscana la presenza di persone che si drogano, che spacciano droghe o l'abbandono di siringhe a terra (7% contro l'8%) e gli atti vandalici (9,6% contro 13,2%).

Fra le regioni della stessa area geografica o affini per dimensione sociodemografica, la Toscana appare condividere soprattutto con Emilia Romagna e Umbria un livello analogo di percezione delle forme di degrado urbano – più basso per gli atti vandalici e per i segni di diffusione del consumo dei droga in luoghi aperti, più alto per la prostituzione di strada e la presenza di mendicanti o di persone senza casa.

Tavola 17 Percentuale di persone che dichiarano di vedere alcuni aspetti di disagio sociale o di degrado urbano nella zona in cui abitano per regione di residenza. Anno 2000

	Persone che si drogano, che spacciano droga o siringhe per terra		Mendicanti o homeless		Atti vandalici contro i beni pubblici		Prostituite in cerca di clienti
Campania	15,8	Liguria	16,0	Puglia	19,7	Veneto	11,9
Sardegna	9,9	Campania	14,7	Campania	17,4	Piemonte	11,3
Lazio	9,8	Lazio	13,6	Lazio	16,7	Lombardia	9,6
Piemonte	9,6	Lombardia	12,0	Sardegna	15,9	Emilia-Romagna	8,5
Liguria	9,3	Veneto	12,0	Lombardia	14,9	Toscana	8,1
Puglia	9,0	Toscana	11,4	Veneto	13,3	Umbria	7,7
Lombardia	8,5	Italia	9,9	Piemonte	13,2	Lazio	7,7
Italia	8,0	Emilia-Romagna	8,3	Liguria	13,2	Italia	6,5
Umbria	7,2	Umbria	8,1	Italia	13,2	Trentino-Alto Adige	6,3
Toscana	7,0	- <i>Bolzano-Bozen</i>	8,0	Calabria	13,0	- <i>Bolzano-Bozen</i>	6,3
Emilia-Romagna	6,7	Marche	7,8	Sicilia	10,9	- <i>Trento</i>	6,3
Veneto	5,9	Piemonte	7,6	Molise	10,1	Liguria	6,1
Marche	5,3	Trentino-Alto Adige	7,6	Toscana	9,6	Valle d'Aosta	4,6
Abruzzo	4,8	Calabria	7,4	Umbria	9,3	Marche	4,2
Sicilia	4,4	- <i>Trento</i>	7,2	Emilia-Romagna	8,6	Campania	3,4
Valle d'Aosta	4,2	Abruzzo	6,0	Friuli-Venezia Giulia	7,9	Sardegna	3,1
Calabria	3,4	Puglia	5,8	Abruzzo	6,9	Friuli-Venezia Giulia	2,3
Molise	3,2	Sardegna	5,8	Basilicata	6,9	Abruzzo	2,3
Friuli-Venezia Giulia	2,6	Sicilia	5,7	Valle d'Aosta	6,7	Puglia	1,7
Trentino-Alto Adige	2,3	Molise	3,5	Marche	5,4	Calabria	1,1
Basilicata	2,0	Basilicata	1,7	- <i>Bolzano-Bozen</i>	3,3	Molise	0,6

Fonte: elaborazione a cura dell'Osservatorio Regionale sulle Politiche per la Sicurezza su dati dell'Indagine Campionaria Multiscopo – ISTAT 2000

7. Persone e famiglie vittime dei reati

I problemi della criminalità possono essere letti in una chiave diversa da quella seguita finora, che valuta il fenomeno mettendo il numero dei reati in relazione esclusivamente con il numero degli abitanti. Le informazioni su quante sono le vittime dei reati e su quali sono le loro caratteristiche consentono di approfondire la conoscenza e la comprensione, da un lato della “struttura delle opportunità” – vale a dire dei contesti e delle occasioni che favoriscono o scoraggiano le attività illegali - per coloro che commettono i reati, e, dall'altro, il grado di esposizione al rischio delle persone, che sono vittime potenziali dei reati.

L'analisi della vittimizzazione prende in considerazione due categorie di vittime: le persone, e, in particolare, le persone con più di 14 anni, e le famiglie. Rispetto a queste due categorie i reati considerati nelle indagini sono quelli caratteristici della criminalità predatoria. In questa ricostruzione ci avvaliamo di dati riferiti al 1997, l'ultimo anno per il quale disponiamo di informazioni per la Toscana, in attesa dei nuovi dati che verranno dall'indagine allargata realizzata dall'Osservatorio in collaborazione con l'Istat nel 2002.

In Italia nel 1997 24 persone su 1000 in età uguale o maggiore di 14 anni hanno subito un furto o un tentato furto senza contatto, 17 un borseggio o un tentato borseggio, 9 un'aggressione violenta, 7 uno scippo o un tentato scippo, 3, infine, una rapina o una tentata rapina. Nel caso dei furti in 21 casi su 24 il furto è riuscito; per il borseggio il rapporto fra i

reati andati a segno e quelli solo tentati è di 13 a 4, per lo scippo di 5 a 2, per la rapina di 1 a 2.

La percentuali di persone che hanno subito un reato predatorio in Toscana sono vicine e, in alcuni casi, più basse di quelle nazionali. 22 persone su 1000 sono state vittime di un furto, 14 di un borseggio, 6 di uno scippo o di un'aggressione violenta, e 2 di una rapina.

Tavola 18 - Persone che negli ultimi 12 mesi hanno subito scippi, borseggi, furti senza contatto, rapine o aggressioni violente per regione (per 100 persone della stessa regione) Anno 1997-1998

REGIONI	SCIPPO	TENTATO SCIPPO	BORSEGGIO	TENTATO BORSEGGIO	FURTO SENZA CONTATTO	TENTATO FURTO SENZA CONTATTO	RAPINA	TENTATA RAPINA	AGGRESSIONE VIOLENTA
Piemonte	0,3	0,5	1,5	0,6	2,4	0,2	0,1	0,1	0,6
Valle d'Aosta	0,3	0,2	0,6	0,6	1,4	0,1	0,0	0,1	0,6
Lombardia	0,4	0,2	1,1	0,3	2,6	0,3	0,3	0,2	0,8
Trentino-A. Adige	0,2	0,1	0,7	0,2	1,9	0,3	0,0	0,1	0,4
Veneto	0,2	0,2	1,2	0,2	1,6	0,4	0,0	0,2	1,3
Friuli-V. Giulia	0,5	0,1	1,2	0,6	1,6	0,1	-	0,1	0,9
Liguria	0,4	0,2	2,0	0,9	2,0	0,5	0,0	-	0,6
Emilia Romagna	0,8	0,0	2,0	0,4	2,1	0,1	.	0,2	1,0
Toscana	0,4	0,2	1,2	0,2	2,1	0,1	0,1	0,0	0,6
Umbria	0,6	0,2	0,3	-	3,0	0,1	-	0,1	0,6
Marche	0,1	0,1	0,9	0,2	1,6	0,3	-	0,1	0,8
Lazio	0,5	0,3	1,9	0,6	2,6	0,3	0,1	0,3	0,9
Abruzzo	0,3	0,3	0,7	0,2	1,6	0,2	-	0,0	0,6
Molise	0,1	0,0	0,6	0,3	1,3	0,1	0,0	-	0,6
Campania	1,7	0,6	1,3	0,6	2,0	0,4	0,5	0,3	1,7
Puglia	0,2	0,2	1,4	0,3	2,1	0,2	0,1	0,3	0,7
Basilicata	0,5	-	0,8	0,2	1,9	0,4	-	0,1	0,4
Calabria	0,4	0,3	0,9	0,3	1,4	0,2	0,0	0,1	0,9
Sicilia	0,5	0,2	1,0	0,4	1,6	0,3	0,3	0,2	0,7
Sardegna	0,2	0,1	0,6	0,2	1,5	0,8	0,2	0,1	0,9
ITALIA	0,5	0,2	1,3	0,4	2,1	0,3	0,1	0,2	0,9

Fonte: elaborazione a cura dell'Osservatorio Regionale sulle Politiche per la Sicurezza su dati dell'Indagine Campionaria Multiscopo "Sicurezza dei Cittadini" – ISTAT 1997-1998

In Toscana si verificano meno scippi che nelle regioni del Centro –Italia (Emilia Romagna, Umbria, Lazio), ma più che al Nord. Per quanto riguarda i borseggi la Toscana, fra le regioni del centro-nord, nel gruppo in cui questo tipo di reati ha un'incidenza minore – insieme a Lombardia, Veneto, Friuli V..G. e Marche -, mentre sono più esposte Piemonte, Emilia-Romagna, Liguria e Lazio. Nel caso delle aggressioni violente la Toscana ha un tasso di vittimizzazione più basso della maggior parte delle regioni della stessa area geografica: il rischio di questo tipo di reato è maggiore in Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia-Romafgna, Marche e Lazio.

Fra i reati di cui sono vittime le famiglie, i più diffusi, in Italia e in Toscana sono gli atti di vandalismo contro i veicoli; 9 famiglie su cento dichiarano di aver subito nel 1997 questo tipo di reato. Al secondo posto per diffusione in Toscana troviamo il furto di parti di auto, seguito dal furto nell'abitazione principale, dai danneggiamenti all'abitazione e, in ultimo, dal furto d'automobile.

Rispetto alla situazione italiana, il rischio per le famiglie toscane di essere vittime di un furto – anche solo tentato – di automobile o di un furto di parti di auto è molto ridotto. Nel caso del furto di auto, in particolare, la probabilità è tre volte più bassa. La Toscana si trova nel gruppo di regioni meno colpite da questo fenomeno.

Tavola 19 - Famiglie che negli ultimi 12 mesi hanno subito furti nell'abitazione principale, furti di auto, furti di oggetti dall'auto e atti di vandalismo all'abitazione e a veicoli di proprietà per regione (per 100 persone della stessa regione) - Anno 1997-1998

REGIONI	FURTO ABITAZIONE PRINCIPALE	TENTATO FURTO ABITAZIONE PRINCIPALE	FURTO AUTO	TENTATO FURTO AUTO	FURTO PARTI AUTO	VANDALISMO ABITAZIONE	VANDALISMO VEICOLI
Piemonte	2,1	1,1	1,6	2,6	3,7	1,4	9,3
Valle d'Aosta	1,6	0,5	0,8	1,3	2,3	1,2	7,1
Lombardia	1,8	0,9	1,9	2,5	4,0	1,5	9,3
Trentino-A.Adige	1,3	0,6	0,0	0,8	1,4	0,8	4,8
Veneto	2,0	0,6	0,5	1,5	2,3	1,3	6,2
Friuli-V.Giulia	1,3	0,3	0,3	1,0	2,2	0,8	6,8
Liguria	1,8	1,2	0,8	1,7	2,9	1,5	11,5
Emilia Romagna	1,5	0,9	1,1	1,4	2,7	1,2	7,0
Toscana	1,7	1,1	0,6	1,0	2,4	1,0	8,6
Umbria	1,4	0,6	0,3	0,9	2,9	0,9	6,2
Marche	1,5	0,6	0,5	0,9	2,2	0,9	6,8
Lazio	1,6	0,7	3,3	3,8	8,1	2,0	11,2
Abruzzo	1,7	0,6	0,4	1,6	3,3	1,4	8,3
Molise	0,6	0,1	1,3	1,3	2,6	1,6	6,3
Campania	2,1	0,6	4,5	3,9	8,8	1,6	10,7
Puglia	1,3	0,5	3,9	3,4	6,8	2,2	9,2
Basilicata	0,9	0,1	1,0	0,6	3,9	1,2	7,1
Calabria	1,1	0,2	2,9	1,9	3,6	0,7	7,4
Sicilia	1,1	0,5	1,8	1,2	5,2	1,0	6,6
Sardegna	1,3	0,4	1,5	1,0	3,8	1,5	7,6
ITALIA	1,6	0,7	1,9	2,2	4,5	1,4	8,6

Fonte: elaborazione a cura dell'Osservatorio Regionale sulle Politiche per la Sicurezza su dati dell'Indagine Campionaria Multiscopo "Sicurezza dei Cittadini" – ISTAT 1997-1998

Un po' più elevata risulta, invece, la probabilità di un furto o di un tentato furto nell'abitazione principale in Toscana nel confronto con l'Italia. Il rischio rilevato in Toscana è, comunque, più basso di quello che si riscontra in Campania, Piemonte, Veneto, Lombardia e Liguria.

Le aree metropolitane, per i caratteri socioeconomici e per le condizioni di vita che le contraddistinguono, sono quelle maggiormente colpite dalla criminalità, seppure con eccezioni, anche significative, a seconda dei reati.

Le aree metropolitane della terza Italia, Firenze e Bologna, sono più protette rispetto alle altre aree metropolitane del Centro-Nord e del Centro-Sud per quanto riguarda i furti senza contatto e le rapine; la popolazione delle aree metropolitane di Firenze e di Bologna ha anche meno probabilità di subire furti nella prima casa, furti di automezzi, di parti di auto, di asportazione di oggetti dai veicoli, di atti di vandalismo contro abitazioni o veicoli.

Tavola 20 - Percentuale di persone di 14 anni e oltre e di famiglie che risiedono nei centri di aree metropolitane italiane che nel 1997-1998 hanno subito vari reati.

REATI	AREE METROPOLITANE			
	Torino Milano Genova	Firenze Bologna	Roma	Napoli, Bari Catania Palermo Cagliari
Scippi	1,3	1,6	1,2	3,3
Borseggi	4,1	4,1	3,6	2,7
Furti senza contatto	2,7	2,1	3,2	3,8
Rapine	0,4	0,4	0,5	1,0
Aggressioni violente	0,7	2,1	1,0	1,3
Furti nella prima casa	2,9	2,5	2,0	2,2
Furti di biciclette	6,3	7,1	1,8	2,2
Furti di auto	8,2	4,9	8,1	7,8
Furti di motorini	6,9	5,2	7,2	7,5
Furti di parti di auto	5,5	2,8	9,8	10,4
Furti di oggetti dai veicoli	6,4	5,3	7,8	5,6
Atti di vandalismo contro abitaz.	2,1	1,6	2,4	1,1
Atti di vandalismo contro veicoli	15,1	11,5	13,9	11,3

Fonte: elaborazione a cura dell'Osservatorio Regionale sulle Politiche per la Sicurezza su dati dell'Indagine Campionaria Multiscopo "Sicurezza dei Cittadini" – ISTAT 1997-1998

Il rischio di rimanere vittima di un'aggressione violenta è invece maggiore a Firenze e Bologna, che non nelle altre aree. Per quanto riguarda gli scippi, la percentuale di persone rimaste vittime di questo reato è considerevolmente più bassa di quella delle aree metropolitane del Sud, ma superiore a quelle di Torino, Milano, Genova e Roma. Anche per i borseggi e per i furti di biciclette queste aree metropolitane risultano le più sfavorite, insieme alle aree del Nord.

La ricostruzione delle dimensioni effettive della criminalità in una società costituisce, come si è ricordato all'inizio, uno dei problemi centrali dell'analisi criminologica e sociologica. A prescindere dalle altre possibili cause di scostamento fra criminalità reale e criminalità rilevata dalle fonti statistiche tradizionali, se prendiamo in esame il comportamento delle vittime, possiamo rilevare che vi sono reati non denunciati, ma anche reati dimenticati o non riconosciuti come tali anche da chi li subisce. Se ci fermiamo a considerare i reati non denunciati, vediamo come la propensione alla denuncia varia a seconda delle aree geografiche come pure dei tipi di reato. Nella letteratura la decisione di denunciare il reato subito da parte della vittima viene ricollegata sia alla valutazione del rapporto fra costi e benefici - in relazione ai vantaggi dell'azione di denuncia e all'entità del danno subito - sia all'influenza di fattori legati al contesto socio-culturale, quali il grado di fiducia nelle istituzioni pubbliche e il senso civico.

In Italia, fra le persone che hanno affermato di aver subito nel 1997 un reato di tipo predatorio l'ha denunciato una vittima su tre, quando si è trattato di un reato contro la persona, e una vittima su quattro quando si è trattato di un reato contro la famiglia. Il reato denunciato più spesso è il furto d'auto (il 60% delle vittime lo denuncia); la percentuale di reati denunciati scende al 45% per i furti in appartamento. La propensione a denunciare il reato subito si riduce ulteriormente nel caso di un borseggio, di uno scippo, di un furto di oggetti dall'auto o anche di una rapina (4 persone su 10 procedono alla denuncia), e scende al livello più basso per i furti di oggetti personali.

**Tavola 21 - Reati contro le persone negli ultimi 12 mesi Toscana - Italia
Anno 1997-1998**

REATI	Persone che hanno subito un reato	Persone che hanno denunciato il reato subito	% di persone che hanno denunciato il reato	N campionari
TOSCANA				
borseggi	43.413	20.878	48,1	47
scippi	17.619	9.135	51,8	22
furti di oggetti personali	68.064	17.332	25,5	69
rapine*	14.734	5.730	38,9	16
Totale	143.830	53.075	36,9	154
ITALIA				
borseggi	808.981	333.188	41,2	773
scippi	351.078	139.209	39,7	345
furti di oggetti personali	1.127.885	274.029	24,3	1.081
rapine	176.124	67.728	38,5	127
Totale	2.464.068	814.154	33,0	2.326

* negli ultimi 3 anni

Fonte: elaborazione a cura dell'Osservatorio Regionale sulle Politiche per la Sicurezza su dati dell'Indagine Campionaria Multiscopo "Sicurezza dei Cittadini" – ISTAT 1997-1998

La Toscana si distingue per una maggiore propensione alla denuncia dei reati da parte delle vittime rispetto alla media italiana. In particolare le vittime di reati in questa regione sono più propense che non nel resto d'Italia a denunciare i furti di auto e, soprattutto, i borseggi e gli scippi

**Tavola 22 - Reati contro la famiglia negli ultimi 12 mesi Toscana - Italia
Anno 1997-1998**

REATI	Persone che hanno subito un reato	Persone che hanno denunciato il reato subito	% di persone che hanno denunciato il reato	N campionari
TOSCANA				
furti di auto	18.250	11.880	65,1	42
furto in appartamento(a)	76.144	34.243	45,0	169
furti di oggetti da auto	40.881	16.455	40,3	99
Totale	135.275	62.578	46,3	310
ITALIA				
furti di auto	656.750	393.484	59,9	1.435
furto in appartamento(a)	1.080.803	480.080	44,4	2.517
furti di oggetti da auto	663.700	254.374	38,3	1.630
Totale	2.401.253	1.127.938	47,0	5.582

(a) sono compresi i furti di oggetti esterni all'abitazione

Fonte: elaborazione a cura dell'Osservatorio Regionale sulle Politiche per la Sicurezza su dati dell'Indagine Campionaria Multiscopo "Sicurezza dei Cittadini" – ISTAT 1997-1998

Anche nel confronto tra le regioni la società locale toscana si caratterizza per una quota molto elevata di emersione della criminalità, legata all'azione di denuncia delle vittime. La Toscana si colloca, infatti, fra le cinque regioni (le altre sono Emilia Romagna, Friuli

Venezia Giulia, Veneto e Liguria) con la maggiore quota di persone che hanno denunciato di aver subito un borseggio, uno scippo o un furto di oggetti personali.

Tavola 23 - Percentuale di persone che hanno denunciato di aver subito almeno uno fra i reati di borseggio, scippo e furto d'oggetti personali negli ultimi 12 mesi Italia - Anno 1997-1998

REGIONI	% di persone che hanno denunciato un reato consumato	% di persone che hanno denunciato un reato tentato	% di persone che hanno denunciato un reato	N campionari
Piemonte	36,6	6,8	30,0	206
Valle d'Aosta	31,3	13,3	25,7	43
Lombardia	37,0	4,5	32,3	233
Trentino AltoAdige	36,7	24,8	34,4	93
Veneto	45,8	19,4	40,4	120
Friuli-Venezia Giulia	49,0	21,7	44,1	85
Liguria	43,3	18,2	37,6	122
Emilia-Romagna	60,4	14,4	55,8	153
Toscana	40,6	6,8	36,7	136
Umbria	35,4	16,8	34,1	68
Marche	29,0	0,0	23,8	59
Lazio	32,8	6,1	27,8	196
Abruzzo	37,7	0,0	30,0	65
Molise	31,9	34,6	32,4	32
Campania	38,0	5,4	30,4	174
Puglia	31,4	4,4	26,8	118
Basilicata	21,6	0,0	16,1	47
Calabria	33,3	0,0	25,9	71
Sicilia	22,8	16,3	21,3	113
Sardegna	25,6	13,1	22,2	65
ITALIA	37,9	8,9	32,6	2.199
ITALIA NORD-occ.	37,6	7,6	32,3	604
ITALIA NORD-orien.	52,9	18,6	47,7	451
ITALIA CENTRALE	34,9	6,0	30,3	459
ITALIA MERIDIONALE	34,9	4,4	28,4	507
ITALIA INSULARE	23,3	15,5	21,5	178

Fonte: elaborazione a cura dell'Osservatorio Regionale sulle Politiche per la Sicurezza su dati dell'Indagine Campionaria Multiscopo "Sicurezza dei Cittadini" – ISTAT 1997-1998

L'attenzione al tema della vittimizzazione, ovvero alle diverse intensità del rischio che le persone corrono di restare vittime di reati, in relazione alle loro caratteristiche personali, è relativamente recente. Le ricerche più recenti hanno rilevato a livello nazionale la distribuzione diseguale del rischio di vittimizzazione fra i gruppi di popolazione distinti in base al genere ed all'età.

Le donne, sia in Italia che in Toscana, corrono meno rischi degli uomini di rimanere vittime di rapine, aggressioni e furti senza contatto, ma sono, invece, più facilmente, bersaglio di scippi e di borseggi. In Toscana le differenze di genere rispetto al rischio di vittimizzazione sono attenuate: questo accade perché, mentre le donne toscane mantengono dei tassi di vittimizzazione bassi e simili a quelli delle donne italiane, gli uomini toscani corrono meno rischi rispetto agli uomini italiani di subire furti, rapine o aggressioni e godono, quindi, di una 'protezione' simile a quella delle donne. D'altra parte il differenziale fra i sessi si allarga, a sfavore delle donne toscane, per i reati cui esse sono più soggette – scippi e borseggi. Ad esempio, nel caso del borseggio, in Toscana rimangono vittime di questo reato

8 donne su 100 contro 4 uomini su 100, mentre in Italia subiscono lo stesso reato 7 donne contro 4 uomini su 100.

Tavola 24 - Persone che hanno subito negli anni 1995-1997 un furto, una rapina o un'aggressione, uno scippo o un borseggio per sesso ed età Italia e Toscana

ETA'	Furto senza contatto			Rapina			Aggressione			Scippo			Borseggio		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
ITALIA															
14-18	17,2	17,4	17,3	2,5	0,9	1,7	4,5	2,6	3,6	2,0	1,3	1,7	3,7	3,6	3,7
19-23	13,1	12,1	12,6	2,8	1,5	2,1	4,3	2,8	3,5	2,2	3,8	3,0	4,7	6,6	5,7
24-28	9,8	8,3	9,1	1,9	1,2	1,5	3,9	3,1	3,5	2,4	3,3	2,9	4,2	7,0	5,6
29-33	7,3	7,6	7,5	1,6	0,9	1,2	3,5	1,9	2,7	1,9	3,4	2,6	3,6	6,0	4,8
34-38	6,8	5,1	5,9	1,0	0,3	0,7	2,3	1,6	1,9	1,1	3,3	2,2	2,7	6,7	4,7
39-43	5,8	6,1	5,9	1,0	0,6	0,8	2,2	2,0	2,1	1,3	3,8	2,6	1,8	7,2	4,5
44-48	5,6	4,0	4,8	0,7	0,3	0,5	1,8	1,4	1,6	0,8	3,9	2,3	2,6	7,0	4,8
49-53	3,9	3,4	3,6	0,7	0,6	0,7	2,4	1,5	1,9	1,5	6,1	3,9	3,3	7,8	5,6
54-58	3,0	2,4	2,7	0,5	0,2	0,3	1,4	0,7	1,0	1,9	5,0	3,5	2,4	6,6	4,5
59-63	1,8	2,3	2,0	0,8	0,5	0,7	0,6	0,9	0,8	1,7	5,9	3,9	3,7	9,3	6,6
64-68	1,5	1,3	1,4	1,0	0,6	0,8	1,2	0,7	0,9	1,7	6,1	4,1	3,5	7,8	5,9
69 e +	1,5	1,4	1,4	0,6	0,3	0,4	0,3	0,4	0,4	1,7	4,8	3,5	4,9	5,9	5,5
Totale	6,4	5,5	5,9	1,2	0,6	0,9	2,4	1,5	1,9	1,7	4,3	3,0	3,5	6,7	5,2
TOSCANA															
14-18	15,4	20,8	17,9	2,1	1,3	1,7	0,0	3,3	1,6	0	1,6	0,8	1,6	6,3	3,8
19-23	12,4	11,2	11,8	1,4	1,4	1,4	8,9	0,7	4,8	0,9	0,9	0,9	3,8	2,7	3,2
24-28	13,0	10,2	11,7	0,6	0,7	0,6	0,7	2,3	1,4	5,1	0,7	3,0	3,6	8,5	5,9
29-33	6,9	7,1	7,0	1,1	0,4	0,8	5,2	2,9	4,0	0,0	3,6	1,8	3,9	6,0	4,9
34-38	7,4	5,9	6,6	1,1	0,0	0,6	1,2	0,5	0,9	0,8	1,6	1,2	3,5	4,7	4,1
39-43	4,3	4,2	4,3	0,0	0,5	0,3	3,1	0,5	1,8	3,1	2,9	3,0	8,5	7,7	8,1
44-48	4,4	5,0	4,7	0,0	0,0	0,0	0,8	1,1	0,9	2,9	3,1	3,0	2,2	9,3	5,7
49-53	4,0	4,2	4,1	1,7	1,1	1,4	0,9	1,0	0,9	0,6	3,4	2,1	3,4	8,7	6,2
54-58	1,8	1,8	1,8	1,4	1,3	1,3	0,0	0,0	0,0	1,5	3,4	2,4	0,7	6,1	3,5
59-63	2,2	2,6	2,4	0,0	0,4	0,2	0,0	0,8	0,4	0,8	3,6	2,3	4,0	12,9	8,7
64-68	1,2	1,1	1,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	1,3	0,6	6,8	10,9	8,8
69 e oltre	2,1	2,4	2,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4	0,2	1,1	6,3	4,3	2,5	9,4	6,7
Totale	5,8	5,4	5,6	0,7	0,5	0,6	1,7	1,0	1,3	1,4	3,2	2,4	3,7	8,1	6,0

Fonte: elaborazione a cura dell'Osservatorio Regionale sulle Politiche per la Sicurezza su dati dell'Indagine Campionaria Multiscopo "Sicurezza dei Cittadini" – ISTAT 1997-1998

Anche le differenze di età sono rilevanti nel determinare la maggiore o minore esposizione al rischio di vittimizzazione. In Italia i giovani nella fascia di età fra i 14 e i 18 anni sono la categoria più a rischio di subire un furto senza contatto, mentre i giovani fra i 19 e i 23 hanno più probabilità di subire una rapina o un'aggressione. Via via che si innalza l'età, il rischio di rimanere vittime di questi tipi di reato scende progressivamente.

In modo diverso si distribuiscono le probabilità di subire un furto con contatto (scippo o borseggio) in relazione all'età: i gruppi maggiormente a rischio per questi due reati sono i ventenni e i sessantenni.

Anche in Toscana i giovani sono maggiormente a rischio rispetto agli adulti ed agli anziani per quanto riguarda i reati di furto senza contatto e di rapina, mentre la probabilità di subire un'aggressione mostra un andamento più confuso.

A differenza dell'Italia, in Toscana il rischio di rimanere vittima di uno scippo sembra meno associato a particolari classi di età. Per il reato del borseggio, invece, si riscontra la stessa distribuzione del rischio di vittimizzazione con due picchi corrispondenti alle età giovanili ed a quelle anziane: è da evidenziare il rafforzamento del rischio di borseggio per gli anziani toscani, rispetto alla media italiana, in particolare per le donne sopra i 60 anni.

8. Gli autori dei reati

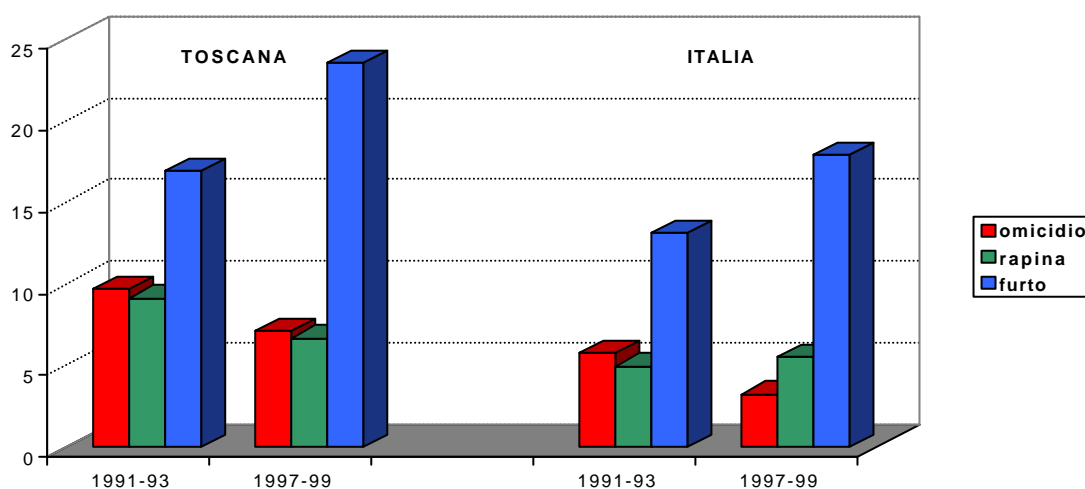
Lo studio della criminalità comprende, accanto all'osservazione dei reati in quanto eventi, l'esame delle caratteristiche degli individui che commettono reati. Questo tipo di analisi utilizza le informazioni prodotte dalle statistiche dei condannati, ovvero da coloro che sono stati riconosciuti come responsabili di reati da parte di un tribunale.

Nella seconda metà degli anni novanta il numero dei condannati in Toscana si è mantenuto sopra i 16.000 (nel 1999 si segnala il calo a 14.522)²; risultando, dunque, in crescita rispetto ai primi anni novanta, quando l'ammontare annuale si aggirava intorno ai 13.000.

Proviamo ora a osservare i cambiamenti intervenuti nel decennio, prendendo in considerazione due caratteristiche significative dei condannati, il genere e l'età.

Come è noto la partecipazione delle donne alla criminalità è notevolmente inferiore a quella degli uomini e varia a seconda del tipo dei delitti. Nel triennio 1997-1999 il 23,5% dei condannati per furto erano donne, ma solo 7 condannati per omicidio o per rapina su 100 erano donne. Se confrontiamo l'incidenza delle donne fra i condannati in Toscana per questi tipi di reato nel triennio 1991-1993, constatiamo che, mentre è aumentata la partecipazione femminile ai furti, è diminuita la proporzione di donne per i reati più gravi di omicidio e di rapina.

Grafico - 14 – Percentuale di donne sul totale delle persone condannate in Toscana e in Italia per alcuni reati - Anni 1991-93 e 1997-99



Questo cambiamento è in linea con l'evoluzione a livello nazionale per quanto riguarda l'omicidio e il furto, mentre la quota di donne condannate per rapina in Italia nello stesso periodo è cresciuta.

Consideriamo, ora, il profilo per età dei condannati per gli omicidi, i furti e le rapine. Nel triennio 1997-1999 il 39% dei condannati per omicidio in Toscana aveva un'età compresa fra i 25 e i 34 anni e il 33% fra i 18 e i 24 anni; la percentuale di condannati per omicidio in

² La cifra fa riferimento alle persone condannate per reati commessi in Toscana. L'anno è quello della sentenza di condanna, e non dell'accadimento del delitto.

età più elevate era molto ridotta. Questo tipo di distribuzione è analoga a quella italiana. E' importante notare, però, che mentre in Italia la proporzione di persone più giovani fra i condannati per omicidio è rimasta invariata fra l'inizio e la fine degli anni novanta ed è cresciuta un poco quella dei condannati fra i 25 e i 34 anni, in Toscana si assiste ad un aumento delle probabilità che il condannato per omicidio abbia meno di 24 anni (33% di condannati in questa fascia di età nel periodo 1997-99, contro 24% nel triennio 1991-93). Per quanto il dato vada letto con cautela, dato il numero ridotto di casi, questa variazione nel tempo costituisce un punto di attenzione.

Grafico - 16 – Condannati per omicidio in Italia, per classi di età. Anni 1991-93 e 1997-99

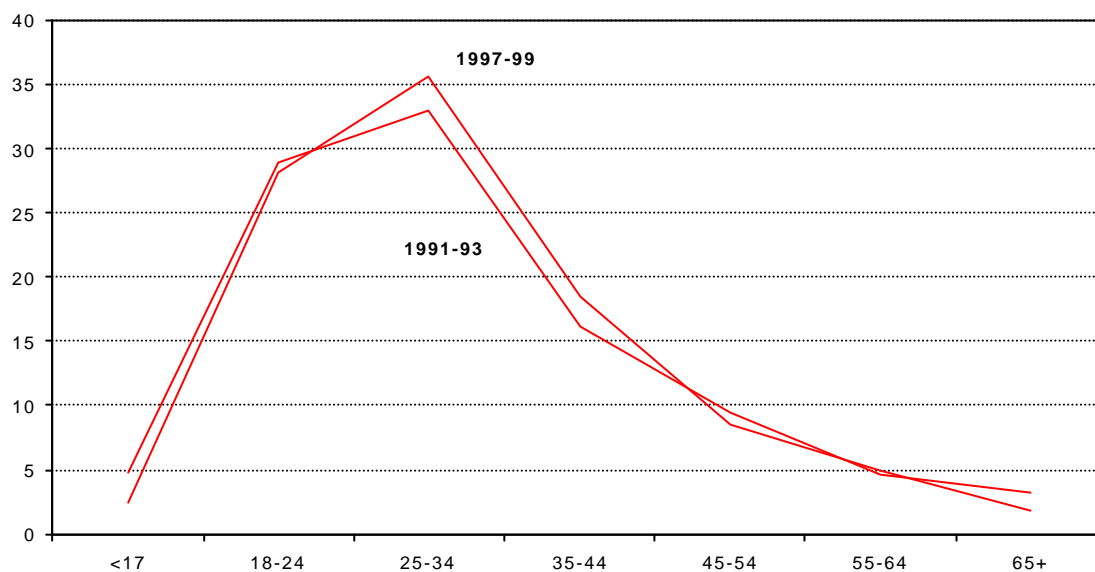
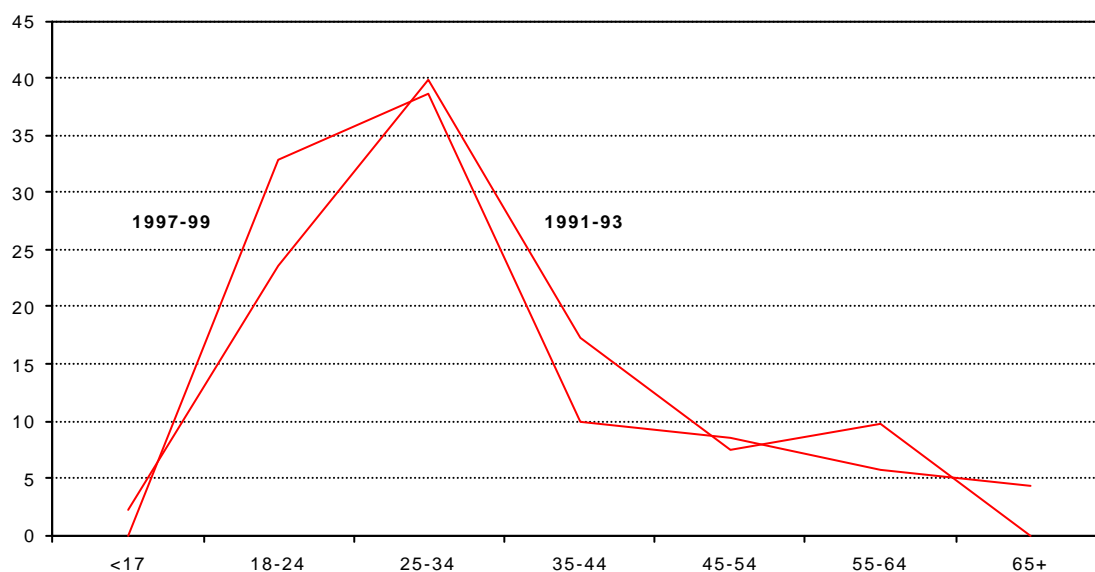


Grafico - 17 – Condannati per omicidio in Toscana, per classi di età. Anni 1991-93 e 1997-99



Fra i condannati per furto, sia in Italia che in Toscana tende a diminuire la partecipazione dei più giovani: Alla fine degli anni novanta i condannati più giovani, fra i 18 e i 24 anni, per questo reato in Toscana sono il 28% contro il 39% dei primi anni novanta. D'altro canto

emerge chiaramente la maggiore partecipazione dei giovanissimi, con meno di 17 anni (3%, corrispondenti a 69 ragazzi condannati, contro i 9 del 1991).

Grafico - 18 – Condannati per furto in Italia, per classi di età. Anni 1991-1999

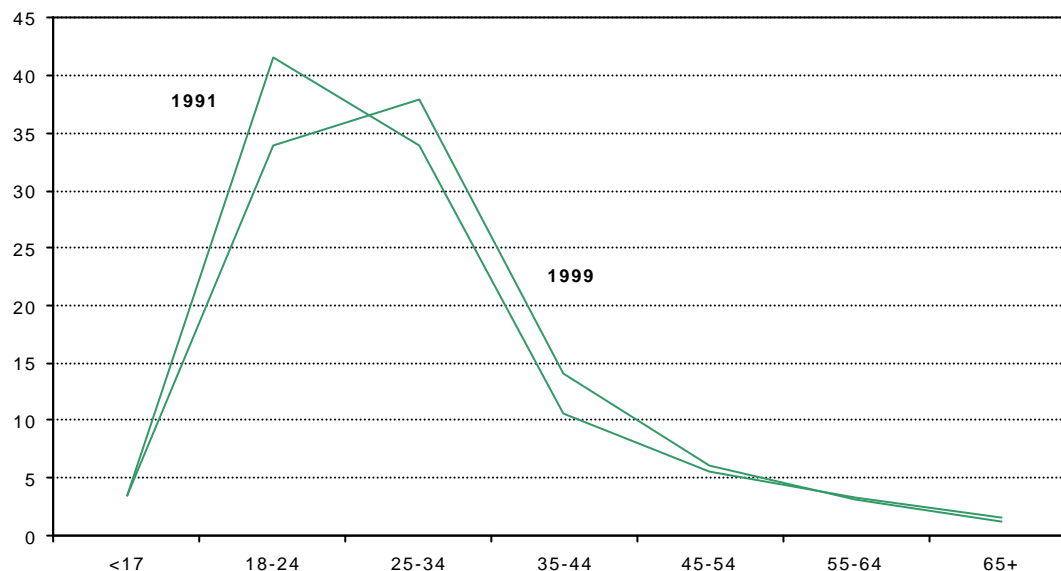
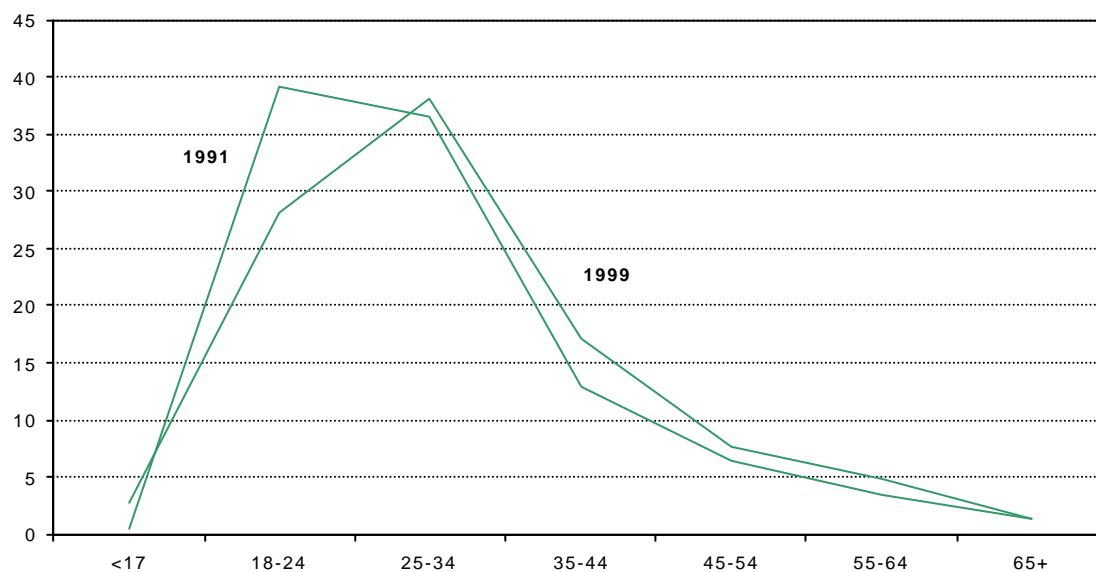


Grafico - 19 – Condannati per furto in Toscana, per classi di età. Anni 1991-1999



La stessa tendenza alla riduzione della partecipazione dei giovani caratterizza l'evoluzione della composizione dei condannati per rapina. Nel 1999 in Toscana il 47% dei condannati aveva una età compresa tra i 25 e 34 anni, contro il 27% di giovani fra i 18 e i 24 anni. Al livello italiano, invece, le due fasce hanno lo stesso peso. Nel 1991, sia in Italia che in Toscana, la componente più giovane risultava preponderante, in misura incisiva in Italia, in modo più contenuto in Toscana

Grafico - 20 – Condannati per rapina in Italia, per classi di età. Anni 1991-1999

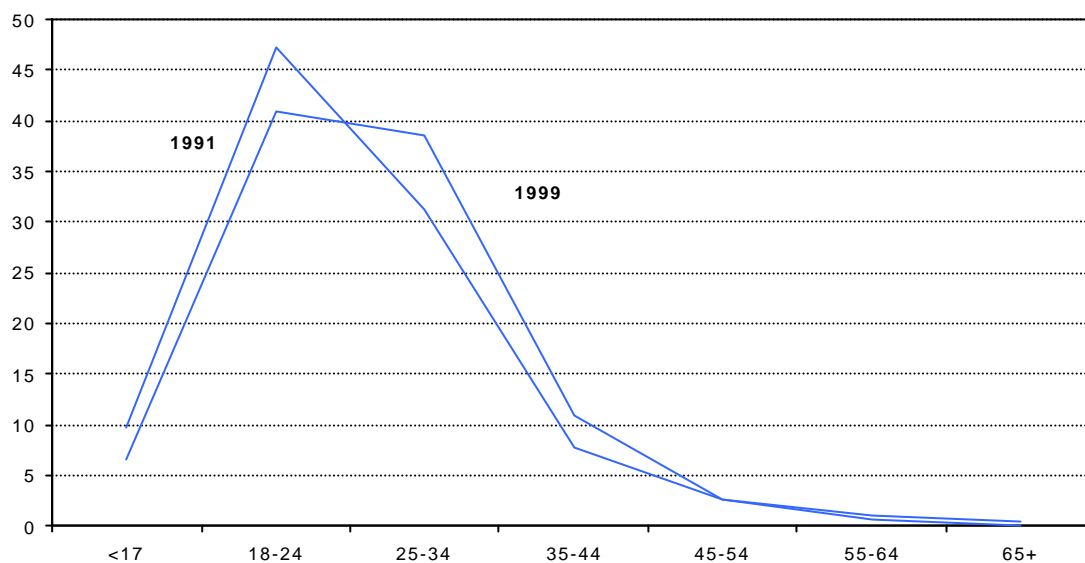
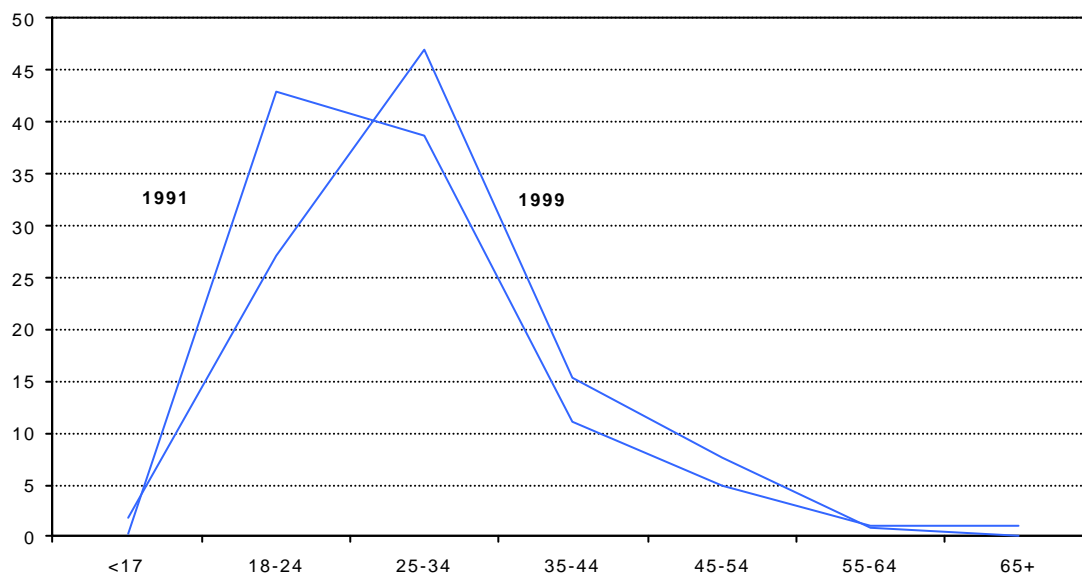


Grafico - 21 – Condannati per rapina in Toscana, per classi di età. Anni 1991-1999



Appendice metodologica

La rilevazione dei reati¹

Il numero complessivo delle denunce rilevate dalla statistica ufficiale dipende, oltre che dall'andamento effettivo dell'attività criminale, anche da altri motivi quali ad esempio l'incisività delle forze di polizia, le innovazioni normative, la propensione alla denuncia da parte delle vittime dei reati.

In letteratura si distinguono tre definizioni di criminalità: la criminalità reale, la criminalità apparente e la criminalità legale.

La criminalità reale è quella effettivamente presente in un dato territorio ed è data dai delitti che vengono compiuti, denunciati o meno; la criminalità apparente comprende i reati di cui l'Autorità giudiziaria è venuta a conoscenza indipendentemente dall'esito della notizia; la criminalità legale, infine, riguarda i reati che, portati in giudizio, hanno dato luogo ad una sentenza irrevocabile (imputati condannati).

E' evidente che la criminalità legale non è rappresentativa né della criminalità apparente (non per tutti i delitti si arriva ad una sentenza) né tantomeno di quella reale. Inoltre esiste uno sfasamento tra il momento in cui la sentenza è stata emessa e l'epoca in cui è stato commesso il delitto (tempi lunghi per la definizione dei procedimenti giudiziari). I dati della criminalità legale sono invece utili dal punto di vista soggettivo, dal momento che, allo stato attuale, solo da questa rilevazione è possibile ricavare un insieme di notizie sull'autore del reato.

La criminalità sommersa

Per quanto riguarda la criminalità sommersa (delitti non denunciati) l'indagine Multiscopo ISTAT permette di stimare la consistenza della delittuosità non denunciata.

La quota del sommerso è molto ampia e dipende ovviamente dal tipo di reato, dalla sua gravità e dai benefici che comporta la denuncia; inoltre varia all'interno del territorio.

Gli omicidi, soprattutto quelli consumati, sfuggono difficilmente alla rilevazione; per i furti si registrano significative variazioni a seconda del tipo (viene denunciato quasi sempre il furto di auto, quasi mai il tentato furto di bicicletta) e quindi dei vantaggi che possono derivare dalla denuncia; per altri delitti, quali le violenze sessuali, la componente del sommerso raggiunge dimensioni molto elevate.

Proprio perché il numero dei reati ufficiali rappresenta solo una parte di quelli effettivamente compiuti, l'utilizzo dei dati relativi alle statistiche penali giudiziarie richiede molte cautele e maggior capacità di lettura a fronte di una maggior difficoltà di interpretazione, rispetto ad altri dati statistici.

Le fonti ufficiali

Le due fonti statistiche ufficiali che permettono di registrare l'andamento dei delitti sono:

¹ cfr. La criminalità attraverso le statistiche Istat; Rapporto sullo stato di sicurezza in Italia - Febbraio 2001 - Ministero dell'Interno

- la rilevazione della 'statistica della criminalità' effettuata dagli Uffici giudiziari che inviano all'ISTAT i dati della loro attività, raccolti su base mensile. In questo modo vengono rilevate le informazioni relative a ciascun fatto delittuoso per il quale l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale³;
- la rilevazione della 'statistica della delittuosità' effettuata dalla Polizia di Stato, dai Carabinieri e dalla Guardia di Finanza che tramite i propri organismi periferici trasmettono mensilmente all'Istat i dati riassuntivi dei delitti (Mod. 165) di cui sono venuti a conoscenza e nei riguardi dei quali è stata sporta denuncia.

Le due fonti sono autonome e non confrontabili tra loro; le principali differenze riguardano la natura dei loro organi di rilevazione, il momento della rilevazione, la tipologia dei delitti e la loro classificazione.

Per quanto riguarda la natura degli organi di rilevazione, la statistica della delittuosità si riferisce esclusivamente ai delitti denunciati all'A.g. da parte delle Forze dell'ordine e non comprende i delitti denunciati da altre fonti (altri pubblici ufficiali, privati) che sono invece rilevati nella statistica della criminalità.

Inoltre la delittuosità rileva i dati nel momento in cui le Forze dell'ordine trasmettono all'Autorità giudiziaria le notizie di reato di cui sono venuti a conoscenza, mentre la criminalità li registra nel momento in cui inizia l'azione penale.

Infine la rilevazione della delittuosità, pur fornendo una casistica più articolata rispetto alla rilevazione della criminalità, di alcuni tipi di reato come l'omicidio (distinti a seconda dei motivi), il furto (con 12 tipologie), la rapina (con 10 tipologie), e l'estorsione, non permette di distinguere alcuni reati contro l'economia e la fede pubblica (emissioni assegni a vuoto, bancarotta), contro lo Stato, contro la famiglia e la moralità che vengono raggruppati e classificati sotto la voce: 'altri delitti'.

Da entrambe le rilevazioni restano escluse le infrazioni qualificate come contravvenzioni e i delitti denunciati a Magistrature diverse da quelle ordinarie.

A causa delle diverse modalità di rilevazione, le due statistiche riportano consistenze numeriche diverse, anche relativamente allo stesso tipo di reato.

La statistica della delittuosità, in generale, sottostima l'entità del fenomeno perché raccoglie i delitti denunciati da parte delle Forze dell'ordine e non comprende le denunce che provengono da altri organi.

D'altra parte la raccolta dei dati relativi alla statistica della criminalità, dipende anche dalla organizzazione degli uffici giudiziari; ciò può comportare uno slittamento temporale tra il momento in cui è stato commesso il delitto e quello in cui esso viene registrato.

In sintesi si può osservare che la statistica della criminalità permette di valutare meglio la massa degli eventi, mentre quella della delittuosità garantisce, sia una maggiore tempestività nella raccolta dei dati, sia un dettaglio più analitico di alcuni rilevanti tipi di reato.

Un'altra fonte ufficiale per lo studio della criminalità è la rilevazione ISTAT sugli imputati giudicati, che riguarda l'insieme degli individui con riferimento al momento in cui diviene irrevocabile il provvedimento di condanna. Questa fonte consente di ricavare informazioni sulle caratteristiche personali (sesso, età, cittadinanza) dell'autore del reato.

Infine l'indagine sulla 'Sicurezza dei Cittadini', condotta dall'Istat nel periodo settembre 1997-gennaio 1998 e che fa parte del sistema integrato di indagini sociali Multiscopo, permette di raccogliere dati sulla criminalità sommersa, di ricostruire il profilo delle vittime

³ Ai fini statistici l'azione penale si considera iniziata, nel caso dei delitti di autore noto, quando si provvede all'imputazione formale della persona; nel caso dei delitti di autore ignoto, quando si dà luogo alla rubricazione del reato nel Registro ignoti.

di reati e di fornire un quadro della percezione della sicurezza, nei propri ambienti di vita, dei cittadini.

Nell'ambito della revisione del Sistema delle Statistiche Giudiziarie, il Ministero degli Interni ha attivato il nuovo sistema di rilevazione dei reati (Mod. 165 informatizzato) che permetterà di disporre di informazioni più analitiche sulla la tipologia del delitto e sul territorio e fornirà informazioni relative sia agli autori che alle vittime dei reati.

Nota sulla costruzione degli indicatori di criminalità.

Nella statistica criminale gli indicatori di criminalità vengono calcolati, non tanto per esprimere un dato sul livello di criminalità, quanto per rendere comparabile il fenomeno della criminalità nel tempo e nello spazio.

Nell'analisi sono stati utilizzati i seguenti indicatori:

- i quozienti di criminalità, che mettono in rapporto il numero complessivo dei delitti e gli abitanti
- l'indice di prevalenza (vittime per abitante), che indica la percentuale di persone di 14 anni e oltre che hanno subito nel corso dell'anno un determinato reato.

CAPITOLO TERZO

Gli interventi dei Comuni finanziati con la legge regionale n. 38 del 2001

1. Premessa

La legge regionale 38/2001 prevede, tra l'altro, la concessione, a favore dei comuni dell'area toscana, di finanziamenti relativi allo svolgimento di attività, espressamente indicate, volte a promuovere e realizzare le condizioni di sicurezza del territorio e delle persone, secondo criteri e modalità che sono stati stabiliti, per il 2001, con deliberazione della Giunta Regionale 15 ottobre 2001 n.1114. I progetti, per i quali sono state presentate richieste di finanziamento, sono stati tutti avviati e, in alcuni casi, portati a compimento. Al loro finanziamento si è provveduto con decreto dirigenziale 18 febbraio 2002, n.732.

Nel primo capitolo sono stati riportati alcuni elementi di sintesi che danno conto in via generale dell'attività svolta dagli enti locali toscani. Di seguito si riporta la descrizione degli interventi attivati dai vari Comuni, raggruppati per provincia di appartenenza. Naturalmente si tratta di un rapporto parziale in quanto fa riferimento esclusivamente a interventi attivati dai comuni e per i quali è stato richiesto un finanziamento ai sensi della legge regionale n. 38 del 2001. Per questa ragione molte altre iniziative possono non essere state prese in considerazione e altre avere un'attenzione maggiore rispetto ad attività in corso di svolgimento ma non oggetto di presentazione della domanda di finanziamento. Attraverso il lavoro futuro dell'Osservatorio regionale e della banca dati in costituzione presso il Centro di documentazione Cultura per la legalità democratica della Regione Toscana, si ritiene di poter fornire nelle prossime relazioni ulteriori elementi di conoscenza del lavoro svolto su questi temi sul territorio regionale.

Di seguito, al termine della sommaria descrizione degli interventi promossi da ciascun Comune singolo o associato, sono riportati i finanziamenti concessi che, nella quasi totalità dei casi, si fermano al limite massimo previsto in ragione della popolazione e dell'indice di delittuosità (criterio espressamente stabilito dall'articolo 10 della legge regionale n. 38 del 2001).

2. Sintesi dei progetti e degli interventi

Comuni della provincia di Massa

- L'associazione tra **Fivizzano** e **Aulla** ha presentato un unico progetto concernente l'acquisto e l'installazione di apparati di radiocomunicazione utilizzabili dalle polizie municipali di entrambi i Comuni. Finanziamento: 8.679,70 euro.
- Il progetto presentato dal comune di **Carrara** mira ad incrementare la presenza sul territorio della Polizia Municipale al fine di garantire la vigilanza delle strutture pubbliche e della circolazione stradale, in particolare del traffico pesante, e sull'attività di somministrazione di alimenti e bevande in ore notturne. Finanziamento: 28.905,01 euro
- I progetti presentati dal comune di **Massa** ammessi a finanziamento prevedono di migliorare la sicurezza attraverso la rivitalizzazione di un'arteria centrale della circolazione veicolare cittadina, mediante il rifacimento dell'impianto di illuminazione pubblica; il potenziamento della Polizia Municipale mediante l'incremento dell'organico, da realizzarsi soprattutto nella stagione estiva e la sperimentazione di nuovi turni di servizio in orari serali

e notturni, per consentire l'estensione dell'orario di rilevazione dei sinistri stradali e la prevenzione ed il contrasto di tutti quei fenomeni che incidono sulla sicurezza collettiva e che risultano favoriti dalla ridotta visibilità; il potenziamento delle dotazioni e dell'efficienza della sala operativa, l'acquisto di strumenti e veicoli destinati al controllo della circolazione stradale; il coinvolgimento degli anziani, in funzione di operatori sociali, nell'attività di vigilanza davanti alle scuole. Finanziamento: 89.816,52 euro.

Comuni della provincia di Lucca

- L'associazione di cui risulta capofila il comune di **Camporgiano** (comprensiva anche dei Comuni di **Careggine, Castiglione di Garfagnana, Molazzana, Pieve Fosciana, San Romano in Garfagnana, Vagli Sotto, Villa Collemandina**) ha presentato cinque progetti finalizzati al potenziamento della polizia locale, che prevedono il rafforzamento dell'organico della polizia municipale nel periodo estivo mediante reclutamento di personale a tempo determinato, e la modernizzazione delle dotazioni tecniche e strumentali del corpo di Polizia. Segnatamente, gli interventi prevedono l'acquisto di un apparato radio ricetrasmittente, la ristrutturazione della sede del corpo di Polizia, l'installazione di programmi di collegamento alla banca dati della MCTC per la gestione dell'attività di polizia stradale, l'acquisto di un automezzo a trazione integrale che consenta la raggiungibilità di località situate in zone particolarmente impervie. Finanziamento: 5.583,14 euro.
- Il progetto di **Altopascio** si articola in tre interventi. Due di questi si concretizzano nel miglioramento dell'efficienza della sala operativa della polizia locale, grazie all'acquisto di apparecchiature radio ed informatiche che facilitino lo scambio di informazioni ed il collegamento con le altre forze di polizia. Il terzo intervento si propone di prevenire i fenomeni di devianza giovanile, attraverso l'attivazione di una rete di risorse educative e di impiego del tempo libero idonee ad intervenire nelle condizioni di disagio minorile, realizzata in collaborazione con l'associazionismo locale. Finanziamento: 4.696,56 euro.
- "Vigili in strada" è denominato il progetto presentato dal comune di **Barga**. L'iniziativa intende ridurre i fenomeni di microcriminalità, assicurando una maggiore e più qualificata presenza sul territorio degli operatori di Polizia municipale, grazie anche all'installazione di speciali "citofoni" che consentano l'immediata reperibilità degli agenti, anche nel caso di non presenza all'interno delle strutture. Finanziamento: 4.417,93 euro.
- **Camaiore**, con il progetto "Caterina", si propone di realizzare degli interventi integrati che mirano a fornire assistenza morale e materiale a donne e minori vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale, favorendone il reinserimento sociale attraverso percorsi individualizzati che tendano al raggiungimento della piena autonomia delle persone assistite. Scopo del progetto "Città sicura" è, invece, integrare l'opera di vigilanza della Polizia locale, assegnando ad operatori volontari il compito di sorvegliare l'ingresso e l'uscita dalle scuole, nonché gli uffici postali, svolgendo opera di dissuasione verso malintenzionati e di aiuto nei confronti di soggetti in difficoltà. Finanziamento: 13.442,48 euro.
- I quattro progetti presentati dal comune di **Capannori** vertono in maniera preponderante su finalità di controllo del territorio. A questo obiettivo rispondono gli interventi di potenziamento dell'organico della Polizia Municipale, cui è affidato il compito di assicurare una capillare vigilanza dell'area comunale, attraverso l'istituzione dei vigili di quartiere e un servizio di sorveglianza notturna intercomunale, con modalità concordate con le altre forze di polizia coinvolte, nell'area interessata dai comuni che hanno proceduto a stipulare con la Prefettura di Lucca un protocollo d'intesa (Capannori, Altopascio, Porcari, Montecarlo). Alla Sezione locale dell'Associazione Nazionale dei Carabinieri è, invece, affidato il compito, di supporto all'opera della polizia locale, di provvedere alla vigilanza nei pressi delle scuole dell'obbligo. Finanziamento: 19.237,23 euro.

- Al raggiungimento delle stesse finalità di controllo territoriale è preordinato il progetto "**Lucca** sicura". Esso prevede l'assunzione di personale da adibire a mansioni proprie o di supporto a quelle della polizia locale ed il potenziamento strutturale delle apparecchiature in dotazione di questa, mediante l'acquisto di strumentazione radio e telefonica, e di autoveicoli destinati anche ad Uffici Mobili di Polizia Municipale. Finanziamento: 113.061,23 euro.
- Il progetto "Incontro" del Comune di **Massarosa** affronta le problematiche giovanili. Esso si propone di prevenire i fenomeni di disagio minorile, e segnatamente i fenomeni di bullismo e vandalismo, con interventi mirati che tendano ad impedire la dispersione scolastica tra gli alunni delle scuole medie e ad aumentare, mediante attività educative, i momenti di aggregazione e socializzazione tra gli scolari delle scuole elementari. In funzione integrativa si colloca il progetto "Scuola serena", che si avvale della collaborazione di anziani messi a disposizione delle locali associazioni di volontariato per attuare un servizio di vigilanza visibile nei pressi delle scuole e sui mezzi di trasporto pubblici, al fine di prevenire comportamenti aggressivi e atti di bullismo segnalati dalla dirigenza degli organi scolastici. Finanziamento: 8.943,43 euro
- Le iniziative del comune di **Pietrasanta** spaziano dal potenziamento organico e strutturale della polizia locale, alla prevenzione sociale nei confronti di soggetti considerati a rischio di attività criminose, come minori ed extracomunitari, alla assistenza agli anziani tramite l'installazione a domicilio di strumenti di attivazione del soccorso d'emergenza di soggetti assistiti, al recupero di aree urbane degradate alla loro originaria funzione ludica o ricreativa, alla creazione, infine, di percorsi di viabilità protetti, come la creazione di piste ciclabili. Finanziamento: 10.773,03 euro.
- Nel progetto del comune di **Seravezza** si prevede l'assunzione di nuovi operatori di polizia municipale e la realizzazione di impianti di illuminazione in zone periferiche dove tale servizio risulta inadeguato a garantire la sicurezza della circolazione stradale e la incolumità delle persone. Finanziamento: 5.618,85 euro.
- Alla base del progetto presentato dal comune di **Viareggio** è posto un disegno di riqualificazione urbanistica di due quartieri, Varignano e Forcone, caratterizzati da forti situazioni di degrado sociale e architettonico. L'obiettivo è perseguito attraverso una serie di interventi di carattere strutturale e attività educative a favore di minori a rischio di esclusione sociale, nonché di potenziamento dell'attività della polizia municipale, consistenti nel miglioramento della centrale operativa e suo collegamento con le altre forze di polizia.

Comuni della provincia di Pistoia

- L'area territoriale del comune di **Monsummano Terme** è ritenuta essere interessata prevalentemente da fenomeni di vandalismo e criminalità predatoria. Per tale ragione, gli interventi programmati si concentrano essenzialmente sul rafforzamento dell'attività di vigilanza, che viene estesa anche ad orari notturni e festivi, con particolare attenzione a determinate categorie di soggetti, quali immigrati clandestini, esposti più facilmente al rischio di coinvolgimento in attività illegali. Finanziamento: 8.750,77 euro.
- Il finanziamento del comune di **Montecatini Terme** riguarda la predisposizione di un impianto di videosorveglianza, che assicuri, nel rispetto della normativa in materia, un sistema capillare di sorveglianza degli spazi pubblici. Finanziamento: 8.976,05 euro.
- Il servizio di pronto intervento allestito a **Pescia** è mirato esclusivamente al potenziamento della polizia municipale attraverso l'acquisizione di nuove dotazioni tecniche e strumentali per il settore delle comunicazioni radio e telefoniche del personale addetto alla vigilanza e al pronto intervento e ad ottimizzare gli interventi richiesti, tramite collegamento con tutti gli organismi presenti sul territorio, preposti alla tutela dei cittadini. Finanziamento: 6.713,94 euro.

- A **Pistoia**, col progetto "Città sicura" si è inteso istituire una rete di sorveglianza continua da parte di personale adeguatamente formato, dislocato, tra l'altro, presso unità mobili appositamente costituite e pronto a rispondere alle segnalazioni e richieste dei cittadini, queste ultime facilitate dalla installazione in alcuni punti nevralgici della città di apparecchiature di videosorveglianza e di colonnine di telesoccorso. Finanziamento: 113.566,46 euro.
- L'iniziativa del Comune di **Quarrata** si articola in quattro interventi. Tre di questi concernono l'area di vigilanza della polizia municipale, che viene estesa e potenziata anche oltre gli ordinari turni lavorativi e concentrata specialmente in aree dove più abitualmente si consumano episodi di microcriminalità, come ad esempio le zone adibite a svolgimento di fiere e mercati. Un quarto intervento è, invece, proteso ad attuare un programma di educazione stradale all'interno delle scuole, con l'impiego di un operatore di polizia municipale che favorisca, con l'ausilio di lezioni teoriche e pratiche, l'apprendimento ed il radicarsi nei giovani di una cultura della legalità. Finanziamento: 9.751,54 euro.

Comuni della provincia di Firenze

- Oggetto degli interventi programmati dall'associazione che fa capo a **Borgo San Lorenzo** (comuni partecipanti: **Barberino di Mugello, Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio, San Piero a Sieve, Scarperia, Vaglia, Vicchio di Mugello**) sono i problemi della sicurezza stradale. Così sono attivate iniziative analoghe da parte di tutti i comuni aderenti, che prevedono oltre all'assunzione di nuovo personale da adibire a mansioni di vigilanza e gestione di tutta l'attività inerente la circolazione stradale, anche il potenziamento del parco automezzi in dotazione della Polizia Municipale, l'implementazione dei sistemi informatici per la gestione delle infrazioni al *Codice della strada*, l'acquisto di strumenti di rilevazione della velocità e, da parte del comune di Vicchio, anche di programmi concordati fra insegnanti ed agenti di Polizia Municipale di educazione stradale all'interno delle scuole. Finanziamento: 50.195,36 euro.
- Col progetto "Più vicini, più sicuri" l'associazione tra **Impruneta, Barberino Val D'Elsa, S. Casciano Val di Pesa, Tavarnelle Val di Pesa** mira a realizzare un maggiore avvicinamento della Polizia Municipale ai cittadini. In vista di ciò si è proceduto ad attrezzare due stazioni mobili, in cui è impiegato personale appositamente assunto e debitamente formato. Gli altri interventi previsti nel programma "Maggiore presenza, maggiore sicurezza" sono finalizzati ad accrescere le condizioni oggettive di sicurezza e la percezione di essa da parte della collettività, mediante un'attività di sorveglianza più estesa e più visibile, in funzione della quale si è proceduto ad estendere ad orari notturni i turni di vigilanza e a dotare gli agenti di nuovi mezzi di locomozione. Finanziamento: 48.083,18 euro.
- A **Bagno a Ripoli** oltre ad organizzare un servizio aggiuntivo di controllo del territorio in orario notturno, è stata promossa una campagna informativa di prevenzione dei rischi di vittimizzazione a favore dei soggetti maggiormente esposti al pericolo di subire truffe, molestie e furti. Finanziamento: 22.748,74 euro.
- Uno dei due progetti presentati dal Comune di **Calenzano** verte sui problemi della circolazione stradale. Esso prevede l'acquisto di un rilevatore di velocità ed il suo utilizzo sistematico, per garantire il quale si è predisposto un servizio di pattugliamento straordinario del territorio. Il secondo progetto prevede, invece, la sperimentazione di un servizio di sorveglianza costante e sistematica delle aree interessate dal fenomeno della prostituzione nel periodo estivo. Finanziamento: 13.382,08 euro.
- I due interventi di potenziamento della polizia locale progettati dal Comune di **Castelfiorentino** consistono, rispettivamente, nella predisposizione di un servizio di

vigilanza notturna e nell'organizzazione e attuazione di controlli sulla circolazione stradale, relativamente al mese di agosto. Sono previsti, inoltre, interventi di rifacimento degli impianti di illuminazione pubblica e dei marciapiedi, a tutela della circolazione pedonale. Finanziamento: 14.961,26 euro.

- Il Comune di **Certaldo** ha incentrato il proprio programma di sicurezza sul coordinamento di politiche di rafforzamento della vigilanza sul territorio comunale e delle frazioni, attivate anche in collaborazione con la locale associazione ambientalista Pro Civ e di riqualificazione urbanistica, mediante ristrutturazione degli arredi urbani e rifacimento degli impianti di illuminazione pubblica in alcune zone del territorio comunale. Finanziamento: 13.924,34 euro.

- La richiesta di finanziamento del Comune di **Empoli** ha per oggetto la costituzione di una moderna sala operativa e l'allestimento di Unità Mobili per la gestione di servizi di prossimità; strumentale a questi interventi è l'acquisto di apparecchiature radio, in ampliamento della dotazione esistente. Finanziamento: 38.696,66 euro.

- **Fiesole** ha presentato due progetti che riguardano l'attivazione di servizi di polizia di prossimità e di controllo del territorio in orario notturno, attuato mediante gestione informatizzata delle segnalazioni e degli accertamenti effettuati. Finanziamento: 13.116,68 euro.

- **Figline Valdarno** ha inteso promuovere le condizioni di sicurezza sul proprio territorio comunale allestendo una Centrale Operativa per il Comando di polizia municipale e realizzando un impianto di telecamere a circuito chiuso nella piazza Marsilio Ficino, opere di adeguamento dell'impianto elettrico presso il Comando di polizia municipale e dell'illuminazione della Chiesa della Collegiata e della torre del Palazzo Pretorio. Finanziamento: 14.420,76 euro.

- Il Comune di **Firenze** ha presentato più progetti che investono varie aree di intervento, realizzando quel modello di integrazione delle politiche di sicurezza promosso e valorizzato dal progetto regionale "Una Toscana più sicura". La Direzione Servizi Tecnici ha curato l'elaborazione di due progetti, con i quali si provvede all'ammodernamento della Centrale operativa della polizia municipale e alla rivitalizzazione del sottopasso della Stazione di S.M.Novella, recuperando alcuni locali espositivi di proprietà del Comune da assegnare in gestione a terzi e potenziando l'illuminazione delle rampe di accesso del sottopasso. Il progetto "Interagire per una città sicura" del Consiglio di Quartiere n.1 si compone di cinque interventi. Due di questi hanno per oggetto opere di riqualificazione urbanistica, altri due contengono progetti di formazione di educatori di strada e di scolarizzazione di alunni extracomunitari. Il quinto intervento, infine, attiva un servizio di sorveglianza davanti alle scuole e nei giardini pubblici. La Direzione Istruzione, per parte sua, ha predisposto vari progetti, rivolti a particolari categorie di soggetti deboli. In particolare, il progetto COME si occupa di minori stranieri che vivono situazioni di disagio, i quali vengono coinvolti con l'intervento di mediatori culturali in programmi di inserimento sociale. Analoghe finalità rieducative persegue il progetto PONTE, che rappresenta uno strumento di sostegno per giovani che, essendo noti alla Giustizia Minorile, necessitano di misure idonee a prevenire il ritorno alla devianza. L'allarmante tendenza ad imporsi tra i giovani di fenomeni di prevaricazione e di bullismo ha costituito la base per l'elaborazione del progetto "Libertà individuale e convivenza civile" che consiste nella realizzazione di un laboratorio sul tema della convivenza civile allo scopo di contribuire alla crescita culturale e civica degli individui. Per favorire il diritto alla studio di minori stranieri in età scolare è stato predisposto un progetto che mira, attraverso una serie di interventi integrati, ad istituire una rete di Centri di alfabetizzazione linguistica. L'iniziativa "Percorsi pedonali sicuri - una strada a misura di bambino" è articolata in più interventi di progettazione e definizione di itinerari pedonali protetti per bambini, nonché di monitoraggio e sensibilizzazione sugli esiti dell'iniziativa. La Direzione Sicurezza Sociale ha curato l'elaborazione di due progetti. Il

primo istituisce un *Centro sicuro*, di accoglienza per minori che versino in stato di abbandono. Il progetto prevede anzitutto l'identificazione dei genitori, a cui successivamente gli assistenti sociali propongono percorsi di tipo educativo insieme al figlio. Il secondo progetto si rivolge a donne adulte vittime di abusi, maltrattamenti e violenza, offrendo loro accoglienza e consulenza. Sul fronte dell'assistenza alle vittime di reato, l'Ufficio Città Sicura ha attivato un numero verde antitruffa che consente l'identificazione di soggetti che si presentino a domicilio con richieste di denaro, e la stipulazione di polizze assicurative a favore di capifamiglia ultrasessantenni che abbiano subito danni all'abitazione a seguito di furti o tentativi di furti. Infine la polizia municipale ha redatto un progetto che prevede l'ottimizzazione della presenza, qualità e tempestività degli interventi sul territorio, mediante il potenziamento delle dotazioni strumentali ed iniziative di educazione alla legalità. Alla salvaguardia delle numerose aree verdi presenti sul territorio è proteso un progetto elaborato dal Quartiere 3, nel quale si programma un servizio di vigilanza curato da operatori volontari e agenti di polizia municipale. Finanziamento: 498.173,56 euro.

- Il progetto "Città sicura" di **Fucecchio** incide sulle potenzialità di intervento della Polizia locale. Si prevedono, infatti, l'acquisto di motoveicoli ed autoveicoli destinati ad Uffici Mobili e la stipulazione di convenzioni con associazioni locali per la gestione dell'attività di vigilanza sul territorio. Finanziamento: 18.551,68 euro.
- A **Greve in Chianti** è stato sostituito l'obsoleto centralino telefonico della P.M. con un nuovo impianto che consente di ottimizzare l'attività di risposta alle richieste di intervento e si è estesa la sorveglianza sul territorio anche in ore notturne. Finanziamento: 10.051,12 euro.
- Sul territorio di **Lastra a Signa** si sono resi necessari interventi di tipo urbanistico per il miglioramento dell'impianto di illuminazione e l'eliminazione di barriere architettoniche d'ostacolo alla viabilità pedonale. Altre iniziative sono protese al rafforzamento della sorveglianza di edifici comunali tramite guardie giurate e sistemi di allarme collegati ad istituti di vigilanza. Finanziamento: 15.888,85 euro.
- L'iniziativa del Comune di **Montelupo Fiorentino**, "La casa di Bruno: uno spazio per la socializzazione", è finalizzata al recupero ed al reinserimento sociale dei detenuti internati in ospedali psichiatrici giudiziari. Il progetto tende non solo alla reintegrazione sociale degli internati, ma anche ad incidere sulla percezione della sicurezza da parte della collettività, favorendo un clima di rassicurazione sociale. Finanziamento: 9.734,34 euro.
- Il Comune di **Pontassieve** ha presentato un Piano per la sicurezza destinato a svolgersi in tre fasi nel periodo 2001-2004. La fase 1, relativa al biennio 2001-2002, riguarda gli interventi per la sicurezza della circolazione veicolare e pedonale. Il progetto si compone, oltre che di una serie di interventi di potenziamento organico e strutturale della polizia municipale, anche di iniziative che rientrano in un programma di educazione stradale, attuato dalla P.M. all'interno delle scuole comunali, e che prevedono tra l'altro la realizzazione di attraversamenti pedonali speciali, e l'acquisto e la distribuzione di speciali catarifrangenti per pedoni. Finanziamento: 18.238,67 euro.
- Uno dei progetti presentati dal Comune di **Scandicci** ha per oggetto la messa in sicurezza del tessuto urbano e dei luoghi istituzionali, in particolare attraverso una serie di interventi di controllo elettronico e di riqualificazione urbanistica (potenziamento di impianti di illuminazione). Altri interventi consistono nell'estensione dei turni di polizia municipale, in orari notturni e serali, e nella creazione di un sistema di radiolocalizzazione e di reti informatiche per la gestione dell'attività di polizia municipale. Finanziamento: 66.623,38 euro.
- L'Amministrazione comunale di **Sesto Fiorentino** ha inteso intervenire sulle problematiche della sicurezza presenti in un'area particolare del territorio (la zona di Colonnata), sotto il duplice aspetto della sicurezza stradale e delle prevenzione dei fenomeni

di devianza sociale, creando percorsi pedonali sicuri, strade illuminate, marciapiedi ristrutturati, a vantaggio soprattutto di soggetti deboli ed anziani. Per altro verso, si è mostrata attenzione agli obiettivi di prevenzione del disagio scolastico e dei latenti fenomeni di bullismo e vandalismo, con iniziative di carattere sportivo, culturale, ricreativo, volte a sviluppare nei giovani il senso di appartenenza alla comunità e a prevenire la dispersione scolastica, e quindi il rischio di esclusione sociale, soprattutto tra minori stranieri. Finanziamento: 41.273,09 euro.

- Nel comune di **Signa** i finanziamenti hanno riguardato: un progetto di pattugliamento del territorio in orario notturno; il miglioramento delle procedure amministrative relative alla gestione dell'attività inerente la circolazione stradale e l'accentuazione della prevenzione di violazioni al Codice della strada, tramite l'acquisto di un etilometro. L'Ufficio Servizi Sociali del comune ha attivato, per parte sua, il progetto "Gabbiano" rivolto a minori che vivono gravi situazioni di disagio sociale e familiare, i quali vengono coinvolti, con l'ausilio di due educatori professionali in attività di socializzazione e formative. Finanziamento: 13.330,94 euro.

- Il Comune di **Vinci** ha dato esecuzione ad una convenzione stipulata con il Comune di Empoli che stabilisce il collegamento alla centrale operativa di quest'ultimo, da cui, tramite apparati radio, è possibile verificare la posizione delle pattuglie dislocate sul territorio e conseguire una più razionale distribuzione degli interventi da parte degli operatori di polizia municipale. Finanziamento: 12.312,53 euro.

Comuni della provincia di Livorno

- **Campiglia Marittima** ha presentato richiesta di finanziamento per un progetto di modernizzazione degli apparati radioelettrici del Comando di Polizia Municipale, in sostituzione di apparecchiature già in dotazione ed in parte non più funzionanti. Finanziamento: 5.530,68 euro.

- A **Cecina** è stata istituito il vigile di quartiere per la sorveglianza dei quartieri "San Pietro in Palazzi" e "Zona 167", così da garantire un controllo più penetrante nelle zone considerate ed una maggiore vicinanza delle istituzioni ai cittadini. Finanziamento: 10.329,14 euro.

- Il comune di **Livorno** si è fatto portatore di un'idea di sicurezza che valorizza il coordinamento e l'integrazione di politiche settoriali. Alla sicurezza della circolazione pedonale e veicolare sono dirette alcune opere di riqualificazione urbanistica in determinate aree della città, dove sono previsti interventi di potenziamento degli impianti di illuminazione pubblica ed opere complementari di arredo urbano, dirette ad agevolare l'utenza debole, come la collocazione di cicalini acustici sugli impianti semaforici. Col progetto "La tecnologia a disposizione per una città più sicura" si prevede l'installazione di un sistema di videomonitoraggio di spazi e aree pubbliche mediante videocamere telecomandabili da un'unica sala operativa presso la Centrale della Polizia Municipale, nella quale si è programmata l'attivazione anche di un servizio che consente di gestire le richieste di emergenza e di informazioni, grazie alla creazione di un numero verde collegato a tutte le reti di telefonia fissa e mobile. Alla sicurezza della circolazione stradale si intende provvedere mediante campagne ed iniziative educative rivolte ad adulti e studenti, nonché mediante l'acquisto di strumenti di rilevazione della velocità e di etilometri ad alta precisione. Nei pressi della scuola elementare "Benci" si è progettata la creazione di una serie di itinerari pedonali "protetti" che consentono una viabilità "a misura di bambino". Si è previsto, inoltre, l'impiego di speciali Nuclei Operativi insieme alla Polizia Municipale in attività di vigilanza ambientale. Nell'ambito delle iniziative di educazione alla legalità, oltre a quelle dirette a sviluppare la coscienza civica tra gli adulti, una particolare attenzione è

stata dedicata alle problematiche giovanili. In particolare, sono stati presentati due progetti finalizzati a prevenire le manifestazioni di disagio scolastico e i comportamenti antisociali, coinvolgendo i ragazzi in attività che sviluppino le loro capacità relazionali e nella creazione di un laboratorio di simulazione di una "città-modello" amministrata dai bambini. Sul piano dell'assistenza alle vittime di reato, l'attenzione è stata rivolta soprattutto alle donne vittime di violenze e maltrattamenti, a cui è indirizzato un progetto di assistenza materiale e psicologica, e agli anziani, a favore dei quali si è prevista la stipula di speciali assicurazioni che consentono, in caso di danneggiamenti conseguenti ad effrazioni domiciliari, il tempestivo intervento di personale per il ripristino dello *status quo ante*. L'Amministrazione comunale ha predisposto la sottoscrizione di particolari convenzioni con le ditte che commercializzano impianti di allarme per la fornitura, l'installazione e la progettazione di sistemi di allarme a costi ridotti rispetto a quelli offerti dal mercato ordinario, da destinare ai nuclei familiari residenti nel territorio cittadino con capofamiglia ultrasettantenne. La Circoscrizione 2 ha inoltre elaborato un progetto che impegna gli anziani in attività di vigilanza e assistenza ad altri soggetti bisognosi, onde evitare il calo del loro livello di autosufficienza e favorire la capacità di relazione e comunicazione. Finanziamento: 213.828,88 euro.

- A **Piombino** l'Amministrazione comunale ha predisposto un piano straordinario di sorveglianza davanti alle scuole, nei giardini pubblici e in aree dove ordinariamente la sorveglianza è discontinua. A tal fine, si è provveduto ad incrementare non solo l'organico, procedendo a nuove assunzioni, ma anche il parco veicoli della Polizia Municipale, mediante l'acquisto di nuovi motocicli ed autovetture. Parallelamente è stato predisposto un piano di potenziamento dell'illuminazione pubblica nelle aree urbane ed extraurbane a rischio di attività illegali. Finanziamento: 15.306,90 euro.

- Con il progetto "E-state pronti" nel comune di **Rosignano Marittimo** si è attivato il modello organizzativo del vigile di quartiere, modernizzando e potenziando le relative dotazioni strumentali per il monitoraggio e la prevenzione delle infrazioni al Codice della strada ed in tema di sicurezza marittima. Il progetto "E-state sicuri" mira ad incrementare gli interventi in risposta alle richieste dei cittadini rafforzando la presenza degli operatori della Polizia Municipale in servizio sia diurno che serale e notturno. Lo stesso progetto prevede a favore di particolari categorie di cittadini interventi di tutela e sostegno materiale, realizzati mediante stipula di polizze assicurative che prevedono il ripristino delle condizioni di sicurezza, in caso di danni conseguenti a reati contro il patrimonio e la persona commessi all'interno degli appartamenti. Infine, col progetto "E-state tranquilli" si è inteso integrare l'attività di vigilanza della Polizia Municipale mediante affidamento di incarichi a terzi, associazioni o istituti di vigilanza. Finanziamento: 13.476,86 euro.

- I comuni di **San Vincenzo, Sassetta e Suvereto** hanno dato vita ad un'associazione per la realizzazione di un progetto di cooperazione finalizzato ad incentivare i rispettivi servizi di Polizia Municipale attraverso il potenziamento del parco automezzi, l'acquisizione di nuove dotazioni informatiche e l'attivazione di nuove assunzioni di operatori di vigilanza stagionali. Finanziamento: 4.586,34 euro.

Comuni della provincia di Pisa

- I Comuni di **Castelfranco di Sotto** e **Montopoli in Val d'Arno** hanno sottoscritto un accordo di programma che li impegna entrambi nella realizzazione di politiche settoriali di sicurezza congiunte e coordinate. L'accordo prevede anzitutto, la stipula di una convenzione con una locale associazione di volontariato (Auser Verde Argento) per la realizzazione di un programma di vigilanza delle scuole e degli spazi pubblici, in collegamento con la Polizia Municipale. Nel centro storico e nelle aree a verde si è progettata l'installazione di nuovi

arredi urbani e la manutenzione degli spazi mediante interventi mirati quali impianti di irrigazione e ridefinizione di percorsi interni, nonché l'illuminazione notturna di aree che attualmente ne sono sprovviste. Il Corpo di Polizia municipale ha elaborato un progetto di potenziamento degli interventi sul territorio, il quale prevede lo svolgimento da parte degli operatori, coadiuvati da volontari delle associazioni locali, di servizi straordinari di vigilanza e di educazione stradale nelle scuole ed il potenziamento delle dotazioni strumentali, mediante allestimento di Unità Mobili e l'ammodernamento del ponte radio. E' stato inoltre ideato, con il concorso di istituzioni ed enti culturali e ricreativi, uno Spazio Giovani con il compito di favorire i momenti di aggregazione e socializzazione, soprattutto giovanile, attraverso una serie di interventi formativi ed informativi (attivazione di sportelli Informagiovani, allestimento di spazi lettura e postazioni multimediali). Il comune di Castelfranco di Sotto è da alcuni anni partner del progetto "Sally - progetto per un intervento integrato in rete rivolto a persone oggetto di tratta a scopo di sfruttamento sessuale" . Nell'ambito di tale iniziativa, il comune ha presentato richiesta di finanziamento per la realizzazione degli interventi previsti nel progetto originario, specificandoli in relazione alle esigenze proprie del territorio comunale, per quanto concerne il profilo relativo all'assistenza psicologica, di cura e di aiuto alle vittime della tratta a scopo di sfruttamento sessuale. In particolare, il programma presentato si articola in tre azioni. Ad una prima azione di assistenza psicologica, cura e aiuto alle vittime dei reati di sfruttamento sessuale attuata per mezzo di un'unità di strada, si affiancano due momenti ulteriori finalizzati rispettivamente a fornire accoglienza e assistenza sanitaria e psicologica alle vittime che intendano intraprendere percorsi protezione sociale o affrancamento dalla condizione di schiavitù e ad attivare e potenziare una rete di interazione tra tutte le forze presenti sul territorio e coinvolte nell'attuazione del progetto. Per quanto attiene alle problematiche dell'integrazione sociale, il progetto "Diritti dei migranti" si propone di facilitare l'inserimento nel tessuto sociale e territoriale di cittadini stranieri attraverso una serie di iniziative che tendono sia a ridurre il senso di solitudine e di emarginazione dei soggetti a rischio, sia a coinvolgere la cittadinanza e le istituzioni in un processo di sensibilizzazione alle problematiche della discriminazione sociale. Finanziamento: 9.194,72 euro.

- **Terricciola**, in qualità di comune capofila dell'associazione con **Capannoli, Chianni, Lajatico, Palaia e Peccioli** è destinatario di contributi concessi per la istituzione di un servizio associato di polizia municipale che mira ad una razionalizzazione dei servizi, con liberazione di energie umane ed economiche, e ad una presenza più efficace sul territorio, con la costituzione ex novo di una centrale operativa unica collegata alle diverse banche dati, che consenta interventi tempestivi ed adeguati. Finanziamento: 9.405,90 euro.

- L'attenzione da parte del comune di **Cascina** ai bisogni dell'infanzia si concretizza nell'elaborazione dei progetti "Scuola sicura" ed "Educazione e sicurezza stradale". Il primo si compone di quattro interventi con i quali si predispongono servizi di accoglienza dei bambini all'interno delle scuole, sorveglianza negli spazi antistanti ai plessi scolastici, assistenza sui mezzi di trasporto scolastico e accompagnamento dei disabili alle strutture scolastiche di appartenenza. Con il secondo progetto si organizzano, invece, all'interno delle scuole dell'obbligo dei cicli di lezioni ed iniziative analoghe (esercitazioni pratiche su campi scuola, mostre di elaborati creati dagli alunni ecc.) sui temi della sicurezza stradale. Altri due progetti pongono mano ad interventi di risanamento e ristrutturazione di un campo di accoglienza nomadi, perché sia reso conforme ai requisiti prescritti dalla normativa regionale e di un centro di prima accoglienza per extracomunitari, attualmente inagibile a causa di episodi vandalici. E' stato inoltre programmato il rafforzamento dell'attività di prevenzione sociale in alcune zone territoriali con interventi di potenziamento dell'impianto di illuminazione pubblica, di rafforzamento della sorveglianza attuata in coordinamento con l'Arma dei Carabinieri ed Associazioni locali impiegate in funzione antidroga e antipedofilia

o per ragioni di tutela ambientale. Si è poi inteso assicurare una maggiore copertura informativa dell'attività della Polizia Municipale, mediante un sistema di radiolocalizzazione e gestione informatizzata delle pattuglie e l'acquisto di strumenti e veicoli per il controllo del territorio e della circolazione stradale. Finanziamento: 16.683,73 euro.

- Il progetto "**Pisa città sicura**" attiva un processo di riorganizzazione del servizio di Polizia Municipale. Nell'ambito di tale percorso è stata sperimentata l'istituzione dei vigili di quartiere in cinque aree periferiche della città, in costante collegamento con la sala operativa e le altre forze di polizia nazionale. Per rendere operativo questo modello organizzativo si è inteso procedere ad assumere nuovi operatori di Polizia municipale e a dotarli di strumenti idonei a consentire loro l'esercizio delle relative funzioni. Nella medesima ottica riorganizzativa si colloca l'attivazione di turni straordinari di sorveglianza sul territorio. In alcune aree della città, ritenute particolarmente a rischio di criminalità notturna, l'Amministrazione è stata sollecitata a porre in essere interventi di prevenzione dei fenomeni delinquenziali con opere di adeguamento e potenziamento della pubblica illuminazione. Finanziamento: 122.180,56 euro

- Nel comune di **Ponsacco** la Polizia Municipale ha programmato, nel periodo estivo, un servizio di controllo del territorio nelle ore notturne in collaborazione con i Carabinieri, allo scopo di prevenire disturbi alla quiete e all'ordine pubblico. Una convenzione con la locale Associazione dell'Auser stabilisce l'impiego di personale anziano volontario, in funzione di vigilanza nei pressi delle scuole e nelle aree pubbliche, in collaborazione ed in coordinamento con la Polizia Municipale e l'Ufficio Tecnico comunale. Finanziamento: 5.515,25 euro.

- Con il progetto "La città dei bambini" l'Amministrazione comunale di **Pontedera** si prefigge l'obiettivo di migliorare la qualità del tempo libero dell'infanzia e dell'adolescenza, aumentando gli spazi di aggregazione e socializzazione e prevenendo situazioni di disagio minorile. A tal fine è stato progettato il potenziamento all'interno del Parco dei Salici delle strutture da destinare a gioco, con la costruzione di un campo di calcio e l'installazione di altre strutture ludiche e ricreative. Alla cooperativa sociale "Il Delfino" è attribuito il compito di gestire la vigilanza pre e post scuola, in sinergia con le istituzioni scolastiche e l'Amministrazione comunale. Le altre iniziative promosse consistono nel rafforzamento dell'attività di vigilanza nei luoghi pubblici, per mezzo degli aderenti alla Associazione Nazionale Carabinieri e di nuove assunzioni nel corpo di polizia Municipale, anche in vista della pianificazione della figura del vigile di quartiere. Finanziamento: 11.480,18 euro.

- I problemi specifici che investono l'area comunale di **San Giuliano Terme** e sui quali insistono gli interventi programmati sono rappresentati da fenomeni di spaccio e consumo di stupefacenti, microcriminalità predatoria e prostituzione. Sui primi interviene il progetto "Città sicura" con il quale si provvede ad istituire e a dotare dei necessari arredi oltre alla sede del Comando anche tre distretti ed un Ufficio Mobile di P. M. Sulla realtà della riduzione in schiavitù a scopo di sfruttamento sessuale incide, invece, il progetto "Libera Sally" con cui si specificano, in relazione alle esigenze territoriali, gli interventi previsti in un progetto più ampio di cui il comune di San Giuliano Terme è soggetto realizzatore insieme ad altri cinque comuni dell'area pisana. Con l'intervento proposto a finanziamento l'Amministrazione comunale si propone di offrire assistenza psicologica e materiale alle vittime di tali reati, attraverso la creazione di una rete di interventi coordinati che coinvolga tutti i soggetti, istituzionali e non, il cui contributo sia necessario per la riuscita del progetto. Questo si articola in quattro fasi: assistenza e aiuto alle vittime tramite attività di *street working*, formazione dei vari operatori coinvolti nell'iniziativa, immediata accoglienza delle vittime che manifestino la volontà di affrancarsi dal circuito criminoso, potenziamento e attivazione dei "nodi" della rete di intervento (Istituzioni, soggetti pubblici e privati) presenti nel comune. Finanziamento : 13.100,36 euro.

- Gli interventi programmati dal comune di **San Miniato** attengono precipuamente all'area del potenziamento della Polizia Municipale. Si è così provveduto all'acquisto di strumentazione tecnica specifica, per ottimizzare gli interventi e assicurare un miglior collegamento tra operatori e con la sala operativa. In occasione di alcune manifestazioni invernali si è inteso ulteriormente potenziare l'organico della Polizia Municipale con assunzioni a tempo determinato e sperimentazione di turni di servizio degli operatori in orari notturni e seminotturni. In via sperimentale, è stata attivata una collaborazione esterna con lavoratori socialmente utili allo scopo di ampliare e potenziare l'area di vigilanza nella prevenzione e tutela della utenza debole e la prevenzione di potenziali reati a danno di minori. Nell'ottica di tutela delle vittime di reato, si colloca la sottoscrizione di polizze assicurative contro furti e tentativi di furti a favore di tutti i cittadini e la promozione di una campagna informativa di prevenzione dai rischi di vittimizzazione. Finanziamento: 11.595,24 euro.
- **Santa Croce sull'Arno** ha istituito, nell'ambito del progetto "Dalla parte della donna", uno sportello gratuito che offra sostegno legale e consulenza psicologica alle donne vittime di abusi e maltrattamenti familiari o sociali. In collaborazione con gli Istituti scolastici e le Associazioni operanti nel settore sono state inoltre promosse iniziative di educazione alla legalità, indirizzate a bambini e ragazzi, i quali vengono coinvolti in attività di lavoro, discussione e confronto sui temi della legalità democratica. Alla piena fruibilità degli spazi verdi da parte delle famiglie mira il progetto di vigilanza ambientale attuato in collaborazione con volontari dell'Auser- Filo d'Argento. Finanziamento: 4.954,02 euro.
- Il comune di **Vecchiano** ha adottato politiche di contrasto al fenomeno della riduzione in schiavitù delle persone oggetto di tratta a scopo di sfruttamento sessuale come partner di un ampio progetto, di cui "Libera Sally" costituisce una specificazione in relazione alle esigenze territoriali. Il progetto, che valorizza e potenzia le risorse di una rete già esistente, si compone di due interventi. Con il primo si intendono armonizzare e mediare i conflitti sociali che si manifestano intorno al fenomeno attraverso attività di sensibilizzazione che coinvolgono scuole, associazionismo e tutta la realtà locale, con seminari, incontri e campagne informative. Il secondo, invece, intende rafforzare e sviluppare le azioni di assistenza alle vittime, attraverso servizi di *counseling* formale ed informale per facilitare l'accesso ai servizi e processi di inserimento nelle strutture di accoglienza e protezione sociale. Complementari a queste azioni sono gli interventi di formazione di operatori professionali, prima accoglienza delle vittime e potenziamento dei rapporti d'interazione tra i soggetti coinvolti nella rete d'azione. Finanziamento: 4.954,02 euro.
- Per soddisfare le esigenze di controllo del territorio, particolarmente avvertite anche in ragione del notevole afflusso turistico che interessa l'area comunale, a **Volterra** si è predisposto un piano di potenziamento organico e strutturale della Polizia Municipale, mediante la modernizzazione dei mezzi di locomozioni in uso e l'assunzione straordinaria di personale destinato a far fronte alle accresciute esigenze nel periodo estivo. Finanziamento: 5.151,97 euro.

Comuni della provincia di Arezzo

- I comuni di **Cortona e Castiglion Fiorentino** hanno stipulato una convenzione per la gestione coordinata delle politiche per la sicurezza urbana e dei servizi di Polizia Municipale. In particolare, è stato disposto l'incremento dell'organico e delle strumentazioni in dotazione, in vista di obiettivi di sicurezza urbana e della circolazione stradale. Presso i Comandi di Polizia Municipale dei rispettivi territori si prevede l'attivazione di due sportelli di accoglienza e assistenza alle vittime degli illeciti, presso i quali è chiamato ad operare personale adeguatamente qualificato. Sono inoltre stati istituiti servizi specifici finalizzati al

controllo degli abusi e delle infrazioni in materia ambientale, dotando gli organici della Polizia Municipale di idonea strumentazione tecnica, allo scopo di promuovere e valorizzare una cultura della sicurezza ambientale. Finanziamento: 15.024,75 euro.

- L'associazione di cui risulta capofila **Monte San Savino** (e di cui fanno parte anche **Civitella in Val di Chiana e Marciano della Chiana**) ha presentato un programma che ha per oggetto la gestione associata delle funzioni di Polizia Stradale Municipale. Nell'ambito di tale programma si è inteso incrementare il personale di polizia Municipale da destinare a presidio del territorio e migliorare l'efficienza dei servizi, mediante acquisizione di nuove dotazioni e ammodernamento della sala operativa. Finanziamento: 8.511,82 euro.
- "Caschiamoci" è denominato un progetto elaborato e curato dalla Polizia Municipale del comune di **Arezzo**. Esso si propone di promuovere e diffondere la cultura della legalità e della sicurezza stradale tra i giovani, attraverso la valorizzazione di strumenti, linguaggi e strategie in grado di incidere in via immediata sulla coscienza dei giovani di tutti i livelli scolastici. Gli interventi all'interno delle scuole puntano a creare una dose di complicità tra operatori della Polizia Municipale e i minori e a valorizzare il momento ludico dell'apprendimento, sì da realizzare il più ampio coinvolgimento dei ragazzi nella creazione di una nuova cultura della legalità. Un secondo progetto riguarda, invece, la gestione delle zone a rischio della città. Esso prevede il controllo di alcune aree individuate attraverso la trasmissione ad un Centro Operativo di immagini video che sono monitorate costantemente e registrate per utilizzi di pubblica sicurezza, ed un controllo elettronico degli accessi alle zone a traffico limitato. All'interno del progetto trova spazio anche la sperimentazione di un sistema di telesoccorso in aree caratterizzate da maggiore affollamento e di telesorveglianza per la prevenzione di atti vandalici contro le stesse colonnine di telesoccorso. Le funzioni di monitoraggio, controllo, gestione e supervisione del progetto sono assegnate ad una Centrale operativa opportunamente allestita e corredata dalla necessaria strumentazione. Finanziamento: 121.320,87 euro.
- Al fine di garantire la scorrevolezza del traffico veicolare e la sicurezza e l'incolumità degli utenti della strada nel periodo di chiusura, per lavori di consolidamento, del ponte sul fiume Arno, l'Amministrazione comunale di **Montevarchi** ha provveduto a potenziare la dotazione organica della Polizia municipale, mediante nuove assunzioni. Parallelamente, sono stati programmati interventi sulle strutture in dotazione al Comando, mediante sostituzione di apparati radio portatili, acquisto di nuovi autoveicoli e implementazione dell'informatizzazione dell'attività della sala operativa. Finanziamento: 9.766,09 euro.
- Alla sicurezza del quartiere Campaccio mira il progetto di riqualificazione del comune di **Sansepolcro**. Per prevenire i fenomeni di spaccio e consumo di sostanze stupefacenti, nonché i frequenti atti di vandalismo contro gli arredi urbani il progetto prevede il potenziamento del servizio di pattugliamento, tramite nuove assunzioni e potenziamento del collegamento radio. Al decoro ambientale intende provvedere, invece, l'attività di sorveglianza, custodia e manutenzione della stessa area affidata all'Associazione CB Città di Piero. Finanziamento: 6.948,06 euro.

Comuni della provincia di Siena

- L'area territoriale dei comuni di **Rapolano Terme** ed **Asciano**, meta turistica e termale, è interessata da fenomeni di microcriminalità, in specie spaccio di stupefacenti, che si consumano soprattutto durante le ore notturne. Per tale ragione, L'Associazione costituitasi (comune capofila Rapolano Terme) ha predisposto un progetto che assicura il pattugliamento notturno della zona, soprattutto durante i fine settimana, per consentire il quale si procede all'assunzione di nuovo personale. Finanziamento: 4.904,65 euro.

- L'Associazione tra **Castelnuovo Berardenga** (comune capofila, destinatario dei contributi), **Castellina in Chianti, Gaiole in Chianti, Radda in Chianti** ha presentato più progetti volti a promuovere le condizioni di sicurezza in ciascuna delle rispettive aree territoriali. Il comune di Castelnuovo Berardenga ha attivato interventi strutturali e di abbattimento delle barriere architettoniche nelle aree pertinenti agli edifici scolastici di Pianella e Quercegrossa. Gli episodi di criminalità predatoria consumatisi a danno degli edifici comunali di Castellina in Chianti hanno imposto la realizzazione di sistemi di protezione antintrusione all'esterno e all'interno della sede, con l'installazione di dotazione di sicurezza ed impianti di allarme. Nello stesso comune si è inteso favorire la circolazione pedonale, in alcune zone mortificate di fatto nella libertà e nella sicurezza dei movimenti, con la creazione di percorsi pedonali sicuri per l'utenza. Ad una maggiore fruibilità degli spazi mirano anche le opere di recupero ambientale ed architettonico nelle aree verdi di Gaiole in Chianti e la realizzazione di camminamenti protetti per anziani. A Radda in Chianti, infine, si è proceduto a rendere praticabili le zone d'ombra pericolose, mediante potenziamento degli impianti di illuminazione nelle aree a verde, nelle quali sono stati progettati anche interventi di rinverdimento e piantumazioni a tutela del decoro nelle stesse. Si è poi inteso potenziare la vigilanza nei pressi di scuole, parcheggi e giardini pubblici, sia sotto il profilo della circolazione stradale che della sicurezza urbana, attivando ulteriori turni di sorveglianza e procedendo all'acquisto di nuove dotazioni strumentali. Finanziamento: 6.201,24 euro.

- I comuni di **Chianciano Terme, Sarteano, Cetona, S. Casciano Bagni, Chiusi** hanno siglato un accordo di programma per la realizzazione di un progetto finalizzato al miglioramento della sicurezza dei cittadini sia reale che percepita. Gli interventi programmati per il 2001 sono i seguenti:

1. **Chianciano Terme**: Istituzione del vigile di quartiere destinato ad assicurare un controllo capillare del territorio tramite incremento dell'organico della Polizia Municipale e acquisto di nuove dotazioni strumentali.
2. **Sarteano**: Rifacimento dell'illuminazione pubblica in aree insicure e ottimizzazione dell'organizzazione della P.M., tramite nuove assunzioni e potenziamento degli strumenti in dotazione presso il Comando e delle pattuglie di pronto intervento.
3. **San Casciano dei Bagni**: Assunzione di nuovo personale e acquisto (congiuntamente al comune di Cetona) di strumenti di rilevazione della velocità.
4. **Cetona**: Implementazione della gestione informatizzata dell'attività del Comando P.M. e acquisto di autovelox (intervento congiunto con S. Casciano dei Bagni).
5. **Chiusi**: riqualificazione urbanistica di alcune aree del territorio e acquisto di materiale informatico per lo svolgimento dell'attività della Polizia Municipale e la gestione delle violazioni al CDS.

Finanziamento: 11.036,22 euro.

- La convenzione fra **Monteroni D'Arbia** (comune individuato come capofila dell'Associazione) e **Buonconvento** prevede lo svolgimento coordinato e programmatico di alcuni servizi di Polizia locale. In particolare, si è programmato l'acquisto di autovetture e motocicli che garantiscono gli spostamenti sul territorio e di materiale informatico per la gestione delle infrazioni al Codice della strada. Finanziamento: 4.476,12 euro.

- L'Associazione dei comuni della Val d'Elsa (**Poggibonsi, Colle Val D'Elsa, San Gimignano, Casole d'Elsa, Monteriggioni, Radicondoli, Barberino Val D'Elsa**) oltre ad istituzionalizzare il vigile di quartiere ha presentato un progetto che si propone, attraverso interventi informativi e formativi, di prevenire i fenomeni legati alla criminalità economica e predatoria, al razzismo, al bullismo, al consumo di stupefacenti e allo sfruttamento sessuale di minori. Finanziamento: 25.743,53 euro.

- Il comune di **Poggibonsi**, oltre a partecipare ad un'associazione con altri comuni, ha proposto domanda di finanziamento per un progetto volto a garantire la sicurezza della

circolazione pedonale e veicolare. Nel progetto si prevede l'acquisto di materiale informatico, rilevatori di velocità, portali pedonali a bandiera retroilluminanti, e altre dotazioni tecniche relative alla gestione del servizio di infortunistica stradale. Finanziamento: 12.098,27 euro.

- **Colle Val D'Elsa**, oltre ad aderire all'associazione dei comuni della Val d'Elsa, ha presentato un progetto che prevede il potenziamento organico e strutturale della P.M., un servizio di educazione stradale all'interno delle scuole, svolto da operatori di Polizia municipale al di fuori dell'orario di servizio e la stipula di una convenzione con un'associazione locale per garantire la sorveglianza dei bambini della scuola materna e dei disabili sui mezzi di trasporto scolastico. Finanziamento: 8.339,44 euro.
- Gli interventi per la sicurezza 2001 del comune di **Montepulciano** si sono concretizzati in servizi di vigilanza, continua e programmata, in coordinamento con altre forze di polizia presenti sul territorio, per realizzare i quali si è provveduto ad attingere a nuovo personale; e nel potenziamento dell'apparato hardware e software dell'Ufficio di polizia Municipale. Finanziamento: 6.123,64 euro.
- Il progetto "**Siena** più sicura" intende sopperire all'insufficienza dei controlli sul territorio dovuti a carenza di personale e di mezzi tecnici informatizzati. A tal fine, si è programmata l'installazione di strumenti di videosorveglianza, collegati con la Centrale operativa del comando dei VV.UU, presso alcuni plessi scolastici. Si prevede, inoltre il potenziamento dell'autoparco della P.M. e dell'impianto di illuminazione in alcune aree periferiche della città, allo scopo di scoraggiare fenomeni di prostituzione. Infine, tra gli interventi programmati è compresa la realizzazione di una campagna di informazione e sensibilizzazione sulle reti di sostegno della prevenzione e del contrasto alla microcriminalità urbana e rurale nel comune di Siena. Finanziamento: 71.759,04 euro.

Comuni della provincia di Grosseto

- A **Follonica** si è programmata l'installazione in tre zone diverse della città, che risultano essere i principali centri di aggregazione sociale, di tre colonnine di soccorso dotate di telecamere per una sorveglianza costante delle zone e di dispositivo di pronto soccorso che permetta ai cittadini un filo diretto costante con la centrale operativa. Finanziamento: 9.449,10 euro.
- Nel Programma di sicurezza del comune di **Grosseto** è previsto l'acquisto di una residenza turistico-alberghiera da destinare ad abitazione per la popolazione Rom, che attualmente occupa abusivamente l'area di un ex parcheggio (il quale verrà recuperato alla sua funzione originaria) e l'assunzione di personale ausiliario di polizia municipale, anche in vista di una futura pianificazione di forme di polizia di prossimità. Finanziamento. 96.102,84 euro.
- Su finalità di riqualificazione urbanistica, e segnatamente di adeguamento e rifacimento degli obsoleti impianti di illuminazione pubblica, sono incentrati due dei progetti promossi dal comune di **Orbetello**. Altri due progetti prevedono, invece, l'aumento nell'organico della Polizia Municipale, e l'informatizzazione dell'attività di quest'ultima, mediante l'implementazione di software per la gestione di tutta l'attività di Polizia Giudiziaria e pertinente all'applicazione del Codice della strada. Finanziamento: 6.753,20 euro.

Comuni della provincia di Prato

- A **Montemurlo** si è attivato un servizio di pattugliamento notturno, procedendo all'assunzione di nuovo personale a tempo determinato (1 unità) e distogliendo dai turni

ordinari parte del personale effettivo già presente, dislocandolo al servizio notturno. Finanziamento: 15.921,47 euro.

- L'associazione di cui risulta capofila **Vaiano** (e comprensiva anche dei seguenti comuni: **Cantagallo** e **Vernio**) ha presentato richiesta di finanziamento per la gestione associata dei servizi di Polizia Municipale, realizzata anche attraverso la predisposizione di unità mobili, in attuazione di impegni pattiziamente assunti dai comuni partecipi già prima dell'entrata in vigore della L. 38/2001. Finanziamento: 15.445,34 euro.

- Il "Pacchetto sicurezza 2001" del comune di **Prato** consta di due progetti che prevedono la realizzazione di modelli di polizia di prossimità, come il vigile di quartiere ed uffici mobili di Polizia municipale, con funzioni di vigilanza del territorio, monitoraggio dei fenomeni sociali, mediazione dei conflitti sociali e vicinanza alle esigenze dei cittadini. Nel pacchetto sono previsti, inoltre, interventi di assistenza a soggetti deboli. In particolare, si attiva un numero verde antitruffa che raccoglie le segnalazioni dei cittadini vittime di questo reato, indirizzandole ai competenti organi istituzionali. Si è, inoltre, promossa la stipula di polizze assicurative a favore di soggetti che abbiano subito danneggiamenti da episodi di criminalità predatoria e di convenzioni con enti di volontariato per favorire l'assistenza materiale e morale alle vittime dei reati ed un'opera, integrativa rispetto all'attività della Polizia Municipale, di sorveglianza ambientalistica ed in occasione di particolari ricorrenze. Finanziamento: 228.112,97 euro.

3. Le tre metodologie prevalenti: politiche integrate, interventi "unidirezionali", coordinamento tra diversi interventi

Le politiche integrate

Dal quadro che precede emerge il delinearsi, nelle comunità toscane, di una nozione pressochè uniforme di sicurezza, intesa come risposta ad una molteplicità di fattori ed esigenze che rivelano la difficoltà del controllo da parte della comunità sul proprio territorio e i rischi di rottura di un ordine sociale condiviso. Tale risposta appare, ovviamente, tanto più complessa, quanto più articolate si presentano le realtà di degrado sociale ed urbano sulle quali si è inteso intervenire e quanto maggiori sono le risorse umane e strumentali da destinare agli obiettivi di sicurezza della comunità. Tra gli otto comuni (Firenze, Livorno, Prato, Pietrasanta, Castelfranco di Sotto in associazione con Montopoli Val D'Arno, Arezzo, Cascina) promotori di organici progetti d'intervento, che comprendono l'integrazione ed il coordinamento di molteplici politiche settoriali, figurano i centri di maggior dimensione dell'area toscana. In particolare, due tra le principali città toscane, Firenze e Livorno, si sono rese protagoniste di iniziative che coinvolgono una pluralità di enti e strutture e che investono quasi tutte le aree di intervento previste dalla Deliberazione della Giunta Regionale 15 Ottobre 2001, n.1114: dalle opere di riqualificazione urbanistica, al potenziamento e riorganizzazione delle Forze di Polizia locale, in vista di un controllo più intenso del territorio, al sostegno alle categorie più deboli di cittadini, quali minori, anziani, donne ed immigrati, attraverso una serie di interventi che includono finalità di prevenzione sociale, assistenza e mediazione dei conflitti sociali. Tuttavia, a testimonianza di come i problemi della sicurezza siano avvertiti diffusamente in molte realtà territoriali della Toscana, va rilevato come lo sforzo di offrire delle risposte, che siano le più complete possibili, ai bisogni di sicurezza espressi dai cittadini sia stato compiuto anche da entità territorialmente e demograficamente più contenute. Significativa in tal senso è l'esperienza dei comuni di Castelfranco di Sotto e Montopoli Val D'Arno, i quali hanno programmato il coordinamento, mediante stipula di apposito accordo di programma, delle rispettive risorse a disposizione per la realizzazione di un programma di intervento vasto ed organico che tende

ad incidere sul maggior numero possibile di componenti del degrado e della devianza sociale.

Gli interventi "unidirezionali"

I progetti che, invece, sperimentano formule "unidirezionali" di intervento sulle problematiche locali della sicurezza sono in tutto venticinque. Dal punto di vista contenutistico, ad eccezione del caso di Montelupo Fiorentino, che ha attivato un'iniziativa di recupero e reinserimento sociale di detenuti "seminfermi" mentalmente, i restanti 24 progetti vertono tutti esclusivamente su strategie di controllo del territorio, attuato mediante potenziamento della Polizia locale ed aumento della presenza sul territorio di tutti gli operatori addetti alla vigilanza.

Il coordinamento

In un'area intermedia si collocano le esperienze di quei comuni che, pur senza raggiungere il grado di approfondimento e di elaborazione delle politiche di sicurezza integrate realizzato da altri enti locali, sviluppano risposte che non valorizzano una sola linea di intervento, ma muovono nel senso del coordinamento, a volte in forma più embrionale, tra azioni diverse.

In quest'ottica di "coordinamento" possono, in un certo senso, inquadrarsi anche quei tentativi di creare delle associazioni comunali (se ne sono costituite in tutto 15) per la gestione congiunta dei servizi di Polizia Municipale.

Tra le aree di intervento su cui si sono concentrati gli sforzi e l'attenzione dei comuni sono state nell'ordine privilegiate: l'area del potenziamento della polizia locale e del rafforzamento della vigilanza e del controllo sul territorio; il rafforzamento delle opere di riqualificazione urbanistica degli spazi pubblici e della prevenzione sociale nei confronti di soggetti a rischio di esposizione ad attività criminose, la sperimentazione di forme "trasversali" di assistenza e soccorso alle vittime, l'attivazione di iniziative di mediazione dei conflitti sociali ed educazione alla legalità.

4. Le tipologie principali di intervento

Il controllo del territorio

Tra le domande di finanziamento pervenute, che hanno coinvolto 118 comuni, 65 attengono a progetti che includono iniziative di potenziamento organico e strutturale della Polizia locale. L'obiettivo dichiaratamente perseguito in questi casi è quello di migliorare l'efficienza dei servizi offerti ai cittadini e l'efficacia degli interventi, attraverso una serie di misure che consentano la razionalizzazione e lo snellimento delle attività della Polizia Municipale, col conseguente effetto di liberare il maggior numero possibile di energie umane da destinare al controllo del territorio. In questa prospettiva si è proceduto non solo ad incrementare il personale delle forze di polizia municipale, attivando nuovi e più estesi turni di sorveglianza, ma si è cercato anche di riorganizzare l'attività degli operatori addetti alla sicurezza, secondo criteri di snellimento e accelerazione delle procedure e secondo nuovi modelli operativi di intervento. In particolare, si è cercato di migliorare i collegamenti con le sale operative e tra le varie forze di sicurezza coinvolte, attraverso l'acquisto di materiale tecnologico ed informatico che consenta la gestione rapida ed efficiente dei servizi di sicurezza stradale ed urbana e dotando gli operatori addetti al pattugliamento di strumenti e veicoli che facilitino la rapidità dei collegamenti e la tempestività dei servizi di pronto intervento. In 21 casi si è inteso dare vita a nuovi modelli operativi di polizia di prossimità, già sperimentati presso altri ordinamenti, quali l'istituzione del vigile di quartiere e l'allestimento di Uffici Mobili di Polizia Municipale. La maggiore presenza sul territorio così assicurata assolve, al tempo stesso, funzioni di rassicurazione sociale, conoscenza e

monitoraggio delle realtà sociali e territoriali, e avvicinamento delle istituzioni ai bisogni del cittadino.

Nella maggior parte dei casi, le attività di vigilanza e controllo del territorio sono esercitate direttamente dalle forze di Polizia Municipale e le altre forze di sicurezza presenti nelle aree a rischio. In 6 casi, tuttavia, il monitoraggio e la sorveglianza sono assicurate dall'installazione di reti di "occhi elettronici" collegati direttamente alle Sale operative ; mentre in altri 17 progetti si è ritenuto opportuno integrare le funzioni di vigilanza della Polizia locale, attraverso la stipula di convenzioni con enti e associazioni locali e di volontariato.

Può essere interessante notare come le azioni di controllo del territorio attivate dai comuni vadano oltre l'esigenza di prevenzione e rassicurazione dal crimine e dalla devianza sociale, e presuppongano una nozione di sicurezza che include aspettative più ampie, di sicurezza della circolazione stradale e pedonale e di vivibilità e decoro ambientale. Quest'ultimo aspetto in particolare, relativo alle esigenze di vivibilità degli insediamenti urbani e di fruibilità degli spazi pubblici emerge soprattutto dalla programmazione di quegli interventi che affidano alle associazioni ambientaliste i compiti di vigilanza e manutenzione delle aree a verde e da quei progetti che si propongono la riqualificazione urbanistica delle zone colpite da degrado.

Interventi urbanistici

Gli interventi urbanistici e architettonici attivati in funzione di risanamento ovvero di fruibilità degli spazi pubblici sono 34 complessivamente. Si tratta, per lo più, di opere di potenziamento o rifacimento degli impianti di illuminazione pubblica, la cui realizzazione mira a scoraggiare i fenomeni delinquenziali o di devianza sociale favoriti dall'oscurità (prostituzione, spaccio e consumo di stupefacenti, atti di vandalismo), ovvero a garantire la sicurezza della circolazione stradale e pedonale, e l'incolumità degli individui. In alcuni casi, gli interventi consistono nella risistemazione di arredi urbani, marciapiedi, aree adibite a verde, con la creazione di percorsi pedonali protetti a tutela di utenti deboli. Così, in prossimità di giardini pubblici e plessi scolastici si è proceduto a costruire degli itinerari sicuri "a misura di bambino". Si è, inoltre, tentato di abbattere barriere architettoniche d'intralcio alla viabilità di anziani e disabili, attivando ad es. speciali "cicalini" acustici per non vedenti sui semafori, come è avvenuto a Livorno. Si è, ancora, provveduto al rinverdimento di alcune aree, per favorire la fruibilità delle stesse da parte delle famiglie ed aumentare i momenti di aggregazione sociale in spazi dove sia assicurato il decoro ambientale. Significative al riguardo appaiono le iniziative dei comuni di Firenze e Viareggio, che hanno entrambi presentato un vero e proprio progetto, comprensivo di più interventi, volti a realizzare una complessa opera di risanamento di intere aree territoriali (rispettivamente il Sottopasso di Santa Maria Novella a Firenze e i quartieri Varignano-Forcone a Viareggio).

Le politiche a favore dei minori

Sotto il profilo della prevenzione sociale, vanno segnalate tutte quelle iniziative che si propongono di realizzare politiche di inclusione sociale a favore dei soggetti a rischio di esposizione ad attività criminose, sia come potenziali autori che come vittime di reati (minori, stranieri, donne).

In particolare, le Amministrazioni comunali toscane sono apparse sensibili alle problematiche del disagio giovanile, come attestano tutti quei progetti che si collocano in una fascia trasversale di intervento, che include obiettivi di prevenzione dell'emarginazione e devianza giovanile, finalità di soccorso a minori vittime di abusi e maltrattamenti ed iniziative di educazione alla legalità.

Il Comune di Firenze, in particolare, ha rivelato un'attenzione notevole verso i bisogni e le problematiche dell'età giovanile, presentando vari progetti protesi alla tutela dei minori nei suoi vari aspetti. In taluni di questi progetti si attivano dei percorsi di rieducazione e reinserimento sociale di giovani, italiani e stranieri, che rappresentano un importante punto di riferimento per gli organi di Giustizia Minorile. Significativa è anche l'istituzione di un Centro Sicuro per minori che versino in stato di abbandono, a cui il centro fornisce assistenza temporanea, facilitando, attraverso il coinvolgimento dei genitori in percorsi educativi, il reinserimento dei fanciulli, ove sia possibile, nel nucleo familiare di origine.

Alla prevenzione del crescente e preoccupante fenomeno del bullismo mirano 9 progetti, presentati da altrettanti comuni, che si propongono di sostenere la crescita individuale dei ragazzi, facilitandone i momenti di socializzazione ed aggregazione, e promuovendo lo sviluppo di una coscienza morale e civile. Interessante, sotto questo profilo, è l'iniziativa del comune di Livorno, con la quale si coinvolgono i bambini nella creazione di un laboratorio di simulazione di una città virtuale, in cui essi assumono il ruolo di protagonisti responsabili della sua amministrazione.

Si è già detto come le esigenze di sicurezza stradale rappresentino una componente fondamentale del bisogno di sicurezza espresso dalle comunità toscane. Il dato trova, peraltro, conferma nei risultati dell'ultimo rapporto CENSIS, dal quale emerge che nella percezione dei cittadini toscani il traffico urbano rappresenta la principale problematica relativa alla propria zona di residenza. Alla luce di questo dato, si comprende come l'educazione stradale dei minori rappresenti una linea prioritaria di intervento che i comuni hanno inteso seguire per favorire il sorgere e radicarsi di una cultura della sicurezza e della legalità. I percorsi pedagogici vengono, di regola, attuati all'interno delle scuole e concordati dagli operatori di polizia Municipale con le Autorità scolastiche. Di particolare interesse appare il progetto "Caschiamosi" del comune di Arezzo, il quale, favorendo il momento ludico dell'apprendimento, contribuisce a creare un rapporto di fiducia tra i giovani e le istituzioni.

L'accoglienza e l'integrazione

Il fenomeno dell'immigrazione extracomunitaria è presente all'attenzione degli enti locali toscani non solo come possibile fattore di devianza e criminalità da contrastare con politiche adeguate, ma anche come terreno su cui sviluppare interventi di prevenzione dei fenomeni di emarginazione sociale ed iniziative di promozione di una convivenza interculturale.

In totale sono sette gli interventi che hanno per oggetto le politiche di accoglienza degli stranieri. Tutti muovono nel senso di favorire la riduzione del senso di solitudine e di emarginazione degli stranieri, promuovendo una cultura dell'integrazione sociale che vada oltre il concetto di "tolleranza" delle diversità e valorizzi l'inclusione sociale come metodologia di prevenzione dei fenomeni devianti legati all'immigrazione clandestina.

Si è già citato il progetto del comune di Firenze che si propone il reinserimento sociale di minori stranieri, noti alla Giustizia. Può qui aggiungersi il sostegno, da parte dello stesso comune, al diritto allo studio dei giovani extracomunitari, attraverso l'organizzazione di corsi di alfabetizzazione linguistica e l'iniziativa del comune di Grosseto che mira ad offrire alla popolazione Rom ivi residente condizioni di vita civile e dignitosa, assicurando al contempo la sorveglianza nei confronti di quei soggetti notoriamente dediti ad attività illecite.

L'assistenza alle vittime

Va segnalato come nessuna Amministrazione comunale abbia attivato iniziative di prevenzione e riduzione dei danni derivanti dal compimento di atti incivili. Mentre, gli interventi strettamente riconducibili all'area dell'assistenza alle vittime sono complessivamente otto. Essi si sostanziano in misure di assistenza a donne vittime di abusi e

violenze e nella stipula di polizze assicurative che prevedono il risarcimento del danno o il ripristino dello *status quo ante* a favore di soggetti che si siano trovati a subire episodi di violenza personale o domiciliare.

Va, tuttavia, rimarcato come gli interventi di soccorso e assistenza alle vittime di reato si collochino, in realtà, in un'area grigia nella quale possono coesistere, oltre a finalità di sostegno in senso tecnico alle persone, anche obiettivi di prevenzione sociale di fenomeni criminosi o devianti e politiche di inclusione sociale a favore di soggetti esposti al rischio di vittimizzazione. In un'accezione più vasta, possono qualificarsi come interventi di assistenza alle vittime di reato anche l'installazione di colonnine di soccorso e di strumenti tecnici per il tempestivo soccorso alle persone, nonché l'attivazione di numeri verdi antitruffa per la prevenzione dei fenomeni di criminalità a danno di soggetti deboli.

Nella stessa ottica trasversale, di interventi di integrazione sociale, contrasto a fenomeni delinquenziali ed aiuto alle vittime, potrebbero altresì collocarsi quei progetti che si occupano di donne vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale e dei minori che versano in condizioni di abbandono materiale ed affettivo. Di questi ultimi si è già detto nella trattazione relativa alle problematiche minorili. Qui interessa soffermarsi brevemente su due progetti che si segnalano per il loro approccio innovativo ai problemi della prostituzione. Il fenomeno, come si sottolinea in una mozione approvata dal Consiglio Regionale della Toscana, ha oggi assunto delle caratteristiche peculiari, che si legano, nella maggioranza dei casi "alle nuove forme di criminalità organizzata, alla tratta delle donne e dei minori, all'immigrazione clandestina". Per tale ragione, il problema dello sfruttamento della prostituzione deve essere affrontato da istituzioni statali ed enti locali alla luce di questo nuovo contesto sociale. In questa prospettiva si collocano i progetti "Caterina " e "Libera Sally" presentati rispettivamente dal comune di Camaione, e da 4 comuni dell'area pisana: Vecchiano, San Giuliano Terme e l'associazione tra Castelfranco di Sotto e Montopoli Val D'Arno. I due progetti, pur nella diversità degli interventi programmati, sviluppano entrambi, attraverso azioni mirate ed integrate, finalità di mediazione dei conflitti sociali, attraverso la formazione di specifiche figure professionali e attraverso la sensibilizzazione della comunità territoriale tutta; obiettivi di assistenza alle vittime, attraverso il soccorso alle donne vittime del fenomeno; e ulteriori finalità di integrazione e reinserimento sociale, attraverso percorsi privilegiati che consentono alle donne di emanciparsi dalla condizione di degrado e sfruttamento, recuperando la propria condizione umana di dignità.

Capitolo quarto

Lo stato di attuazione del progetto regionale *Una Toscana più sicura*

1. Premessa

Il progetto "Una Toscana più sicura", è stato approvato dalla Giunta regionale con deliberazione 29 dicembre 2000, n. 1417, ed è in via di realizzazione; tutte le azioni sono state, infatti, avviate e sono in corso di svolgimento. Si tratta di attività in parte riconducibili alla legge regionale n. 38 del 2001 o ad essa strettamente connesse, in parte ad altra normativa regionale.

2. L'accordo di collaborazione con il Ministero dell'interno

L'accordo è oggi riconducibile agli atti di collaborazione istituzionale previsti dalla legge regionale n. 38 del 2001.

L'elaborato tecnico, base per procedere alla concertazione con il Ministero dell'interno, è stato predisposto nel mese di gennaio 2001. Il Presidente della Giunta regionale ha richiesto al Ministro dell'interno, con lettera del 14 febbraio 2001, incontri specifici per la concreta definizione dell'accordo. Successivamente, in assenza di iniziative formali del Ministero dell'interno, il Presidente della Giunta regionale ha trasmesso, in data 8 maggio 2001, una prima proposta di accordo. Il testo proposto prevede azioni coordinate del Ministero dell'interno e della Regione Toscana volte a:

- a) migliorare la conoscenza dei fenomeni che incidono sulla sicurezza dei cittadini, attraverso l'integrazione dei sistemi informativi che permetta il reperimento, l'analisi e il monitoraggio dei dati, la reciproca informazione e la valutazione congiunta dei programmi e degli interventi da realizzare nell'ambito delle rispettive competenze;
- b) migliorare la collaborazione operativa dei servizi di vigilanza e controllo sul territorio delle diverse strutture, nell'ottica di realizzare un sistema di sicurezza di carattere coordinato, nel quale le azioni di tutela sono assicurate da più soggetti e da più interventi connessi tra loro (in particolare è prevista la generalizzazione e lo sviluppo dei sistemi di comunicazione tra le sale operative della Polizia municipale, della Polizia di Stato e dei Carabinieri);
- c) rafforzare l'attività dei corpi di polizia, sostenendone l'aggiornamento, la formazione e la qualificazione professionale;
- d) promuovere le forme e gli strumenti di collaborazione istituzionale, per conseguire il coordinato svolgimento sul territorio delle azioni dei vari soggetti pubblici competenti e il raccordo con i soggetti sociali interessati.

Di recente sono stati riattivati contatti con il Dipartimento della Pubblica sicurezza del Ministero dell'Interno, a seguito della verifica della disponibilità all'esame nel merito della proposta, onde pervenire alla stipula dell'accordo nel corso del 2002.

3. L'iniziativa politica in sede di Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome.

Su iniziativa della Regione Toscana, all'inizio del 2001 è stata adottata dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome una proposta di emendamento da inserire

nel disegno di legge di iniziativa del Governo “Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini”. L’iniziativa non ha avuto ulteriore corso per scadenza della legislatura

Nel mese di febbraio 2001 era stato costituito dalla Presidenza dell’Anci e dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni un gruppo di lavoro congiunto che aveva l’obiettivo di predisporre una proposta di legge nazionale in tema di sicurezza urbana e polizia locale, volta a delineare gli strumenti normativi utili alla realizzazione di un sistema integrato di sicurezza delle città e dei territori regionali, comprensiva di una coerente riforma della polizia locale.

La riforma del Titolo V della parte seconda della Costituzione conseguente alla promulgazione della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, e in particolare i nuovi contenuti degli articoli 117 e 118, hanno imposto una revisione dell’obiettivo originario del gruppo di lavoro.

E’ infatti venuta meno l’esigenza di elaborare una legge di riforma della normativa nazionale sulla polizia locale, dal momento che tale materia è divenuta di competenza esclusiva delle Regioni. Si è ritenuto, inoltre, che la proposta di legge nazionale da elaborarsi debba attualmente rivestire il ruolo di legge di coordinamento tra le competenze dello Stato in materia di ordine pubblico e sicurezza e quelle delle Regioni in materia di polizia amministrativa locale, legge, come previsto dall’articolo 118, comma 2, della Costituzione.

Alla luce di quanto appena detto, il gruppo di lavoro, al quale partecipa anche la Regione Toscana, ha elaborato un documento che, una volta definitivamente approvato dall’Anci e dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni, verrà tradotto in una ipotesi di articolato di legge.

4. La legge regionale sulla sicurezza

L’obiettivo di emanare una legge regionale che promuovesse e sostenesse la realizzazione, da parte degli enti locali, di politiche per la sicurezza si è concretizzato con l’approvazione, sulla base delle proposte avanzate dalla Giunta regionale e da diversi gruppi consiliari, della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, recante “Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana”, che ha stanziato 2.582.284,50 Euro nel 2001 per i fini suddetti. Tale somma era interamente riservata, nell’anno 2001, al finanziamento degli interventi attivati dai comuni.

Sull’attuazione della legge regionale si rinvia a quanto precisato nei capitoli primo e terzo della presente relazione.

5. La formazione degli addetti di polizia locale

Con decreto dirigenziale 11 dicembre 2002 n. 7435, dopo l’espletamento della relativa procedura di evidenza pubblica, è stato aggiudicato alla Scuola regionale specializzata di polizia locale S.P.L. s.r.l. di Modena, l’incarico di realizzare un intervento formativo rivolto ai comandanti ed agli addetti al coordinamento della polizia municipale, principalmente finalizzato a consentire l’acquisizione delle conoscenze necessarie per la gestione delle politiche integrate per la sicurezza nel territorio regionale, nell’ottica di una migliore identificazione e risoluzione delle problematiche attinenti alla sicurezza. L’impegno finanziario della Regione ammonta a euro 122.989,00.

Gli argomenti e le problematiche che sono affrontati nel corso di formazione sono, tra gli altri: sicurezza urbana e strategie di prevenzione; comunicazione e gestione dei conflitti; polizia di prossimità e gestione del territorio; devianza, violenza giovanile e prostituzione, immigrazione, nomadismo; progettazione, gestione e valutazione degli interventi per la sicurezza.

L'iniziativa, della durata complessiva di 84 ore, è rivolta ai responsabili della polizia municipale dei Comuni toscani, garantendo la formazione dei funzionari dei comuni che hanno concretamente attivato interventi ai sensi della legge regionale n. 38 del 2001. Le prime due delle cinque edizioni previste nel corso del 2002 hanno avuto inizio, rispettivamente, il 15 ed il 22 di aprile. Le altre si svolgeranno nel periodo autunnale. Una ulteriore attività formativa sarà attivata nel 2002.

6. L'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza

L'Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza opera presso l'Area extradipartimentale Statistica, ed ha realizzato il volume "La criminalità in Toscana negli anni '90: una prima analisi", presentato nel mese di luglio 2001 in occasione della approvazione da parte del Consiglio Regionale della legge regionale n. 38 del 2001.

Come già ricordato nella presente relazione, è stata sottoscritta una convenzione con l'Istat per la realizzazione di un approfondimento per la Toscana in occasione della indagine nazionale 2001-2002 sulla vittimizzazione e la percezione della sicurezza da parte dei cittadini (impegno di spesa: 125.000 euro). I risultati dell'indagine saranno disponibili nel 2003.

Si è provveduto ad acquisire, per il tramite del Servizio infrastrutture informative e tecnologie regionali, i prodotti software necessari per la sistematizzazione degli archivi statistici che costituiscono il basamento informativo dell'Osservatorio, e sono stati avviati contatti con l'Università di Firenze, Dipartimento di Scienza Politica e Sociologia, per attività di consulenza e supporto nella impostazione e realizzazione di indagini e ricerche nelle materie di competenza della struttura.

Infine, è stato elaborato un progetto di fattibilità dell'Osservatorio, volto ad approfondire i contenuti conoscitivi dell'attività e le diverse aree in cui questi si ripartiranno.

7. L'attuazione della legge regionale 10 marzo 1999, n. 11, le iniziative sull'usura e la banca dati dei progetti

Educazione alla legalità

La Giunta regionale ha approvato il 29 gennaio 2001 il bando per i contributi regionali per l'attuazione della legge regionale n. 11 del 1999; tra le priorità tematiche sono individuati i progetti che riguardano la promozione di più alti livelli di sicurezza, nell'ottica della prevenzione sociale e della informazione sull'andamento della situazione nella regione.

Per il 2001 sono state assegnati e quasi tutti impegnati 173 migliaia di euro; gli stanziamenti più rilevanti riguardano i contributi alle scuole (anni scolastici 1999/2000 e 2000/2001) e ad enti e associazioni (anno 2000) per 54 migliaia di euro oltre ai contributi alle scuole (anni scolastici 2001/2002) e ad enti e associazioni (anno 2001) per 31 migliaia di euro.

Si riportano di seguito i progetti, finanziati per un totale di 30.845,00 euro, presentati da scuole, enti locali ed altre associazioni, approvati con decreto dirigenziale n. 3316 del 15 giugno 2001:

- Progetto “Educazione alla legalità come apprendimento della vita”, presentato dall’Istituto comprensivo Massarosa 2;
- Progetto “Lilliput”, presentato dall’Istituto comprensivo statale di Capraia e Limite;
- Progetto “Educare alla legalità - Progetto formativo integrato fra scuola e territorio”, presentato da S.M.S. “Salvemini - La Pira” di Montemuro;
- Progetto “Il castello felice”, presentato dal 2° Circolo didattico di Cecina;
- Progetto “Diritti di cittadinanza ed enti locali”, presentato dalla Provincia di Pistoia;
- Progetto “Diritti delle donne e lotta agli integralismi”, presentato dall’associazione “Casa della donna” di Pisa.

Con decreto 16 novembre 2001, n. 6514, è stato approvato il bando per la concessione dei contributi regionali per la promozione della cultura della legalità democratica relativi all’anno 2002. In questo assumono un particolare rilievo seguenti tematiche:

- regole di convivenza fra le persone
- rapporti con le istituzioni
- studio delle forme con cui si manifesta l’illegalità
- problematiche inerenti il disagio giovanile
- promozione di più alti livelli di sicurezza nella regione nell’ottica della prevenzione sociale
- evoluzione del concetto di diritto alla luce della globalizzazione.

Usura

Relativamente agli interventi per la prevenzione dell’usura previsti dalla legge regionale n. 17 del 2000, si segnala l’erogazione del contributo annuale all’Arciconfraternita della Misericordia di Siena per un totale di 51,6 migliaia di euro (decreto dirigenziale 6 febbraio 2001, n. 812)..

Nel gennaio 2002 ha avuto inizio la seconda campagna informativa sui servizi che la Regione, in rapporto convenzionale con le Misericordie della Toscana, offre ai cittadini toscani in materia di prevenzione dell’usura e del sovraindebitamento. Nell’anno 2001, anche per effetto della prima campagna informativa, le richieste di finanziamento sono state 162 rispetto alle 124 del 2000, con un incremento del 30,6%; nell’anno 2002, a giudicare dal numero elevato di richieste di informazioni pervenute, si prevede che l’iniziativa otterrà un riscontro ancora maggiore.

Banca dati

In collaborazione con l’Area Attività istituzionali, è in corso di progettazione da parte del Centro di documentazione cultura della legalità democratica una nuova sezione documentaria. Questa struttura, oltre a raccogliere ed archiviare i dati relativi alle attività promosse dagli enti locali in materia di politiche integrate per la sicurezza, potrà essere utilizzata anche per il supporto documentario e di assistenza tecnica da tutti coloro che, enti pubblici o privati cittadini, siano interessati al progetto in generale ovvero a qualcuna delle singole attività che lo compongono.

Come naturale evoluzione, si ritiene che tale attività di servizio potrà essere messa a disposizione delle altre Regioni e degli enti locali, mediante la raccolta di documentazione e di esperienze provenienti da tutto il territorio nazionale, attivando un rapporto convenzionale con il *Forum* italiano per la sicurezza urbana, a cui la Regione è associata.

8. Le politiche di inclusione

Le azioni previste sono state ricomprese nel Piano Sociale Regionale 2001 approvato dal Consiglio Regionale il 5 giugno 2001 (delibera C.R. 118 del 5/6/2001).

Infatti relativamente alle risorse previste nel Piano Sociale e riservate alla Regione per finanziare progetti di investimento di enti locali ed aziende unità sanitarie locali sono state definite quali priorità per la valutazione dei progetti: la realizzazione, l’adeguamento, la

riqualificazione di strutture residenziali per soggetti a rischio di esclusione sociale; la realizzazione di nuove tipologie di strutture per soluzioni collettive di accoglienza provvisoria degli immigrati; l'accoglienza per i popoli Rom e Sinti; gli interventi compresi nel progetto speciale.

Le politiche di accoglienza

A maggio 2001 è stato siglato un accordo di programma fra il Dipartimento Affari Sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri e Regione Toscana per attivare un progetto sperimentale finalizzato alla definizione di un modello di buone pratiche per l'integrazione sociale degli stranieri extracomunitari: promozione di programmi di alfabetizzazione e formazione, sostegno per l'accesso all'alloggio, sviluppo della funzione di mediazione culturale e dei servizi integrati in rete. Successivamente in esecuzione di tale accordo è stato approvato il quadro progettuale di sperimentazione e il protocollo di intesa fra Regione Toscana, Provincia di Firenze, Comune di Firenze, Comunità montana del Mugello, Conferenza dei Sindaci zona Fiorentina Nord – Ovest e Conferenza dei Sindaci zona Fiorentina Sud – Est, per la sperimentazione di buone pratiche nel settore immigrazione. Le risorse necessarie, ammontanti a 1.601 migliaia di euro per gli anni 2001/2002, sono reperite attraverso i seguenti cofinanziamenti:

- * Regione Toscana 1.085 migliaia di euro;
- * Provincia di Firenze 155 migliaia di euro;
- * Comune di Firenze 258 migliaia di euro;
- * Comune capofila della Conferenza Sindaci zona Fiorentina nord – ovest 62 migliaia di euro;
- * Comune capofila della Conferenza Sindaci zona Fiorentina sud – est 41 migliaia di euro.

Il 30 novembre 2001 sono stati impegnati 516 migliaia di euro per l'avvio delle attività di attuazione del progetto sperimentale.

Sempre in relazione alle politiche di accoglienza degli immigrati, l'attuale ipotesi di lavoro è di concordare con il territorio una riqualificazione delle case di seconda accoglienza per gli immigrati, come tappa intermedia per l'accesso alla casa, attraverso le agenzie casa o l'istituto del comune garante. Si è scelto di concentrare gli interventi su alcune zone determinate, in modo da cofinanziare progetti triennali di riqualificazione che consentano di dare al problema delle risposte decisive. Oltre che per Firenze, anche per Arezzo e Prato è operativo il tavolo di concertazione per la definizione dei progetti sperimentali che prevedono interventi coordinati sui problemi relativi all'alloggio, alla formazione e al lavoro.

Quanto alle politiche di accoglienza rivolte ai popoli Rom e Sinti, nell'anno 2001 l'attività è stata focalizzata sui campi di Firenze; sono stati assegnati circa 8.000 euro per il rifacimento del campo del Poderaccio e la creazione di un nuovo campo per permettere la dismissione dei campi inagibili.

Le politiche abitative

Per quanto riguarda il sostegno alla locazione, con il Fondo Nazionale per l'integrazione dei canoni di locazione in alloggi privati si è provveduto alla ripartizione dei fondi attribuiti alla Regione Toscana per l'anno 2000 (22 milioni di euro); i Comuni hanno successivamente provveduto all'assegnazione di tali risorse attraverso bandi pubblici. A tali fondi si sono aggiunti quelli stanziati a fronte del Fondo Sociale previsto dall'articolo 75 della legge 27 luglio 1978, n. 392 per 4,8 milioni di euro nonché i residui dell'anno precedente per 1,8 milioni di euro. Per l'anno 2001 sono stati assegnati alla Regione Toscana ulteriori 20 milioni di euro, che

verranno attribuiti nel corso dell'anno 2002.

In data 14 novembre 2001 è stato, inoltre, pubblicato l'avviso pubblico relativo alle opportunità derivanti dal concorso per l'attribuzione dei fondi di edilizia agevolata destinati alla realizzazione di alloggi sia in proprietà che in locazione, finalizzati all'attivazione di programmi integrati, previsti dall'articolo 16 della legge 17 febbraio 1992, n. 92. Tale norma tende a riqualificare e recuperare parti di città degradate, attraverso sinergie di risorse pubbliche e private e riguarda quegli immobili caratterizzati da una pluralità di destinazioni d'uso e di soggetti interessati.

9. Le politiche sociali

Le azioni previste sono state ricomprese nel Piano Sociale Regionale 2001 approvato dal Consiglio Regionale il 5 giugno 2001 (delibera C.R. 118 del 5/6/2001).

Le politiche di contrasto del fenomeno della prostituzione

Il Piano sociale integrato 2001 prevede l'impiego di risorse del Fondo regionale per l'assistenza sociale per realizzare, tra l'altro, interventi relativi alla prostituzione nelle zone socio sanitarie di cui alla legge regionale 3 ottobre 1997, n. 72. I comuni, attraverso le zone socio sanitarie, hanno programmato gli interventi, sulla base dei quali ricevono i finanziamenti e attuano le misure. Si prevede che per le suddette azioni saranno finanziati progetti per circa 206.000,00 euro.

Le politiche di contrasto del disagio sociale in aree urbane a rischio

Il Piano sociale integrato, al punto 6.5, tratta del programma di iniziativa regionale "Reti di solidarietà e povertà estreme". Questo strumento si propone essenzialmente di promuovere un welfare orientato a prevenire le situazioni di disagio sociale e ad intervenire su di esse. Tra le finalità generali viene menzionata, inoltre, la volontà di qualificare le iniziative contro la povertà inserendole nel quadro concettuale della esclusione sociale, che viene creata dalla frattura del legame di solidarietà tra società e fasce deboli della popolazione. Per le numerose azioni previste (interventi di formazione/aggiornamento di operatori di strada, diffusione dell'operatività dei "Mediatori di conflitti, realizzazione di spazi sociali nel territorio interessato, azioni di contrasto sociale alle forme di vandalismo, interventi in favore di soggetti in situazioni di povertà estrema etc.) sono stati stanziati 443.811,00 euro. La Giunta regionale ha definitivamente approvato tale programma con la deliberazione 27 agosto 2001, n. 955.

Inoltre, con deliberazione 17 giugno 2001, n. 507, la Giunta regionale ha approvato il progetto speciale "Una Toscana per i giovani", che prevede ulteriori politiche di contrasto del disagio sociale, in particolare in relazione ai fenomeni di bullismo giovanile.

10. Le politiche per l'inserimento lavorativo delle fasce di popolazione esposte a rischio di esclusione sociale

Inserimento lavorativo

Con deliberazione della Giunta regionale 25 luglio 2000, n. 820, è stato approvato il piano di ripartizione tra regione e province delle risorse finanziarie previste dal Programma operativo regionale del Fondo sociale europeo - Obiettivo 3 per il triennio 2000-2002. Il Programma operativo contiene la misura B.1, relativa all'inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati. Per l'anno 2000 sono state assegnate risorse per un totale di 4.608.484,00 euro (il 30% delle quali destinati ad attività riservate alla regione e il 70% ad attività di competenza delle province). Per l'anno 2001 sono state assegnate risorse per un totale di 4.700.656,00 euro (suddivisi nella stessa percentuale dell'anno 2000). Oltre 4.648.112,00 euro sono previsti per i finanziamenti relativi all'anno 2002.

Con i decreti dirigenziali n. 7772 del 28 dicembre 2000 e n. 4383 del 6 agosto 2001 sono stati ammessi al finanziamento, con le risorse previste dal P.O.R. Ob. 3 per le annualità 2000 e 2001, nove progetti relativi prevalentemente alla misura B.1, finalizzata all'inserimento ed al reinserimento lavorativo di gruppi di popolazione svantaggiati ed a rischio di esclusione sociale. Si tratta di progetti già in fase di realizzazione, ovvero per i quali è stato approvato il progetto esecutivo; inoltre, è stata sottoscritta la convenzione prevista dal bando ed è stata erogata la prima tranche del finanziamento. Di seguito si riporta, relativamente a ciascun progetto, il riepilogo al 31 dicembre 2001.

- Progetto “**Atlante**”, presentato dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Firenze

Soggetti coinvolti:

- Comune di Firenze – Assessorato alle Politiche del Lavoro e all'Immigrazione
- Ministero di Grazia e Giustizia
- Confederazione Nazionale Artigianato e Piccola e Media Impresa
- Cooperativa Sociale Archimede srl
- Associazione Circolo Culturale Container
- Associazione Iride

Soggetti destinatari del progetto :

- soggetti inquadrabili nei fenomeni di “nuova povertà”
- detenuti
- extracomunitari

Unità coinvolte:

10/15 minori e/o giovani stranieri

Obiettivo progetto:

Contenere e limitare la permanenza di minori e giovani stranieri nelle strutture detentive o penali, facilitarne e sostenere il processo di inserimento/reinserimento, promuovere il ritorno nei paesi di origine fornendo un bagaglio di competenze e qualifiche professionali, promuovere attività di prevenzione

Costo ammesso al finanziamento: Euro 159.763,90

- Progetto “**Involving** Inserimento Lavorativo disabili ex. L.68/99 art.12” presentato dalla Cooperativa Sociale Giovanile di Lavoro

Soggetti destinatari del progetto :

cooperative sociali di tipo B (L.68/99 art.12) - Inserimento lavorativo di disabili

Unità coinvolte :

n.2 lavoratori disabili

Obiettivo progetto:

Ristrutturazione dell'impianto e ristrutturazione del capannone secondo il progetto approntato ed inserimento professionale dei 2 lavoratori disabili presso la Cooperativa per svolgere attività di raccolta e recupero carta per conto di ASIU.

Costo del progetto: Euro 94.124,01

- Progetto “**Percorso integrato di formazione e inserimento professionale per immigrati/e con elevato livello di qualificazione**” presentato dal Laboratorio di scienze della cittadinanza

Soggetti coinvolti:

- Comune di Pisa – Assessorato Affari Sociali
- ENEA
- Associazione Volontari del Centro Internazionale Studenti Giorgio La Pira
- ARCI Nuova Associazione
- MACMELMOSOU Communications
- Università degli Studi di Pisa – Dipartimento Scienze Sociali
- Pubblica Assistenza Società Riunite – Pisa
- Euroservice
- Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario – Pisa

Destinatari del progetto :

Giovani immigrati/e altamente qualificati di età compresa tra i 25 ed i 35 anni residenti in Toscana e provenienti da paesi extraeuropei e dall’Europa orientale in possesso di una o più lauree o specializzazioni post laurea.

Unità coinvolte :

n. 25 giovani immigrati/e (12 uomini – 13 donne)

Obiettivo del progetto:

Delineare un quadro conoscitivo circa il fenomeno della immigrazione qualificata. Favorire la circolazione di esperienze. Offrire ai beneficiari un insieme di conoscenze atte a favorire il cambiamento di vita professionale. Sperimentare percorsi di inserimento lavorativo e di carriere per i suddetti immigrati presso enti pubblici, privati e non profit.

Costo del progetto: Euro 557.859,75

- Progetto: “**E.D.I.T.**” presentato da Ial Toscana

Altri soggetti proponenti :

- Brozzi Informa Giovani SerT
- Gruppo Ottico
- ImmaginAzioni

Soggetti Coinvolti :

- Comune di Firenze – Ass. alle politiche sociosanitarie
- Ser.T Firenze 4
- Istituto Tecnico Industriale “Leonardo Da Vinci”
- Scala Group
- Lagos Design Studio
- AIDA
- Mega Review
- Soc. Editrice Spettacolo

Destinatari del progetto:

Tossicodipendenti/ ex tossicodipendenti, donne adulte inoccupate

Unità coinvolte :

n.50 fase di orientamento; n.20 operatori pubblici / privati nella fase di formazione operatori; n.45 nella alfabetizzazione informatica di base; n.30 nel modulo competenze trasversali; n.30 marketing e tecniche della comunicazione; n.30 nel Graphic e Web Design; n.30 nel laboratorio Graphic Design; n.30 nel laboratorio Web design; n.30 nella teoria e tecnica del montaggio; n.30 nel laboratorio montaggio; n.30 nello stage aziendale; n.30 nella fase follow-up.

Obiettivo del progetto :

azione formativa e di inserimento sul mercato del lavoro

Costo del progetto: Euro 388.464,74

- Progetto : “**Rainbow**” presentato dal Consorzio Nuovo Futuro di Coop.ve Sociali

Soggetti coinvolti :

- Cooperativa Due Coop.va Sociale
- Cooperativa Tre Coop.va Sociale
- Cooperativa Uno Coop.va Sociale

Soggetti destinatari del progetto :

cooperative di tipo “B”

Unità coinvolte:

n. 6 soggetti da inserire nelle attività di produzione e servizi con le caratteristiche previste alla misura B1; n.25 soggetti già impiegati nella produzione e nei servizi; n.4 operatori addetti al supporto degli inserimenti lavorativi “Educatori”

Obiettivo del progetto :

qualificazione di nuovo personale da inserire nelle attività di produzione e di servizi; riqualificazione del personale attualmente impiegato nella produzione e nei servizi; riqualificazione degli operatori addetti al supporto degli inserimenti lavorativi.

Costo del progetto: Euro 104.221,61

- Progetto : “**Forma Intgra**” presentato da Performa s.c.a r.l.

Soggetti coinvolti :

Ente Bilaterale Nazionale Terziario

Soggetti destinatari del progetto :

cittadini extracomunitari di cui 80% presente in Toscana ed il 20% proveniente dalla Tunisia

Unità coinvolte :

20 extracomunitari

Obiettivo del progetto :

Fornire e/o adeguare le competenze dei lavoratori extracomunitari, formare 20 “aiuto cuoco”, accompagnarli nel percorso di inserimento lavorativo e definire un modello di intervento per la formazione e l’inserimento nel mercato del lavoro di cittadini

Costo del progetto : Euro 278.606,89

- Progetto: “**NETIS – Network per l’imprenditoria sociale**” presentato A.M.I.G. – Associazione Minorati gravi

Soggetti coinvolti:

- AUSER COMPRENSORIALE FIRENZE
- Azienda sanitaria di Firenze
- Basilichi

Soggetti destinatari del progetto:

Disabili

Unità coinvolte : 28 di cui:

- 17 soci lavoratori disabili delle cooperative sociali Media Informatica, Futura Informatica, Terre 2000, il Filo di Arianna, L’immagine
- 7 dipendenti normodotati delle coop. sociali sopra indicate
- 4 soci disoccupati disabili della cooperativa Zaffiro.

Obiettivo del progetto :

Offrire un percorso integrato di formazione avanzata a portatori di disabilità e normodotati, sviluppare la capacità autoimprenditoriale e produttiva, creare un’agenzia d’orientamento e di sviluppo.

Costo del progetto: Euro 283.657,17

- **Progetto:** “*Rete laboratori per l’integrazione lavorativa*” **presentato dal Comune di Viareggio**

Soggetti coinvolti:

Consorzio SO&CO Srl
CREA IMPRESA Srl
ASSP Azienda Speciale Servizi Pubblici

Soggetti destinatari del progetto:

soggetti inquadrabili nei fenomeni di “nuova povertà”, tossicodipendenti – popolazione in età attiva in cerca di occupazione – donne immigrate, donne disoccupate.

Unità coinvolte:

- n. 90 soggetti svantaggiati;
- n. 30 operatori sociali

Obiettivo del progetto:

creare una rete di opportunità di inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, che sia in grado di accompagnarli sistematicamente ed in modo individualizzato dal loro primo accesso ad un qualche punto di ingresso dei servizi sociali territoriali presenti nel Comune di Viareggio.

Costo complessivo del progetto: Euro 484.384,93

• **Progetto:** “OMNIJOB – servizi in rete per l’inserimento lavorativo” **presentato dalla CO&SO Coop. Sociale r.l.**

Soggetti destinatari del progetto:

soggetti inquadrabili nei fenomeni di “nuova povertà”, tossicodipendenti, detenuti – popolazione in età attiva in cerca di occupazione e inattivi.

Unità coinvolte:

- n. 15 inoccupati o giovani in cerca di occupazione;
 - n. 400 soggetti (imprese, associazioni, cooperative, soggetti svantaggiati che usufruiranno di attività formative
 - n. 150 soggetti svantaggiati che usufruiranno di colloqui di prima accoglienza;
 - n. 50 imprese/coop. sociali di tipo B;
 - n. 20 soggetti svantaggiati che usufruiranno di misure di accompagnamento al lavoro all’interno di coop. sociali di tipo B.
- (il 50% dei destinatari saranno donne)

Obiettivo del progetto:

Integrazione lavorativa di soggetti svantaggiati ed appartenenti alle fasce deboli del mercato del lavoro a livello regionale e interregionale; formare figure professionali specializzate nella gestione di network di sostegno all’integrazione lavorativa delle fasce deboli; sperimentare un sistema di interventi di accoglienza, informazione, orientamento, formazione e accompagnamento in grado di garantire una positiva transizione al lavoro di soggetti svantaggiati.

Costo del progetto: Euro 310.261,48

Formazione professionale

Per quanto riguarda, invece, le attività di formazione professionale rivolte ai soggetti svantaggiati organizzate dalle Province sul Fondo sociale europeo – bando multimisura POR Ob. 3 2000/2006, si riportano di seguito le schede riassuntive delle attività gestite direttamente dalla Regione e da ciascuna provincia. Per alcune attività non vengono indicati iscritti perché, anche se le procedure amministrative sono già concluse e la convenzione sottoscritta con il soggetto realizzatore, queste avranno inizio nei prossimi mesi.

Regione Toscana – anno 2000

Tipologia destinatari	Numero attività	Iscritti	Finanziamento
Extracomunitari	15	44	968.375,93
Operatori del sociale	8	1	69.690,70
Portatori di handicap	7		222.837,92
Soggetti svantaggiati	7		301.380,93
Tossicodipendenti	6		235.476,29
Totale	43	45	1.797.761,77

Provincia di Arezzo – anno 2001

Tipologia destinatari	Numero attività	Iscritti	Finanziamento
Operatori del sociale	3		41.781,36
Operatori del volontariato	5	26	38.217,81
Totale	8	26	79.999,17

Provincia di Firenze – anno 2001

Tipologia destinatari	Numero attività	iscritti	Finanziamenti
Portatori di handicap	6		459.647,26
Soggetti svantaggiati	5	29	10.329,14
Tossicodipendenti	1		30.987,41
Totale	12	29	500.963,81

Provincia di Grosseto – anno 2001

Tipologia destinatari	Numero attività	iscritti	Finanziamenti
Portatori di handicap	7	50	214.248,53
Soggetti svantaggiati	4	45	42.091,24
Tossicodipendenti	3		
Totale	14	95	256.339,77

Provincia di Livorno – anno 2001

Tipologia destinatari	Numero attività	iscritti	Finanziamenti
Portatori di handicap	12	26	266.809,43
Extracomunitari	3	12	99.676,18
Tossicodipendenti	1	6	18.075,99
Totale	16	44	384.561,60

Provincia di Lucca – anno 2001

Tipologia destinatari	Numero attività	iscritti	Finanziamenti
Extracomunitari	1	16	34.158,46
Portatori di handicap	7	10	42.958,88
Soggetti svantaggiati	6	18	55.473,25
Totale	14	44	132.590,60

Provincia di Massa-Carrara – anno 2001

Tipologia destinatari	Numero attività	Iscritti	Finanziamenti
Soggetti svantaggiati	1		25.822,84
Totale	1		25.822,84

Provincia di Pisa – anno 2001

Tipologia destinatari	Numero attività	iscritti	Finanziamenti
Extracomunitari	2	39	213.647,89
Totale	2	39	213.647,89

Provincia di Pistoia – anno 2001

Tipologia destinatari	Numero attività	iscritti	Finanziamenti
Extracomunitari	5	1	83.858,66
Tossicodipendenti	1		24.282,25
Soggetti svantaggiati	1		58.741,29
Totale	7	1	166.882,20

Provincia di Prato – anno 2001

Tipologia destinatari	Numero attività	iscritti	Finanziamenti
Extracomunitari	5		52.678,60
Portatori di handicap	8	64	108.972,41
Totale	13	64	161.651,08

Provincia di Siena – anno 2001

Tipologia destinatari	Numero attività	iscritti	Finanziamenti
Extracomunitari	1		4.389,88
Totale			4.389,88

11. Le politiche abitative per le forze dell'ordine

Nell'ambito della riserva del 5% dei finanziamenti disponibili di edilizia residenziale pubblica, con i contributi di edilizia agevolata ex articolo 36 legge 5 agosto 1978 sono stati attivati, e sono attualmente in corso di realizzazione, interventi per 204 alloggi realizzati dalle cooperative fra gli appartenenti alle forze dell'ordine ed alle forze armate che sono state segnalate o dalla Prefettura o dal Comando Regione Militare Centro.

Dopo l'approvazione, in data 2 ottobre 2000, delle graduatorie relative al bando di concorso per l'assegnazione dei contributi ex articolo 4 della legge 17 febbraio 2002 n. 179, destinati alla realizzazione di alloggi di edilizia agevolata da cedere in proprietà a soggetti appartenenti a particolari categorie sociali, tra le quali la Regione Toscana ha inserito anche gli appartenenti alle forze armate ed alle forze dell'ordine, si sta procedendo a rilasciare agli operatori i nulla-osta preliminari all'inizio lavori.

In relazione, invece, all'articolo 18 del decreto legge 13 maggio 1991 convertito in legge 12 luglio 1991 n. 203, che prevede l'avvio di un programma straordinario di edilizia residenziale relativo ad alloggi da concedere in locazione o in godimento alle forze impegnate alla lotta della criminalità organizzata, dopo aver sottoscritto gli accordi di programma relativi ad 840 alloggi, il 26 ottobre 2000 è stato sottoscritto l'accordo di programma con il Comune di Firenze relativo alla realizzazione di 424 alloggi (di cui 189 riservati alle forze dell'ordine), ciò che dovrebbe consentire l'avvio dei lavori di costruzione in tempi rapidi. Inoltre, con deliberazione del Consiglio Regionale 13 novembre 2001, n. 211, si è provveduto ad aggiornare il quadro conoscitivo del piano di indirizzo territoriale necessario alla realizzazione di 185 alloggi del programma straordinario di edilizia residenziale da realizzarsi nel Comune di Viareggio.

Va aggiunto che, nell'ambito del protocollo di intesa con le forze armate e le forze dell'ordine, permane attivo il tavolo comune per la rilevazione e la valutazione del fabbisogno nonché per la messa a punto di indirizzi per la programmazione degli interventi da realizzare, quanto mai necessario preso atto della mutata situazione che caratterizza il fabbisogno abitativo di tali categorie conseguente alla riforma delle forze armate

12. L'informazione e la comunicazione sul progetto speciale "Una Toscana più sicura"

Si sono svolte due conferenze stampa, la prima nel mese di gennaio 2001 per la presentazione del progetto speciale e la seconda nel mese di luglio 2001 in occasione dell'approvazione da parte del Consiglio regionale di quella che sarebbe diventata la legge regionale n. 38 del 2001.

Sono stati organizzati nel mese di ottobre subito dopo l'approvazione della deliberazione della Giunta regionale 1114 del 2001, tre seminari dedicati ai tecnici dei comuni.

Il 14 maggio 2002, si è dato vita ad un'analogha iniziativa per l'illustrazione della deliberazione 26 aprile 2002, n. 421, relativa ai finanziamenti dell'anno 2002.